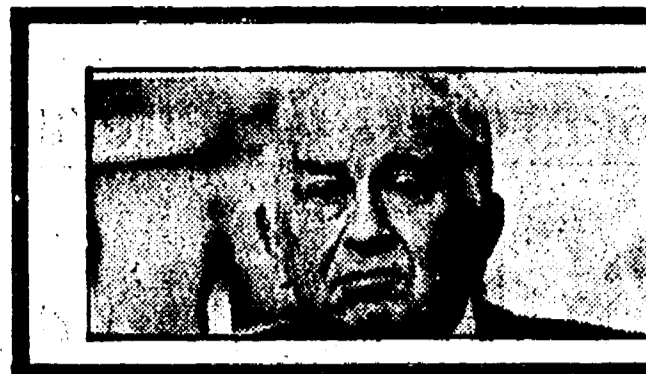


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un anno fa moriva il compagno Longo

A pagina 3 articoli di Alessandro Natta, Aldo Tortorella e Enzo Roggi

PACE, I GIOVANI TORNANO IN PIAZZA

30.000 a Roma «Non affidiamo il nostro futuro a chi prepara la guerra»

Sono arrivati da tutte le scuole romane Una grande giornata che prepara quella del 24 - I discorsi a piazza Navona



La forza e l'originalità di una nuova stagione

Decine di migliaia di giovani in piazza, ieri a Roma, per la pace. Per la pace, contro la guerra, contro i missili, contro il livido equilibrio del terrore. Un fatto nuovo e straordinario, un altro segnale eloquente, dopo i precedenti di Bonn, di Assisi, di Comiso. Con una particolarità: che ieri erano tutti giovani, studenti, in una grande manifestazione voluta, preparata e fatta da soli. I giovani, si dice giustamente, esprimono sempre in modo significativo i sentimenti, i bisogni, gli orientamenti più nuovi dell'intera società. Del suo stato d'animo, anche. Se è così, ieri a Roma si è visto chiaro quale sia questo stato d'animo, quali queste attese.

Deci di vedere una manifestazione di giovani così grande? Bisognerebbe forse rianziare al '77, a quel movimento percorso da umori molteplici che, stretto dalle insidie dell'estremismo, si infranse sulle secche dell'ambiguità e della delusione. Oggi tornano, numerosissimi, e si ritrovano sul terreno della lotta per la pace, terreno concettualmente, attualissimo, e così carico di forza innovatrice, nella vita quotidiana, nelle coscienze, nelle idee. Provenienti, certo, da esperienze diverse, e portatori di interessi, di sensibilità, di domande tra loro dissimili. Ma tutti insieme per la ragione e per la vita. Non c'è qui la forza e l'originalità di una nuova stagione?

ROMA — I giovani sono tornati a manifestare nelle strade. Questa la frase attorno alla quale sembra tornare a vivere un nuovo movimento: «Non affidiamo il nostro futuro a chi prepara la guerra». Ieri a Roma queste parole le hanno gridate almeno tremila giovani e ragazze che sono sfilati per le strade del centro a piazza Navona. Sfilano per via Cavour, verso i Fori Imperiali e i negozi sono tutti aperti, la gente sulle porte li guarda passare. «Perché manifestano?». «Contro la guerra, contro i missili, le armi, contro la bomba N». Erano tanti anni che non si vedevano gli studenti in piazza. Oggi, però, sono qui, più numerosi di qualsiasi scommessa della vigilia, sono come nei giorni scorsi erano a Perugia e a Comiso e in tante altre città. In questa nuova grande battaglia contro la guerra sembrano aver ritrovato non solo la voglia

(Segue in ultima) M. Giovanna Maglio

Decisa da CGIL, CISL, UIL una prima risposta di lotta alle pregiudiziali degli imprenditori

Il 23 sciopero generale dell'industria

La giornata di mobilitazione coinvolgerà anche i settori colpiti dalla crisi - La Confindustria dichiara formalmente concluso il negoziato - Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto a Spadolini un conf ronto conclusivo - A fine mese l'incontro

Oggi treni fermi fino alle 21

Tariffe Fs + 10%

Il Pci: sbloccare la trattativa - In sciopero marittimi e vigili del fuoco

ROMA — Oggi, da ieri sera alle 21, stazioni deserte, treni in deposito. Uno spettacolo insolito anche per chi ha «pratica» di scioperi dei ferrovieri. Di norma c'è sempre qualche treno che circola, senza orario e qualche volta, sembra, anche senza meta. E c'è sempre una piccola folla, nervosa, arrabbiata, delusa che è andata alla stazione nella speranza che l'equipaggio del «suo» treno non sia in sciopero. Oggi niente di tutto questo è successo. I ferrovieri sono tutti in sciopero, i confederali come gli autonomi. E i viaggiatori, informati, hanno disertato le ferrovie. Il traffico riprenderà, con gradualità, alle 21 di stasera. Da tanti anni (quanti è difficile dirlo) non si verificava una situazione tale da indurre i dirigenti del sindacato autonomo ad accettare di proclamare uno sciopero assieme ai confederali. E' successo oggi e c'è l'impegno anche per il futuro di concordare azioni e manifestazioni comuni di tutta la categoria. Ciò significa, di fronte alla prospettiva di un movimento di lotta di lunga durata e di notevole asprezza, che ha prevalso la preoccupazione dei sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil di non far ricadere, con una conflittualità diffusa e permanente, sui viaggiatori e sull'intera categoria, le conseguenze della loro lotta. Ma significa anche, l'intesa fra confederali e autonomi, che lo scontro con il governo sta toccando livelli assai alti e richiede l'unità di tutta la categoria. Stazioni deserte e treni a «ripaso» non significano, naturalmente, assenza di disagio. Questi ci sono stati e ci sono. La responsabilità di questi

Illo Giordani (Segue in ultima pagina)

La rottura del negoziato e la parte del governo

Il negoziato tra sindacati e Confindustria è dunque fallito. Il contenzioso è stato trasferito sul tavolo di Spadolini che, negli ultimi mesi, ha dichiarato immemorabili volte di non negoziato e il suo esito positivo, indispensabile fattore della «lotta all'inflazione». Due domande, a questo punto, devono essere poste ed avere una risposta chiara. Perché si è arrivati a questo fallimento e cosa succede adesso. Il fallimento, ratificato nella riunione dell'altro ieri, incombeva da tempo, e va imputato essenzialmente all'atteggiamento della Confindustria o almeno di quella parte della Confindustria che determina oggi l'orientamento e le decisioni. Appena qualche giorno addietro, al convegno di Genova, «gli imprenditori» avevano avuto modo di misurare i problemi di fondo che devono essere affrontati e risolti per ottenere risultati sul fronte dell'inflazione e su quello dello sviluppo; quell'insieme di problemi che vengono riassunti nella necessità di una vera politica industriale. Ma la politica industriale, le sfide del mercato, le strategie di settore, gli obiettivi per l'occupazione, tutto viene accantonato al tavolo del confronto con i sindacati del lavoro. E' lì che si gioca la partita. Si parla solo di costo del lavoro, di scala mobile. Sia la volontà di una parte della Confindustria, o sia il terreno «minimo» comune sul quale gli imprenditori, divisi ed incerti, riescono a ritrovarsi insieme, sta di fatto che l'esito è uno: la ricerca di una rinviata politica nei confronti del sindacato, l'attacco al potere contrattuale e ai livelli di reddito dei lavoratori come la sola via che si vede e si vuole, in sostanza, seguire. La trattativa con i sindacati, date queste premesse, in realtà non è mai cominciata, fin dall'inizio era destinata a finire nel nulla. La volontà di discutere e negoziare è stata più formale che sostanziale.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Al terzo scrutinio con i voti di comunisti, socialisti e Pdup

Il compagno Vetere eletto sindaco di Roma «Continuiamo, è questo che vuole la città»

Astenuti i repubblicani - Nel discorso di insediamento il ricordo di Petroselli

Il compagno Ugo Vetere è sindaco di Roma. E' stato eletto ieri sera al terzo scrutinio coi voti di comunisti, socialisti e dell'espansione del Pdup, e con l'astensione dei tre consiglieri repubblicani che sono usciti dall'aula al momento del terzo voto, consentendo così l'immediata nomina di Vetere (39 voti su 77 presenti) che altrimenti sarebbe stata rinviata di un giorno, al quarto scrutinio (che richiede la maggioranza semplice). Appena eletto Ugo Vetere ha preso la parola ricordando innanzitutto la figura e l'opera politica del compagno Luigi Petroselli, e l'impegno di tutta la maggioranza a proseguire sulla strada del risanamento e del rinnovamento di Roma intrapresa cinque anni fa dalla giunta di sinistra.



Signor Sindaco, proviamo a guardare nella sfera di cristallo: in due parole, cosa c'è nel futuro di Roma? «Sono ottimista». Ugo Vetere inizia così l'interista, con una risposta secca secca. E in cento minuti filati di domande e risposte torna appena più su questo concetto: «Niente panico di fronte ai problemi giganteschi della capitale più difficile d'Europa, niente paura e niente scuse. Siamo qui per governare, ed è naturale che abbiamo una grande fiducia: sapremo farlo bene; noi siamo ottimisti». Ugo Vetere inizia proprio oggi il suo nuovo lavoro; davanti a lui c'è un compito pesantissimo. Ma non sembra proprio uno al quale fanno paura l'impegno, le difficoltà. Assume quest'incarico in un momento molto difficile, molto duro, in un momento molto triste. E lo dice subito: «E' un vuoto immenso quello che ha lasciato Petroselli. Un uomo, un sindaco, un compagno che aveva qualità straordinarie. Ha lasciato un segno indelebile qui in Campidoglio, un segno profondissimo. Ecco allora il primo sforzo da fare: tirare dritto su quella strada, con tutte le energie. Tirare dritto sulla via aperta da Petroselli, che è stato un sindaco di Roma grandissimo». Cominciamo con le domande. Dicono tutti, anche gli avversari più tenaci, anche i nemici ferozi, dicono che tu sei un amministratore eccellente, che sei stato un assessore al Bilancio perfetto. Voto: dieci e lode. Ma adesso fai il sindaco, e per governare davvero Roma non basta amministrare. Di più che un politico eccellente? Un filo di imbarazzo, un attimo di esitazione per trovare il tono giusto, e poi risponde, forse appena appena infastidito: (Segue in ultima pagina) Piero Sansonetti

All'inizio della visita in Messico

Berlinguer a colloquio con Lopez Portillo

Dichiarazione congiunta tra PC di Cuba e PCI

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri sera con il presidente del Messico Lopez Portillo, nella sua residenza di Los Dinos. E' questo il primo dei tre appuntamenti del segretario generale del PCI a Città del Messico: oggi terrà una conferenza stampa ai giornalisti messicani e stranieri presenti in questa capitale e domani pronuncerà un discorso pubblico in un grande auditorium della città, nella manifestazione conclusiva del congresso straordinario del Partito comunista messicano. Martedì poi, passando ancora per Cuba, Berlinguer sarà a Managua in Nicaragua. Proprio ieri è cominciato, dicevamo, il congresso straordinario del PCM. E' il congresso che deve ratificare la decisione del Partito comunista di unificarsi con altri cinque partiti ed organizzazioni in cui è divisa la sinistra in Messico. Ieri si è anche svolto un primo incontro fra i compagni Berlinguer, Rubbi e Sandri e i dirigenti del PCM.

All'aeroporto di Città del Messico Berlinguer era stato ricevuto mercoledì sera dai compagni del PCM che lo hanno invitato: Arnoldo Martínez Verdugo, segretario generale del partito; Pablo Montez e Incarnación Perez, membri della Commissione politica; Enrique Semo del CC; Cauthencio Sandoval, responsabile della Sezione esteri.

A quel punto ai giornalisti che, malgrado il ritardo dell'aereo di circa due ore, erano ad aspettarlo, Berlinguer ha letto una dichiarazione. Dopo aver salutato a nome del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano e nel mondo, particolarmente per ciò che riguarda la lotta contro le dittature reazionarie. L'appoggio alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo e le questioni del superamento dei drammatici squilibri tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo o sottosviluppati. E della consapevolezza del PCI il popolo messicano di cui i comunisti italiani conoscono ed apprezzano le grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie, Berlinguer ha detto che il Messico ha un grande ruolo da svolgere nel continente americano

La riunione dei segretari di federazione con Natta e Adriana Seroni

Il PCI discute del PCI

ROMA — Saranno in molti a cercare di capire, o di stravolgere, lo stato di salute del PCI sulla base dei risultati del tesseramento '81. Oltre un milione e seicentomila iscritti. Qualcosa (ma ancora i dati non sono definitivi) in meno dell'anno precedente. Una forza organizzata dunque, questa dei comunisti, che rimane comunque integra, estesa, non paragonabile a quella di altri partiti anche in momenti come questi nei quali pure si assiste ad una certa crisi della partecipazione e della militanza politica.

Primi a fare questa verifica, a leggere i dati, a scomporli per aree geografiche e a trarne insegnamenti politici sono stati proprio i comunisti con l'assemblea dei segretari di federazione, presieduta, dalla compagna Adriana Seroni al suo primo appuntamento su questi temi. Un appuntamento che è servito anche a lanciare la nuova campagna di reclutamento e tesseramento (le dieci giornate si terranno, quest'anno, con un certo anticipo — dal 30 ottobre all'8 novembre — data la concomitanza dei congressi di zona e regionali).

Tutto ciò è un rito? Alessandro Natta, della segreteria nazionale, concludendo un dibattito che si era protratto per l'intera giornata (sono intervenuti una ventina di compagni) ha evidenziato che è proprio il modo con cui i comunisti sono abituati ad affrontare le questioni organizzative (non c'è un problema partito — ha ricordato Natta, rian-

glianti — che possa essere affrontato senza un costante riferimento alla politica) e l'improbabile necessità di avere un partito forte e unito per mettere mano a quel risanamento profondo della società italiana che proponiamo con l'alternativa democratica, sono i principali antidoti contro i rischi della ritualità.

Lo strumento partito: ecco il testo sul quale hanno più insistito i segretari intervenuti e sul quale è ritornato, a sua volta in modo insistente, Natta nelle conclusioni. Chi vi ha insistito per rintracciare vecchie e nuove difficoltà che incontrano le nostre organizzazioni (se da una parte c'è il sindacato e dall'altra l'Ente locale, quale spazio rimane per la sezione? Questo interrogativo, ancora diffuso, è stato riproposto dal compagno Mercurio (Piemonte), mentre un altro compagno, Scioletto di Ragusa, ha rammentato che «troppo spesso i tempi delle nostre riunioni e decisioni non vanno d'accordo con i tempi dei bisogni della gente».

Altri per interrogarsi su questa strada sia stata percorsa nella direzione indicata dal comitato centrale di gennaio sul partito, sia per quel che riguarda le strutture organizzative e la vita democratica. I comitati di zona sono stati costituiti ovunque? E le Federazioni hanno conseguentemente rinnovato il loro modo di lavorare? I compagni Scano di Cagliari, Milly Marzoli di Ancona, Cruciani della Toscana ed altri hanno raffigurato un panorama ricco di conquiste ma anche resistenze dure a

Perché un 1.700.000 iscritti Impegni per la campagna '82 Dibattito esplicito sui ritardi Partito e democrazia interna

morire; mentre i compagni Morelli di Roma, Gavioli dell'Emilia Romagna, Imbeni di Bologna ed altri hanno soppesato quanto in realtà contano oggi il militante e le diverse strutture nella formazione delle decisioni.

Gli spunti, su questo argomento, sono stati fecondi proprio perché il dibattito si è tenuto lontano dagli scogli di visioni chiuse o «democraticistiche». E Natta, riprendendo più volte questo tema, dirà del bisogno che il partito avverte, e che già in parte si è realizzato, di un più sistematico e aperto confronto; ma anche della necessità che al dibattito facciano seguito sempre impegni operativi, cose da fare. Il miglior modo di contare è infatti proprio quello di intervenire concretamente sui fatti, sulla specifica situazione del comune o della zona senza mai perdere di vista l'orizzonte dei grandi questioni nazionali ed internazionali.

«I risultati di quest'anno non sono del tutto positivi — ha detto Natta — poiché non è stata bloccata quella tendenza, in atto da alcuni anni, ad una contrazione della nostra forza organizzata. Diciamo questo ben sapendo quanto grande sia la nostra forza e quali sono i risultati degli altri partiti... Nella contrazione hanno indubbiamente pesato difficoltà politiche oggettive e soggettive. È innegabile, ad esempio, che vi sia il peso negativo del processo storico che ha riguardato il movimento comunista internazionale. E il peso del grado di unità, di reale adesione di tutto il partito alle scelte compiute dopo il '76. Ed è però altrettanto vero che possono avere pesato anche sottovalutazioni, visioni anguste proprio sui problemi specifici dell'organizzazione,

del modo di essere partito di massa. La complessa vicenda politica di questi anni è il difficile passaggio maggioritario-opposizione; le ricche novità contenute nella «svolta» di novembre, con la scelta dell'alternativa democratica, che ha posto al centro della iniziativa comunista le grandi questioni della lotta al sistema di potere della Dc, del risanamento della vita morale e del rinnovamento delle istituzioni democratiche ha fatto da sfondo, nel discorso di Natta, alla trattazione delle questioni dei partiti. E quindi della indispensabile battaglia per riaffermare il ruolo di questa vita democratica contro visioni che, da destra a da sinistra, tendono a minare una delle basi sulle quali si regge la nostra vita democratica.

Nel rivendicare i tratti distintivi del PCI, il suo modo d'essere (il partito non è tutto; l'affermazione di una visione pluralistica della lotta per il socialismo) al partito non continuino a riconoscere — avverte Natta — se non un primato, una funzione essenziale di sintesi e di direzione politica. Nel rivendicare la propria storia di grande partito popolare, che è esecuto anche perché ha saputo coniugare i grandi obiettivi con le esigenze immediate delle masse e i caratteri etico-politici di correttezza, di onestà, di spirito di abnegazione, non c'è, da parte dei comunisti, un senso sdegnoso di superiorità morale. Né una sollecitazione all'arrocamento, all'assillo della Natta ha ribadito tre ragioni

fondamentali della rivendicazione dell'identità del PCI: l'autonomia di classe, politica e nazionale; la singolarità e specificità del PCI che non è assimilabile allo schema di altri partiti comunisti o socialdemocratici; la concezione della lotta politica come lotta di massa, e del partito come organizzazione politica di grandi dimensioni, fondata nell'adesione ad un programma e in un costante impegno di lotta.

«La campagna tesseramento dell'82 — ha concluso — proprio tenendo presente le motivazioni e i contenuti della nostra proposta di alternativa democratica e i compiti di difesa della pace e di azione per il disarmo, deve avere il respiro di una grande campagna politica. Il problema è certamente quello di tenere e migliorare il livello degli iscritti. Ma è anche quello, e soprattutto quello, di far passare l'idea di partito di massa dove questa idea non è ancora passata. In questa azione di orientamento, di stimolo e di cura del lavoro specifico di organizzazione, di conquista di nuove energie, di donne e di giovani, di partecipazione politica del maggior numero possibile di militanti, una funzione importante, decisiva, spetta ai segretari di federazione e ai gruppi dirigenti.

Perché due giudizi diversi sui «fondi»?

Caro direttore, sono un attento lettore dell'Unità, di cui apprezzo molto l'informazione internazionale. Desidererei quindi capire meglio le contraddizioni della sinistra italiana sul cosiddetto «fondo di solidarietà». Il sindacato cui sono iscritto, la CGIL, sostiene a ragione che, senza la consultazione ed il consenso dei lavoratori interessati e un chiarimento sulla sua destinazione, la trattativa dello 0,50% sui salari si riduce ad un prestito forzoso a fondo perduto, ossia un'altra tassa imposta autoritariamente; e, anche a quelle condizioni, in ogni caso suscita perplessità.

Perché allora, nelle recenti corrispondenze dal congresso della socialdemocrazia svedese l'Unità presenta i «fondi sociali di investimento», che la inciderebbero per l'1% sui salari, come una forma di controllo popolare sull'economia, comunque una proposta di progresso?

A me, francamente, le due proposte sembrano quasi uguali. Come mai, dunque, lo stesso progetto viene giudicato così favorevolmente per la Svezia, mentre qui lo si denuncia come ambiguo e pericoloso? FRANCESCO DELMASTRO (Torino)

Non bastano gli «eroi»: bisogna essere in molti a dirigere la lotta

Cari compagni, scrivo alcune riflessioni con ancora dentro un'aspra commozione per la morte improvvisa del compagno Petroselli. Nel periodo 1973-80 ho fatto l'esperienza di amministratore comunista della Giunta municipale di un piccolo paese al di sotto dei 5 mila abitanti. Mi rendo conto, per esperienza vissuta, di quali tensioni tremende possano scaricarsi su di un compagno chiamato a fare il sindaco addirittura di una città come Roma, con tutti i problemi di una metropoli per di più sfigurata e saccheggiata dalle precedenti Amministrazioni democristiane.

Ora la lotta di classe non è solo un'idea bella, e il movimento operaio non può mancare di aggredire le occasioni storiche quando si aprono breccie democratiche nel potere politico. Pertanto sono indispensabili quadri che abbiano le conoscenze, le competenze e la volontà di assumersi incarichi di governo assai onerosi. La nostra storia conta numerosi esempi, noti e meno noti, di compagni e compagne che hanno scelto di spendere la loro vita, quando il momento storico lo richiedeva.

Ma sembra tuttavia che non si sottolinei sufficientemente che, poiché la storia non è fatta solamente dagli «eroi», oggi è indispensabile creare le occasioni di un allargamento effettivo della democrazia attraverso una pratica sempre più diffusa e capillare di capacità di governo da parte di tutti.

Io credo che per far germogliare, soprattutto nei giovani, la tensione ideale necessaria per sviluppare queste capacità, sia necessario essere molto chiari nei modelli di comportamento che proponiamo. Io credo che per una visione serena e realistica dei compiti di governo, sia bene non sottovalutare l'«ossessione di poter fare ancora qualcosa per essere pienamente se stessi e il dover più fare, per ricordare agli altri di fare, per trascinare, per scuotere» — come ha scritto il compagno Pajetta —, «io ritengo più utile svelare anche che la scelta veramente eroica dei compagni come Petroselli è quella di accettare, per il bene di tutti, il proprio equilibrio, i propri limiti, i propri stenti, di non reggere sempre l'ansia e l'angoscia; e che questa necessità nasce da un grosso limite storico: quello di essere ancora troppo pochi a decidere e dirigere per tutti.

LETTERE all'UNITÀ

Chi non è bravo a trovare fughii...

Caro direttore, i braccianti e operai calabresi sono più di due mesi che lottano per essere avviati al lavoro nei cantieri forestali; ma nessuno li chiama. Adesso sono andati a lavorare senza essere avviati; scappero alla rovescia. Questi padri di famiglia non si sa come gli andrà. Rischiano di lavorare senza paga. Chi non è bravo a trovare fughii, è disperato.

Non passa giorno che al palazzo della Regione ci sono grida e gente che protesta. Ma queste cose non fanno notizia; noi non siamo polacchi, siamo calabresi; e le leggrime ci sono solo per gli operai polacchi. MARIA ROCCA (Petronà - Catanzaro)

Vogliamo aggiornare il repertorio?

Caro Unità, la mattina di domenica 4 ottobre ero presente a Biella per la cerimonia della decorazione con medaglia d'oro al valor militare di quella città, per il comportamento della popolazione biellese durante la guerra di Liberazione.

La banda musicale dell'Esercito non ha suonato alcun inno dedicato alla Resistenza. Non è stata questa una mancanza di rispetto verso la popolazione decurata e verso il Presidente Pertini, altissimo esponente della Resistenza stessa? Che cosa ne pensi il ministro della Difesa? VALERIO FANTI (Montalto Dora - Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Sebastiano NAPOLITANO, San Salvo; Mimi DIMONTE, Bernalda; Giuseppe BERNABINI, Cervia; Daniela BENELLI, Milano; Elio MILANATO, Milano; Roberto SALVAGNO, Torino; Dante LA PENNA, San Severo; Beniamino PONTILLO, Napoli; Nevio FRONTINI, Falconara; Luisa DE GIORGIO, Mantova; Giancarlo RIBALDI, Torino; Giovanni DIMITRI, Santhà; Nadio MAIETTI, Ferrara; Gerardo DORATI, Roma; Armando CESARIO, Stimigliano; Antonio PAU, Milano; Francesca FRANZONI, Mantova; Pietro BIANCO, Petronà; Rosa GARBALDI, Imperia; Angelo ZANARONI, Bioglio; i LETTORI universitari di italiano all'estero partecipanti al «Corso di formazione e aggiornamento»; Roma; Lorenzo D'AMORE, Carbonara di Bari («Sono un giovane disoccupato e mi lamento nei riguardi del ministero della Difesa con le sue leggi per i militari che non tengono conto dei problemi dei giovani che si sono classificati in graduatoria in precedenti concorsi»);

Silvio FONTANELLA, Genova («Ci hanno insegnato che le malattie è meglio prevenirle che curarle. Prendiamo spunto da questa frase giacché anche le guerre — malattie mentali dei megalomani — sono prevenibili e curabili»); Lina ARNABOLDI, Milano («Vi immagino un anziano colpito da bronchite o da un malanno per il quale occorre la visita medica a domicilio, che deve pagare ogni volta 4.000 lire, e che ha pagato la pensione minima o sociale? Come sarà?»; Francesco BOSIO, Brescia (critica i fatti che agli ex militari deportati nei lager tedeschi non sono stati concessi benefici previsti dalla legge 791 che hanno gli ex deportati nei campi di sterminio KZ).

Giovanni SURACE, Reggio Calabria («Sembra ormai certo che con i ticket — specie quello sui medicinali operante — si voglia colpire senza limiti gli ammalati cronici meno abbienti, abbisognevoli periodicamente di cure mediche»); prof. Armando MARZOTTO, presidente provinciale dell'Ente per la protezione degli animali, Padova («Le Autorità comunali devono non solo impedire l'occupazione del suolo pubblico per giochi o trattenimenti o manifestazioni con impiego di animali ma anche vigilare affinché tali manifestazioni non avvengano. A questo scopo devono usare i vigili urbani ed utilizzare le guardie giurate dell'ENPA ai sensi dell'art. 3 del DPR del 31-3-1979»); Piamino FENECCHI, Milano («Da tempo antidistensivo di certi giornali si ha l'impressione che i «signori della guerra» si illudano che in caso di nuovi conflitti armati le popolazioni si rassegnerebbero ancora a combattere e a morire per la salvaguardia dei loro interessi. E invece no»).

La legge dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva

«Si» della Camera all'adeguamento del contributo pubblico ai partiti

Hanno votato a favore 385 deputati, 59 contrari, 7 astenuti - Una battaglia che si è protratta per due mesi e mezzo a causa dell'ostruzionismo radicale - Severe disposizioni per imporre la trasparenza dei bilanci

Scrutinio segreto

Il nuovo direttivo dei deputati comunisti

ROMA — L'assemblea dei deputati comunisti ha proceduto ieri mattina al rinnovo del comitato direttivo del gruppo.

Sono risultati eletti i seguenti deputati: Adolfo Alborghetti, Abdou Alimov, Erriase Belardi, Giovanni Berlinguer, Antonio Bernardi, Eietta Bertani, Federico Brini, Leo Canullo, Alberto Cecchi, Giuseppe D'Alena, Attilio Esposito, Bruno Fracchia, Angela Francesca, Pietro Gambolati, Maria Teresa Granati, Enrico Gualandri, Giorgio Macchiotta, Achille Occhetto, Eugenio Peggio, Mario Pochetti, Ersilia Salvato, Rino Serri, Ugo Spagnoli.

ROMA — Via libera della Camera, ieri con un voto di grande maggioranza (385 sì, 59 no, 7 astensioni), all'aumento del contributo pubblico ai partiti e all'inasprimento delle norme sulla trasparenza dei bilanci delle forze politiche. L'approvazione della legge, che deve tuttavia tornare al Senato per la ratifica delle nuove norme introdotte dall'assemblea di Montecitorio, conclude una battaglia protrattasi per due mesi e mezzo contro l'irresponsabile ostruzionismo radicale che minacciava di provocare la completa paralisi dei lavori parlamentari.

Proprio per fronteggiare questo rischio il governo era nuovamente ricorso ieri all'apposizione della questione di fiducia «tecnica» su un altro blocco di disposizioni della legge, che ha consentito lo smellimento delle procedure parlamentari e l'eliminazione di molti pretesti del filibustering del PR. Qualche differenziazione, quindi, nell'atteggiamento dei singoli gruppi sul voto di fiducia e per lo scrutinio finale della legge: i comunisti, che si sono astenuti sulla fiducia, hanno votato a favore delle nuove norme; doppia astensione, invece, degli indipendenti di sinistra; doppio no del PdUP. E vediamo subito i due elementi di fondo del provvedimento:

1) eliminata l'indicizzazione del finanziamento pubblico, esso viene parzialmente adeguato alle conseguenze dell'inflazione. Il contributo era fermo al '74: 45 miliardi. L'equivalente in lire di oggi sarebbe stato circa 110 miliardi. La rivalutazione effettiva è di gran lunga minore: per l'anno scorso 72 miliardi e 630 milioni; e da quest'anno 82 miliardi e 886 milioni;

2) più severe disposizioni imporranno la trasparenza della gestione amministrativa dei partiti ed in particolare delle loro entrate: i bilanci dovranno essere più chiari e analitici, la revisione dei conti sarà affidata ad esperti nominati dai presidenti delle due Camere (e non più dai partiti stessi), e viene infine esteso alle correnti e ai singoli il divieto di ricevere finanziamenti dalla pubblica amministrazione, da

enti pubblici o a partecipazione statale.

In pratica il combinarsi di questi due elementi dà più forza all'azione di rinnovamento dei partiti togliendo ogni alibi per operazioni spregiudicate e per quegli intrecci tra potere politico e affarismo che ben spesso superano i limiti del lecito giuridico e che comunque gettano discredito e alimentano la sfiducia. Su questo ha insistito il vice-presidente del gruppo comunista Ugo Spagnoli nel motivare la posizione del PCI e nel ribadire che la legge, se si pone sul giusto solco della moralizzazione della vita pubblica, costituisce tuttavia solo un momento del più complesso processo (che non può essere affrontato solo a colpi di leggi, ha sottolineato) di liquidazione di una concezione della vita politica fondata sulla mera acquisizione e gestione del potere.

Da qui la necessità e l'urgenza, su cui il compagno Spagnoli ha insistito dopo aver severamente censurato il provocatorio atteggiamento dei radicali, di una sollecita verifica dell'effettivo impegno del governo e della sua maggioranza per la rapida approvazione anche di altre misure di moralizzazione ed in particolare di quelle relative alle associazioni formative di queste norme abrogazione del nefasto istituto della Commissione Inquirente, all'istituzione (già decisa dal Senato con una legge che può essere ancora migliorata) dell'anagrafe patrimoniale degli eletti.

Speriamo in non sentir più risuonare nell'aula della Camera — ha aggiunto Spagnoli — le aberranti tesi di chi preannuncia il «crollo» del codice penale per procurarsi denaro in aggiunta al finanziamento pubblico; e auguriamoci che non vengano riproposte ipotesi di vincoli e di controlli esterni sulla magistratura. L'esperienza che si ricava dal tragiato processo formativo di queste norme conferma che esistono in Parlamento forze che sentono, come i comunisti, il bisogno di un profondo rinnovamento e risanamento dello Stato.

La moglie e i figli ricordano Luigi Longo

Un anno fa si spegneva il compagno Luigi Longo, lasciando nel partito e tra i suoi cari un vuoto che il tempo non riuscirà a colmare. La moglie Bruna e i figli Gigi, Giuseppe, Egidio lo ricordano con immenso rimpianto a tutti i compagni e compagne, e quanti lo hanno amato. In sua memoria sottoscrivono 500 mila lire per l'Unità.

Di Giesi, le poste, e la carica dei 1300

ROMA — È durato solo otto mesi (dal 18 ottobre 1980 al 26 giugno 1981) l'impero del socialdemocratico Di Giesi alle poste, ma sono stati sufficienti per il pieno di tutti i possibili trattamenti e assunti straordinari nel settore. Tanto che ieri il sottosegretario Leccisi, rispondendo a un'interrogazione del compagno Baldassarri sul «movimento clientelare in quel dicastero ha dovuto ammettere che «con tali movimenti si è esaurita la graduatoria dei trasferimenti a domanda in ambito nazionale».

In altre parole chiunque oggi abbia necessità di essere trasferito, magari per riconquistare la famiglia, non ha alcuna possibilità di farlo perché Di Giesi si è «mangiato» tutta la graduatoria per dirottare centinaia di dipendenti a Bari, proprio alla vigilia delle elezioni. E a Bari, sia detto per inciso, il PSDI ha registrato un netto successo.

I numeri parlano da soli e anche il luogo di destinazione. Ben 1.300 persone sono state messe in «movimento». Tra le «categorie privilegiate» (orfani, di guerra, invalidi, ecc.) sono state assunte 173 persone, 108 delle quali a Bari, sono state assunte 82 persone per un concorso che prevedeva solo 5 posti di operatore specializzato nel servizio ULA (ufficio locale e agenzie) e tutti alla direzione provinciale PT, sempre di Bari. Le assunzioni trimestrali, tra ottobre e dicembre '80 sono state 94, 90 delle quali a Bari; nei mesi successivi sono state 458 le persone prese in servizio, a Bari ne sono andate 438, mentre AST ha assunto sempre a Bari 16 trimestrali (sei di queste nel mese di giugno, i concorsi con la «elezione»). Ben 106 operatori sono stati «traslati» dagli uffici provinciali e portati guardasocia, a Bari.

Uguale discorso per i trasferimenti: 121 unità sono state assegnate alla direzione PT di Bari, altre 100 alla direzione provinciale degli ULA di Puglia e Lucania — fino a esaurimento della relativa graduatoria.

I comodi di Di Giesi sono stati «coperti» dalla risposta governativa nella quale si afferma che così si risponde alle esigenze riscontrate in taluni uffici. Ma i compagni Baldassarri e Bocchi, dichiarandosi insoddisfatti per la risposta hanno annunciato iniziative per accertare in che modo, nello stesso periodo, sia stata data risposta alle esigenze di altre direzioni, come quelle del Nord, come, addirittura drammatiche.

Il PCI ha avviato la raccolta di firme in Parlamento

Tornerà alle Camere il caso Rumor

ROMA — Le Camere discuteranno in seduta comune e pubblica la responsabilità dell'ex presidente del consiglio Mariano Rumor (DC) e dell'ex ministro socialdemocratico alla Difesa Mario Tanassi, per la copertura data a Guido Giannetti, fascista e agente del SID, opponendo il segreto di stato ai giudici che chiedevano di indagare su di lui nel quadro dell'inchiesta sull'infame strage di piazza Fontana. Nella commissione Inquirente per i procedimenti di accusa DC, PSI e PSDI avevano tentato, poco più di un mese e mezzo fa, di coprire questo torbido episodio con l'assoluzione dei due uomini di governo, sia pure con una maggioranza molto risicata.

Da ieri, però, una volta informata delle assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio della scandalosa sentenza assolu-

toria dell'Inquirente, per iniziativa dei parlamentari comunisti — che hanno promosso la raccolta delle firme necessarie — si è messo in moto il meccanismo regolamentare che porterà entro breve tempo alla convocazione di Camera e Senato in seduta comune. Di firme ne occorrono 318, pari a un terzo dei deputati e senatori; il quorum sarà tuttavia agevolmente raggiunto e superato, giacché oltre quelle dei comunisti degli indipendenti di sinistra e del PdUP (320) è sicuro vi saranno anche le sottoscrizioni (su distinti documenti) dei radicali e dei missini. Da verificare oltre quelle dei comunisti nei prossimi giorni (la raccolta delle firme durerà cinque giorni-seduta, e si concluderà perciò il 23 prossimo) l'atteggiamento del PLI, che in altre circostanze ha lasciato liberi i suoi parlamentari di decidere

secondo coscienza, e dei repubblicani: nessuna presa di posizione ufficiale da parte dei gruppi della DC, del PSI e del PSDI che prevedibilmente indicheranno ai loro deputati e senatori di astenersi dal firmare. Ma, per i socialisti, hanno firmato Lombardi, Querci e Achilli, mentre Pietro Longo, segretario socialdemocratico, ha detto che non firmerà.

La determinazione dei deputati e senatori del PCI è stata assunta, ieri mattina, nel corso di assemblee dei due gruppi, dopo che i compagni on. Ugo Spagnoli, a Montecitorio, e Francesco Laganà, a Palazzo Madama, avevano svolto ampie relazioni nelle quali hanno sottolineato la esigenza e l'opportunità che il Parlamento riesamini le responsabilità ministeriali emerse nelle indagini sulla strage di piazza Fontana e nel processo di Catanzaro.

Le Camere avranno dinanzi due problemi. Uno principale, guardate le posizioni di Rumor e Tanassi: occorrerà verificare se sia fondata o meno l'ipotesi di reato di favoreggiamento, prospettata nei confronti e nei confronti di Andreotti dai magistrati ordinari che per questo inviarono gli atti al Parlamento. Favoreggiamento per aver coperto col segreto di stato (politico-militare) l'agente del SID Guido Giannetti, con ciò avallando l'operato dei vertici dei servizi segreti (da Miceli e Maletti, ad altri) che in tal modo ostacolarono le indagini dei magistrati inquirenti. Nella commissione Inquirente, Andreotti e Zagari (quest'ultimo inquisito per omissione e abuso di atti di ufficio) furono prosciolti con il voto favorevole di oltre i quattro quinti dei commissari; Rumor e Tanassi con maggioranza semplice.

Per effetto del regolamento dell'Inquirente, il largo consenso al proscioglimento di Andreotti e Tanassi, ha chiuso vicinamente il caso di uomini politici. La risicata maggioranza per Rumor e Tanassi consente invece la raccolta delle firme per la convocazione del Parlamento.

Ma la discussione interesserà anche Andreotti. L'ex presidente del Consiglio, insieme a Rumor e Tanassi e a diversi generali del SID, era stato accusato dai giudici di Catanzaro di falsa testimonianza. Un reato non riconducibile a responsabilità ministeriali, perché compiuto (se compiuto) in qualità di testimone dinanzi ai giudici e non in quanto ministro.

Un anno fa moriva il compagno Gallo: molti ricordano la sua immagine eroica di capo militare della Resistenza, finendo spesso per dimenticare la passione etica e le scelte coraggiose che hanno fatto di lui un innovatore della politica e dell'identità del partito

Longo, quando la morale segna le svolte storiche

CRUDO che dovrà essere ancora lungo il lavoro di studio per fare piena luce sulla originalità del contributo di Luigi Longo alla storia dell'Italia contemporanea, al movimento operaio, al suo partito. Paradossalmente, è più immediatamente visibile il ruolo di Longo nell'insieme della vicenda nazionale, piuttosto che quello interno al corso delle idee e delle trasformazioni della sua parte politica. Ne è comprensibile il motivo: comandante delle brigate gariboldine, artefice della lotta unitaria della Resistenza, capo delle brigate internazionali della guerra civile spagnola, Longo diviene l'immagine eroica del combattente antifascista.

Un anno fa, alla sua morte, fu possibile ricordarlo — anche a chi comunista non era e non è — come il Garibaldi di questo secolo. Era una constatazione, non un encomio. E tutta la gloria del segno di tanta gloria può dare la traccia ad un profilo unilaterale, impoverendo la memoria di un insegnamento complesso. Certamente, la funzione svolta da Longo come protagonista del riscatto antifascista e democratico dell'Italia è essa stessa una straordinaria lezione. C'è da qualche tempo la rivista di tutta una letteratura giornalistica volta a contestare i titoli dei comunisti a governare il Paese. Ma come sarebbe possibile — ad esempio — stracciare il nome di Longo dal rinnovamento dell'Italia come democrazia e come Repubblica? E come sarebbe possibile distinguere o sezionare in lui la figura del patriota da quella del comunista? Per il posto di Longo nella storia d'Italia in quanto combattente dell'antifascismo, e poi, costruttore dell'Italia democratica, illustra la funzione dei comunisti, ma non rende pienamente conto di quello che egli ha fatto come dirigente politico del maggiore partito del movimento operaio e della sinistra italiana.

Gramsci pensatore, Togliatti politico sottile, Longo uomo della battaglia e dell'azione: sono semplificazioni che non aiutano a capire. Non è possibile l'assunzione di una funzione storicamente rilevante nella lotta sociale e politica senza l'intercizio di una riflessione pertinente sopra la realtà e senza la capacità di corrispondervi con l'azione secondo la condizione data a ciascuno: dentro il quadro del comunismo. Per il contributo di ogni singola personalità. Quello di Longo — almeno sino al raggiungimento della piena maturità — fu dominato dai doveri imposti dalla lotta sociale e politica. Per la sua differenza dai capi militari (come ve ne furono, vallosissimi, anche tra le nostre fila) e non si potrebbero comprendere le scelte successive.

Longo fu un grande innovatore insieme con Togliatti e ancora di più dopo Togliatti. Senza di lui non sarebbe stato possibile lo sviluppo di questa singolare creatura che è il partito comunista italiano, la sua individualità originale, le sue attuali posizioni teoriche e politiche. In questo risiede, mi pare, anche il maggiore contributo alla storia d'Italia: che senza questo partito sarebbe altra cosa, perché sarebbe del tutto diversa la condizione e l'atteggiamento della classe operaia e delle masse popolari.

In Longo lo sforzo innovatore non prende la via della teorizzazione. Egli è iscritto in questa una strada minata, assai spesso pericolosamente conclusa da ideologismi vuoti. Longo teneva — anzi — ad esibire una natura continua, un buon senso semplice ed antiletteralistico. In realtà, si trattava — se non sbaglia — un poco di barla e un poco di vezzo. Piuttosto, era presente in lui una moderna concezione (tecnica) assai complicata e difficile e cioè la consapevolezza della determinazione e finalità di ogni situazione storicamente data: a ciascuna delle quali, dunque, va fornita una risposta altrettanto determinata e finita.

ETTAVIA questa modernità e scientificità che appartiene ad una delle migliori parti della tradizione marxista non sciolse mai, in Longo, in un praticismo facile e avvincente. Le risposte vanno cercate rispettando il senso del compito storico che ci si è assunti, dell'impegno, del dovere morale per il quale ci si è schierati. Toma oggi, dinanzi alla crisi attuale del mondo contemporaneo, come una riscoperta diffusa l'esigenza del fondamento etico della politica: antica e difficile questione. Gli esempi come — aiutano a capire. Uno è proprio quello di Longo: nella cui maturità di dirigente non è mai smarrita la motivazione interiore del giovane studente che si fa rivoluzionario per dovere di giustizia, e si schiera per il borghinismo, come linea più estrema. La scelta per Gramsci verrà dopo con la comprensione della subalternità e della inconcludenza di ogni posizione settaria. Ma, appunto, l'impegno dentro la realtà e la ricerca unitaria come asse metodico d'un così lungo cammino, si sostengono con la proposizione, tappa per tappa, di un nuovo corso, la condanna dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia, l'approfondimento della linea democratica, nazionale, autonoma per il socialismo e per la sua edificazione, la scelta (al XII Congresso) per una posizione di compiuta laicità dello Stato, lo sforzo di intendere e di dialogare con le nuove generazioni che entrano in campo nel '68, tutto questo è l'opera di un uomo che entrava nell'ultima stagione della vita, ma che non aveva rinunciato a cercare.

UNA FORZA rivoluzionaria non è tale se si restringe in una trama di concetti e di convenzioni date, se non è capace di cogliere il modificarsi delle realtà, delle persone e delle idee, e, dunque, del suo stesso modo di essere. Una prova grande era già avvenuta con la

Resistenza. Il miracolo di una così straordinaria partecipazione, di un «popolo alla macchina» doveva molto all'idea, di cui Longo fu artefice decisivo, dell'unità e di una lotta unitaria di massa politica ed economica prima ancora che militare e, di conseguenza, alle inedite forme organizzative create per sorreggere una tale linea. E, dopo la Liberazione, a Longo — responsabile del «lavoro di massa» dei comunisti — va capo la ricerca e la invenzione di strumenti nuovi per esprimere l'intervento e la partecipazione popolare nella vita politica. Ma nelle ultime battaglie c'è un più radicale bisogno di andare oltre i confini già segnati. La seconda metà degli anni 60 è un tempo di grandi turbamenti, un passaggio di generazione, la fine di molte vecchie certezze. Certo, non mutano in Longo le costanti di metodo d'una convulsa esperienza. Ma come l'internazionalismo deve farsi sempre più nuovo per andare non solo oltre l'idea del primato di un partito sugli altri, ma oltre lo schema dei partiti comunisti, così la ricerca dell'unità e delle alleanze deve passare attraverso la lotta contro la unificazione socialdemocratica e contro la rottura a sinistra.

Non si poteva affrontare un tale tema né dando per definita e rassicurata la vicenda socialista e ricominciata. Non si rimane se stessi se non si è capaci di cambiare. Ma non si può cambiare in modo autonomo se non si è capaci di riscoprire le proprie radici e le proprie ragioni. La difesa che Longo ha fatto dell'identità dei comunisti è avvenuta in una continua sperimentazione e ricerca dei nuovi possibili modi di essere e di organizzarsi del Partito ma anche con la intransigenza di chi sa che non c'è cosa senza difficoltà e senza pena, per una formazione umana che voglia essere innovatrice, mantenere una reale autonomia di valori rispetto alla società circostante.

lavora in quegli anni: di qui viene innanzitutto il rinnovamento del sindacato, e poi la ricerca di forme nuove di intervento e di partecipazione popolare. Il fatto che — oggi — molte di quelle esperienze vadano rievocate non significa che esse siano trascorse invano: dalla crisi politica che si venne aprendo a quel tempo non siamo ancora usciti con una soluzione progressiva, ma sono anche sin qui falliti tutti i tentativi di stabilizzazione conservatrice. Dobbiamo molto a Longo. Anche perché ci ha insegnato che la identità di una forza che voglia proporsi per un ruolo innovatore e progressista non è data una volta per tutte, e, anzi, va continuamente conquistata e riconquistata. Non si rimane se stessi se non si è capaci di cambiare. Ma non si può cambiare in modo autonomo se non si è capaci di riscoprire le proprie radici e le proprie ragioni. La difesa che Longo ha fatto dell'identità dei comunisti è avvenuta in una continua sperimentazione e ricerca dei nuovi possibili modi di essere e di organizzarsi del Partito ma anche con la intransigenza di chi sa che non c'è cosa senza difficoltà e senza pena, per una formazione umana che voglia essere innovatrice, mantenere una reale autonomia di valori rispetto alla società circostante.



Tocca a noi oggi vedere quali sono anche su questo terreno i problemi nuovi e le nuove esperienze da tentare. Certamente, è in contraddizione con se stesso chi elogia molti dei risultati raggiunti dai comunisti, ma poi ci invita ad essere come gli altri. Semmai, la strada è ancora quella della ricerca originale: c'è una «terza via» tra il corrompimento frazionistico e un dibattito in cui si discute come lo si desidererebbe? La lezione di Longo ci stimola alla serietà della ricerca, all'audacia delle soluzioni, a non dimenticare mai quello che siamo e quello che vogliamo. Come nella Resistenza l'idea di fondo fu quella di fare dei comunisti la leva essenziale per l'ingresso della classe operaia e delle masse lavoratrici nella determinazione della storia d'Italia, così il tema che si è venuto ponendo con sempre maggiore chiarezza è quello di un mutamento di «ceto politico» ma delle forze sociali e politiche destinate a guidare il paese. Ai comunisti spetta ancora una parte grande in questo compito. Ma esso non si può assolvere senza una grande capacità innovatrice e senza rigore: come Longo, appunto, ha insegnato.

Aldo Tortorella

Dalle trincee spagnole alla «via europea»

Qui di seguito pubblichiamo degli stralci da una conferenza su Longo che Alessandro Natta ha tenuto a Torino in occasione del recente festival dell'Unità

È vero: il nome e la gloria di Longo sono legati, in modo indissolubile alla Spagna e alla Resistenza; e sarebbe una assurda offesa alla verità e all'intera vicenda egli fu non solo un combattente, non solo un organizzatore della lotta, ma un capo militare. Ma si badi: capo militare, non perché uomo d'arme, professionista della guerra, generale o «maresciallo», come ebbe a chiamarlo nel '49 De Gasperi con provocazione consapevole e malcelato timore, ma perché la forza dell'intelligenza e dell'esperienza politica consentivano di saldare, in modo singolare e straordinario (e forse solo Tito può essere, nell'epoca nostra, un termine di confronto) il compito di direzione politica e quello di guida delle Brigate internazionali in Spagna, delle formazioni gariboldine, del Corpo volontari della libertà in Italia.

Sarebbe ben difficile capire la parte di primissimo piano che Longo ha avuto nella Resistenza, e poi nella fondazione della Repubblica, di una nuova democrazia, e per un trentennio nella vita della nostra nazione, nelle vicende del movimento operaio, italiano e internazionale, se non si avessero presenti il vigore e l'acutezza della sua mente politica a tempo e le qualità, lo spirito, del capo politico. La Spagna non fu solo una guerra, tragica ed eroica, in difesa della Repubblica e della libertà del popolo spagnolo. Fu anche un grande fatto politico di portata europea, la messa alla prova di una linea — quella dell'unità della sinistra, del fronte antifascista, popolare, democratico — la ricerca di soluzioni nuove per l'affermazione del socialismo nell'occidente europeo, a cui certi comunisti avevano dato un contributo rilevante, con il VII Congresso dell'Internazionale Comunista, ma in cui si erano impegnati anche i socialisti, e in particolare il partito francese e quello italiano. Di questa politica, e già prima della Spagna, si può dire che Longo fu il promotore più convinto e sicuro. Protagonista nell'azione paziente che conduce nel '34 al primo patto di unità d'azione tra il Partito Comunista e quello Socialista italiano. Sostenitore della giustizia e dell'importanza dell'esperienza del Fronte popolare in Francia. Netamente al fianco di Togliatti nella riflessione, anche apertamente autonoma, che dopo la sconfitta di fronte al nazismo del movimento operaio tedesco, della socialdemocrazia e del partito comunista, porta a superare la politica dello scorporo del partito classico dal passaggio dal fascismo alla «struttura del proletariato», a mettere in primo piano la lotta contro il fascismo per una democrazia di tipo nuovo, popolare, progressiva e spinge a porre su basi nuove il rapporto tra la classe operaia, il riconoscimento della diversità e dell'autonomia, nei termini di intesa e di alleanza politica tra forze, come si direbbe oggi, di pari dignità.

Dalla guerra di Spagna alla lotta di Libe-

razione è qui il filo conduttore dell'azione politica di Longo, e, al di là del richiamo alla sua opera di animatore e di guida di un movimento di liberazione nazionale, di riscatto dell'indipendenza e della dignità dell'Italia, di riscossa e di rinascita democratica, che fa della classe operaia, dei lavoratori, delle masse popolari, per la prima volta nella nostra storia, i protagonisti, le forze dirigenti, a me preme ricordare il contributo politico di Longo. Si è ricordato tante volte e giustamente, a testimonianza di una interpretazione sottile del famoso proclama del generale Alexander; la utilità e la fermezza nella testatura unitaria — dal CLN, al Corpo Volontari della Libertà —, la sua lotta decisa contro le insidie dell'attentismo, anche sotto le insegne dell'estremismo rivoluzionario, la sua determinazione nel preparare e nel votare l'insurrezione nazionale del 25 aprile.

Ma questo non è tutto. I suoi scritti di quegli anni, le lettere ora note del dibattito interno del nostro partito, tra i due centri di Roma e di Milano, documentano che Longo è stato un punto di riferimento essenziale, un protagonista della strategia politica che fu caratterizzata ed ebbe impulso determinante dalla «svolta di Salerno». La genialità e la forza vincente dell'iniziativa e della linea di Togliatti non sono solo il colpo d'ala di un grande politico e uomo di Stato: hanno alle spalle un retroscena complesso, teorico e politico, sono il frutto dell'elaborazione, dell'esperienza, del confronto aperto e teso di idee, di posizioni di un gruppo dirigente, in cui Longo è un interlocutore autentico, vivo, prezioso di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro, sulle diversità di opinioni, preziosi di Togliatti. E un interlocutore secondo il costume di una collaborazione, già antica che si svilupperà più intensa e a lungo e che sarà sempre fondata — Longo lo sottolinea nei suoi ricordi — su un rapporto scritto da politico a politico, sulla ricerca di punti di incontro

La questione morale al centro di un attivo-fiume

Malessere a Genova nel PSI Cerofolini per il congresso

Dibattito acceso anche su P2 e «dissidenti» - «Abbiamo sfidato l'opinione pubblica» - Il rapporto coi comunisti - Sei giorni di discussione ininterrotta - Documento della sinistra

GENOVA — La «set globale» dei socialisti genovesi, impegnati in un contrastato dibattito sulle scelte del Psi per le giunte del Comune e della Regione, si focalizza nell'ultima fase dalle polemiche sulla questione morale, la P2 in Liguria e l'espulsione dei «dissidenti», si è conclusa in realtà nella notte della quarta seduta dell'attivo della federazione, in un clima di forte partecipazione, rispetto alla pur colorata tradizione del partito.

Chiuso, al quarto aggiornamento, l'attivo provinciale, ma apertissimo il dibattito. Tanto che l'attivo inter-regionale del sindaco di Genova Cerofolini (ombardiano, ex sindacalista) ha suscitato, verso la mezzanotte di mercoledì, uno degli ultimi applausi richiedendo la più sollecita convocazione del congresso provinciale del suo partito. «Per dare — ha detto sostanzialmente — uno sbocco politico al dibattito di questi giorni e una risposta al malessere che non si può far finta di non vedere nelle nostre file».

Un episodio, all'inizio della discussione dell'altra sera — la sala in piazza della Posta Vecchia era di nuovo stracolma — ha dato il segno della tensione: quando qualcuno ha detto che le posizioni della sinistra sindacale e schilliana, in materia di questione morale, condanna dell'espulsione dei «dissidenti», critica all'alleanza con la Dc in Regione) erano subalterne alla «campagna» del Pci, è scoppiata una vera e propria rivolta da parte dell'assemblea, e poi, negli interventi successivi, il riconoscimento dell'autonomia e dell'impegno dei compagni duramente impegnati nella battaglia sindacale è tornato frequentemente, come a voler ristabilire un equilibrio che nella «puntata» precedente di questo mega-attivo aveva rischiato di rompersi.

Il malessere, le divisioni non rispettano la geografia delle correnti e delle maggioranze: è stato un craniano, convinto della soluzione politica adottata alla Regione, a dire l'altra sera: «Abbiamo sbagliato a sottovalutare l'importanza del problema morale in Liguria (negli «elenchi», com'è noto, sono anche i nomi dell'attuale presidente della giunta regionale, Alberto Teardo, e di Michele Fossa, figlio di Carlo, per il quale è stato tenuto «in caldo» l'assessorato regionale alla sanità, N.d.R.)...doveva metterci al riparo dalle questioni personali... le critiche che ci rivolgono non possono essere ridotte a un "complotto" comunista... abbiamo sfidato l'opinione pubblica e stiamo perdendo la battaglia».

Naturalmente, in altri interventi, è scattato l'orgoglio di partito: l'appello a «far qualcosa», l'invito alla ritorsione, sul piano del ribaltamento delle alleanze locali,

nei confronti di un Pci indicato come fonte di tutti i «guai» attuali del partito socialista. Ma — almeno a giudicare dalle reazioni della vivace assemblea genovese — non sembrerebbero questi gli «umori profondi» del partito. Le tesi della sinistra (soprattutto degli schilliani e della componente sindacale, ma anche di numerosi altri militanti) sono state raccolte in un documento sottoscritto da una cinquantina di parlamentari e sintetizzate in alcuni punti: va respinta la decisione

di equilibrare — non poteva dimenticare di avere votato con la maggioranza del direttivo regionale la candidatura Teardo alla presidenza regionale — ma esplicito nell'indicare alcuni «passaggi obbligati» del confronto interno al Psi nel prossimo futuro. Intanto, il problema delle alleanze. «Può il Psi — si è chiesto Cerofolini — considerarsi "neutro" in materia di Pci o della Dc, priva di conseguenze sul piano dei contenuti e del programma?». E la «governabilità», non è diventata ormai nella politica socialista più un «fine» a cui sacrificare tutto, che un «mezzo» per realizzare un «progetto» definito? E il malessere sulla questione morale può ancora essere ignorato, o peggio affrontato con decisioni disciplinari definite dallo stesso Cerofolini «indefinita»?

Il dibattito-fiume di Genova sembra rivelare nel Psi una zona molto più ampia della minoranza di sinistra in cui questi interrogativi sono presenti e urgenti. Alberto Leiss

Milano: l'Ordine procederà verso 12 sospetti «P2»

MILANO — L'ordine dei giornalisti della Lombardia ha completato in questi giorni l'indagine preliminare che aveva aperto in giugno su una ventina di propri iscritti, pubblicisti e professionisti, sospetti di appartenere alla «P2».

Inchieste P2 e avocazioni: assolto giornalista

ROMA — Il giornalista del «Corriere della Sera» Sandro Acciari, è stato assolto, dall'accusa di diffusione di notizie false e tendenziose per un articolo riguardante presunti contrasti esistenti al Palazzo di Giustizia di Roma tra la Procura Generale e la Procura della Repubblica sul modo di condurre le inchieste sulla Loggia P2.

Il convegno sul ruolo dei religiosi nella società italiana

Padre Sorge: incontro con altre culture e con altri movimenti

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha ricevuto ieri oltre seicento religiosi in rappresentanza di 145.000 suore e più di duecento superiori che guidano 37.000 religiosi, riuniti per la prima volta a Roma per un esame dei cambiamenti avvenuti nella società italiana. L'incontro era molto atteso. Si trattava di comprendere quale orientamento viene dato a questi religiosi che hanno nella società italiana una presenza rilevante, oltre che un immenso patrimonio: 650 istituti femminili e 120 maschili, centinaia di centri di assistenza, numerose case editrici, riviste, librerie.

Il papa ha dato, così, il suo pieno appoggio alla linea indicata sul piano pastorale dal card. Pironio e sul piano dell'analisi storica dal direttore di Crux, padre Bartolomeo Sorge. Questi, partendo dai mutamenti già avvenuti, ha detto: «La società italiana del prossimo decennio sarà pluralistica e laica, quindi diversa da quella passata, culturalmente omogenea e cristiana».

Korchnoj per la prima volta in vantaggio: riuscirà a vincere? MERANO (Bozano) — La sesta partita del campionato mondiale di scacchi iniziata ieri pomeriggio, proseguirà nella giornata di oggi con inizio alle ore 17. Victor Korchnoj ha messo in busta la sua 41' mossa; saranno gli arbitri quindi, oggi pomeriggio, ad aprire la busta e dare il via alla seconda parte della partita.

Luigi Longo presidente del P.C.I. comandante generale delle Brigate Garibaldi. In suo nome e nel suo ricordo offrono 30.000 lire al Unita'. Milano, 16 ottobre 1981

Luigi Longo dirigente politico, combattente delle Brigate Internazionali nella guerra in difesa della Repubblica Spagnola, vice comandante del C.V.L. e comandante generale delle Brigate Garibaldi, presidente onorario dell'An P.I., ricordato in la sua azione per la libertà e la democrazia.

Maria Palombo figlia di Mario Luigi, il figlio Oreste con Maria Letizia ricordando sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità alla cui diffusione contribuiscono per molti anni. Capgliari 16 ottobre 1981

Clamoroso gesto PCI contro le spartizioni

Urne sfasciate e questione morale alla Regione Calabria

CATANZARO — L'altro ieri il capogruppo del Pci alla Regione Calabria, Tommaso Rossi, ha gettato a terra, durante la riunione del Consiglio, l'urna dove si votava. Nella stessa giornata Peppino Guarascio e Mario Alessio si sono dimessi dalla vice-presidenza e dall'ufficio di presidenza del consiglio. Chi conosce questi 3 comunisti calabresi, ne apprezza innanzitutto l'equilibrio e la ponderazione politica. Hanno compiuto questi gesti clamorosi. Dunque, che cosa è successo? È successo qualcosa di molto grave, relativo alle nomine di competenza regionale. Qualcosa che viene dopo tanti altri atti negativi, e che ha direttamente a che fare con la questione morale, con la questione democratica. Una diretta conferma di quanto veniamo dicendo sulla crisi del regime politico italiano. Martedì, a Reggio Calabria, la maggioranza di centro-sinistra ha votato un presidente, democristiano, dell'Ente di Sviluppo Agricolo (uno dei luoghi fondamentali del potere regionale), ricevendo, senza rifiutarli, anche i voti del MSI. Subito dopo, per la prima volta in dieci anni, in un altro importante Consiglio, come in questa situazione di adempimento la democrazia si ammalia e muore. Il controllo si può esercitare solo laddove ormai esso è impotente, a cose fatte. La potenza si concentra tutta nel partito comunista, e per le sue articolazioni, in primo luogo le Regioni.

mai a quello splendido documento che è lo statuto della Regione Calabria, nato dalla controffensiva democratica e antifascista ai moti eversivi del '77. La degenerazione del potere ha prodotto anche un celo di potenti degenerati: segretari di partito che cumulano mucchi di cariche pubbliche; capicorrente che tentano (a volte senza riuscirci, grazie alla battaglia del Pci) di creare sistemi impenetrabili, come quello di un assessore al bilancio e di un'azienda bancaria pubblica diretti dalla stessa persona. Lo scatto dei nostri compagni al consiglio regionale è frutto di alta coscienza democratica, la volontà di operare un richiamo clamoroso alla acutezza della questione democratica. Un socialista dirige la Giunta regionale. Ma la linea della «governabilità» e dell'«alternanza» da un lato spinge il Psi a rompere alleanze di sinistra fondamentali (alcune delle quali rappresentano il tessuto di una grande tradizione storica comune della sinistra), come ancora Craxi, Longobucco, e prima ancora Craxione, ci ha far affondare l'attività politica e di governo nelle maglie del sistema di potere democristiano. Ma può essere una strada, questa, così cosparsa di vetri per la democrazia stessa? E che senso ha, dati questi comportamenti, il continuo ripetere di

esponenti democristiani che «è necessario aprire al Pci? Perché, piuttosto, non ascoltare attentamente la voce degli stessi vescovi calabresi che poche settimane fa hanno approvato un documento lucido e netto contro le «degenerazioni della vita pubblica regionale»? Luigi Granelli, della direzione Dc, intervenendo nel dibattito nazionale, su un giornale di ieri scrive: «Come possono i cittadini, siano essi socialisti o democratici cristiani, essere garantiti nel loro diritto costituzionale di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale»? Parole sacrosante. E il compagno Giacomo Mancini: «In qualche misura la segreteria nazionale del Psi è sembrata più incline ad adattarsi ai metodi clientelari, agli intralazzi, alle omertà correnti che disposta a combatterle... in quanto socialisti dovremmo preoccuparci di più di contenere e contrastare l'egemonia democristiana che di più, e con il Pci. O veramente possiamo credere che l'attuale pentapartito rappresenti la salvezza dell'Italia per i prossimi dieci anni?». Per la Calabria, un programma politico perfetto. Se ne può discutere. Ed è anche forse di facile applicazione: basta fare il contrario di quanto sta facendo la maggioranza alla Regione. Ora però la parola spetta al Psi.

Fabio Mussi

Trattative e intrighi attorno a via Solferino

Corriere della Sera: si fa avanti Cabassi finanziere d'assalto

ROMA — Adesso che i toni dello scontro all'interno della maggioranza di governo si sono almeno momentaneamente smorzati — la «pace armata» di cui parlano i socialisti — sembrano definirsi un po' meglio i contorni e la posta, concreta e potenziale, della partita. Il gruppo De Benedetti-Ventini stenta a portare avanti la sua trattativa non tanto per la differenza di prezzo offerto (per le azioni che dovrebbero passare di mano) e prezzo richiesto; ma perché un gioco incrociato di diritti di prelazione renderebbe impossibile agli aspiranti acquirenti trattare con proprietari in grado di vendere liberamente. Angelo Rizzoli non può vendere perché Tassan Din ha un diritto di prelazione sulle sue azioni; a sua volta Tassan Din non può vendere il suo 10,2 perché Calvi, acquistando il 40% di Rizzoli, si è riservato un diritto di prelazione sulle azioni di Rizzoli e dello stesso Tassan Din. Dunque sono Calvi e Tassan Din arbitri della situazione. Ma Calvi non può comprare tutto per sé perché le sue azioni, per i noti vincoli del Corriere della Sera, mai diritto di voto. E come mai Tassan Din, senza capitali propri, ha potuto ottenere un diritto di prelazione sulla quota di Angelo Rizzoli? Di cose che non si vedono mai dire e che si vedono mai leggere. Insomma il Gruppo è ridotto in modo tale che la strada non può spianarsi che per finanziari d'assalto come Giuseppe Cabassi e i gruppi

per i quali opera, che preferiscono restare nell'ombra a intendersi i loro affari, a coltivare legami e scambi di favori con i partiti al potere. Calvi vende una quota della Rizzoli a Cabassi, anzi lo finanziaria ricevendone in cambio la garanzia di alcuni immobili, affari di cui Cabassi s'intende. Messe così le cose si potrebbe andare anche più in là con le illazioni: se oggi è questa la situazione del Gruppo Rizzoli, se è più agevole per un Cabassi che per un gruppo De Benedetti-Ventini assicurarsene proprietà e gestione, quale futuro della Sera prestigioso, forte, in grado di creare un partito. Forse è anche per questo che la partita si gioca senza esclusioni di colpi; che quando si ha la sensazione di essere giunti a un punto cruciale di scontro, si riterrebbe scopertamente e brutalmente in campo. Non a caso alla sortita del Psi fa eco la Dc: che si atteggia ad arbitro dai nervi più saldi del suo alleato di partito. Mentre trattative e scontri continuano si è saputo che Spadolini risponderà martedì alla Camera.

A. Z.



Rilevatori al lavoro per il censimento

ROMA — È scattata ieri in tutta Italia l'operazione censimento 1981. Un piccolo esercito di rilevatori (ottantamila circa) è dunque al lavoro per consegnare il questionario a 18 milioni di famiglie e a 3 milioni e mezzo di imprese industriali e commerciali. È noto infatti che assieme al 12° censimento della popolazione si svolge anche il 6° censimento dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato. L'operazione di consegna a domicilio dei moduli ISTAT si concluderà il 23. I cittadini avranno poi quindici giorni di tempo per riempire il questionario. Dopodiché (dal 27 ottobre all'11 novembre) si procederà alla raccolta. Chi avesse dei dubbi o non trovasse sufficientemente chiare le istruzioni per la compilazione del modulo, potrà chiedere qualsiasi chiarimento ai rilevatori che si presenteranno per il ritiro. A proposito dei rilevatori, va ricordato che sono tutti dotati di un tesserino di riconoscimento munito di fotografia. Non si dovrà far entrare in casa nessuna persona sprovvista di questo tesserino.

A Genova super yacht e mosconi

mercato delle tavole a vela, delle lancette e dei piccoli gozzi. Questo, almeno, dicono gli organizzatori. I «mostri» del mare conservano la loro affezione alla clientela, ma quest'anno sono un po' in ribasso nel panorama dell'esposizione: si chiamano «Lord» e misurano 240 centimetri. Solo che non fanno nemmeno più notizia perché sono sette anni che vince l'altro delle più piccole e nessuno l'ha ancora battuta. Costa, comunque, meno di un milione.

per passare a dodicimila l'anno scorso. Le previsioni per la fine dell'81 superano abbondantemente le ventimila unità vendute. Non si lamentano neppure le ditte che costruiscono imbarcazioni piccole e più tradizionali. Si è citato la più grossa imbarcazione, citiamo anche la più piccola: si chiama «Lord» e misura 240 centimetri. Solo che non fa nemmeno più notizia perché sono sette anni che vince l'altro delle più piccole e nessuno l'ha ancora battuta. Costa, comunque, meno di un milione.

- In memoria del cognato LUIGI LONGO Rosetta, doni offre un abbonamento all'Unità e a Rinascente per una sezione delle zone terremotate Roma, 16 ottobre 1981
- Il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, il Comitato Provinciale, gli associati tutti della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, nel primo anniversario della morte di LUIGI LONGO
- Alta memoria di MARIA PALOMBO

Riammessa l'impiegata cacciata perché «bassa»

MACOMER — È alta «solo» un metro e 55 ma farà l'impiegata statale. Il ministro dei Trasporti Vincenzo Balsamo ha comunicato al compagno Mario Pani, vicepresidente della commissione Trasporti della Camera, che è praticamente pronto per la firma il decreto ad hoc che consentirà l'assunzione di Antonietta Deriu, vincitrice di un concorso per «impiegato di stazione» presso le ferrovie complementari di Macomer. Antonietta Deriu si era vista escludere dall'impiego con la motivazione, risalente ad una norma fascista, secondo la quale per ricoprire il suddetto

incarico erano necessari un metro e 55 centimetri di altezza mentre lei era alta soltanto 152 centimetri e mezzo. Contro l'assurda e discriminatoria norma la ragazza aveva addirittura fatto ricorso al TAR, aveva mandato una lettera di protesta al Presidente Pertini, mentre il compagno Pani aveva indirizzato ben due interrogazioni al ministro competente con le quali dimostrava l'inconsistenza delle motivazioni di esclusione in quanto «non è mai stato adottato presso le ferrovie complementari della Sardegna un mansionario del genere».

La 850 supereconomica

RENAULT 5

Totale nelle carceri lo sciopero dei 300 direttori

La prima delle tre giornate di lotta è trascorsa tranquilla - Tra le richieste la riforma del settore - Il «nodo» della smilitarizzazione

ROMA — E' cominciato ieri, con un'adesione quasi totale, lo sciopero di tre giorni dei 300 direttori di carceri e dei 4.000 amministrativi civili che si concluderà domani. Fino ad allora si faranno regolarmente soltanto le scarcerazioni. Tutto il resto della «vita quotidiana» del carcere subirà limiti e rallentamenti: permessi, esaudimento delle richieste dei detenuti per gli acquisti quotidiani, in alcuni casi anche i colloqui e le ore d'aria. La prima giornata è trascorsa tranquilla.

Dichiarazione di Roberta Tortorici

Il governo si assuma le sue responsabilità

Sullo sciopero Roberta Tortorici, direttore negli istituti di detenzione e pena ci ha dichiarato: «Lo sciopero indetto dalla Associazione nazionale dei direttori delle carceri è la risposta di una categoria che da troppo tempo attende una soluzione equa ai problemi che si trova ad affrontare. Non è difatti concepibile che si possa operare all'interno di un sistema, quello penitenziario, che da anni versa in uno stato di crisi profonda. Alla crisi i passati e il presente governo hanno dato risposte parziali e frammentarie che non sono certo riuscite a modificare la situazione che è andata invece sempre più degradando e nella quale si sono inseriti problemi nuovi e gravi creati dal terrorismo e dall'eversione. Nessuna attenzione è stata prestata ai problemi del personale, in particolare di quello direttivo, al quale sono demandati enormi responsabilità senza corrispettivi finanziari adeguati».

«Uno sciopero quindi che, malgrado i limiti contenuti nell'impostazione di fondo del sindacato autonomo, ha il senso di richiamare il governo alle sue responsabilità e agli impegni assunti dallo stesso ministro Darida».



Rapita a Siena figlia di un industriale

SIENA — Cristina Peruzzi, diciassette anni, nipote di un industriale del prefabbricato, è stata rapita mercoledì sera intorno alle ore 20, nei pressi della sua villa di Montepulciano. Dopo un anno l'anonima sequestrata torna a colpire e ancora il nome di Mario Sale compare alla ribalta. Cristina stava rientrando a casa con la madre Noriana: le due donne erano a bordo di una Mercedes. Ad un tratto, forse quattro uomini hanno bloccato l'auto e sequestrato Cristina. Inutile ogni tentativo di reazione: la signora Noriana è stata immobilizzata dai rapitori e rinchiusa, dopo essere stata legata e narcotizzata, nel baule dell'auto.

Cristina Peruzzi è stata trascinata via a piedi dai rapitori per circa cento metri, poi deve essere stata fatta salire su un'auto che ha abbandonato il luogo del sequestro.

Intanto l'«autonomo» resta in carcere

Per Piperno polemica tra Italia e Canada sull'invio degli atti

MONTREAL — Per ora è rimasta sulla carta la decisione del giudice canadese di concedere a Franco Piperno la libertà provvisoria su cauzione. Il leader dell'Autonomia, infatti, fino a ieri non aveva ancora lasciato il carcere poiché non aveva trovato chi fosse disposto ad ipotecare in suo favore un immobile per la somma di 50 milioni di lire, che è quella fissata, appunto, come cauzione.

Nel frattempo è sorta una singolare polemica a distanza tra le autorità canadesi e quelle italiane, dopo che il giudice di Montreal ha motivato la concessione della libertà provvisoria a Piperno parlando di «ritardi inspiegabili e inammissibili» del ministero della giustizia italiana nell'invio della documentazione necessaria per il giudizio sulla richiesta di estradizione.

Intanto si è appreso che il procuratore canadese Nuss avrebbe dovuto interrogare a Roma Giuliana Conforto (che ospitò i brigatisti Morucci e Faranda su invito di Piperno), ma la donna, dopo essere stata convocata, non si è presentata.

Un dirigente dell'istituto di credito privato Steinhauslin di Firenze

Gioca in Borsa e perde i miliardi della banca

Guido Niccolai è sparito lasciando un grosso ammanco - Godeva della più ampia fiducia dei soci - Controllava il 15 per cento dell'intero pacchetto azionario

Della nostra redazione FIRENZE — Con i soldi della banca giocava in Borsa e ha lasciato un «buco» di svariati miliardi. Guido Niccolai, socio di minoranza della banca privata Steinhauslin, uno dei più antichi istituti di credito fiorentino, è stato denunciato alla procura della Repubblica dal consiglio di amministrazione che ha scoperto il grosso ammanco, sulla cui entità i dirigenti della banca mantengono il più stretto riserbo.

Guido Niccolai, factotum della Steinhauslin, è noto nei ambienti sportivi nazionali per la sua attività di pilota motonautico e come socio della Fiorentina calcio. Non si esclude che vi siano altre responsabilità all'interno della banca, tanto che non è facile per un consigliere di amministrazione prelevare ingenti somme di danaro, senza una plausibile ragione. La Steinhauslin è la «cassa»

forte dei più grossi imprenditori e commercianti fiorentini e dispone di ingenti capitali finanziari. Funziona come crocevia di affari che valicano i confini nazionali e investono l'intera Europa. Guido Niccolai ha rassegnato le dimissioni 4 giorni fa dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito, facendo perdere le proprie tracce. Il telefono di casa all'Impruneta squilla invano. Non si conosce l'entità esatta (qualcuno parla addirittura di 50 miliardi) della somma sottratta: su questo punto i dirigenti della banca tengono la bocca cucita. Nei suoi confronti il sostituto procuratore della Repubblica Michele Polvani, a cui è affidata la delicata indagine, avrebbe spiccato un ordine di cattura. Non si esclude che l'inchiesta del magistrato possa estendersi anche ad altri dirigenti della banca, perché è poco plausibile che

il Niccolai abbia potuto agire da solo. Niccolai che aveva il 15 per cento dell'intero pacchetto azionario, mentre il rimanente 85 per cento è saldamente tenuto dall'antica famiglia ginevrina Steinhauslin, era praticamente il «manager» che faceva il bello e il cattivo tempo. Godeva della più ampia fiducia degli amministratori. Si spiegherebbe così la facilità con cui ha potuto prelevare dalla banca ingenti somme di danaro per operazioni speculative in Borsa che sono, poi, risultate fallimentari. C'è addirittura chi sostiene che se la Borsa nei giorni scorsi ha subito inspiegabili oscillazioni che hanno messo in difficoltà i piccoli risparmiatori, lo si deve proprio alle spericolate manovre del banchiere fiorentino. Ma chi è Guido Niccolai? Negli ambienti sportivi fiorentini è conosciuto come di-

Francesco Gattuso

Il furto alla Commissione Sindona

«Un giudice si è allontanato per un minuto e il dossier è sparito»

ROMA — «Nel dossier Guzzi, ex legale del bancarottiere, c'erano tutti i veri retroscena della vicenda Sindona, rivelazioni sulla mafia italo-americana, su uomini politici, su Gelli e la P2: ci si può stupire che qualcuno, approfittando di controlli un po' casuali, si sia «interessato» al verbale dell'avvocato di Sindona e ne abbia fatto sparire una copia? Un giorno dopo l'incriminabile e gravissimo furto alla Commissione di Gelli, il commento della magistratura dei commissari.

Il compagno Sarti, uno dei membri comunisti della commissione aggiunge: «Gli interessati ad avere sotto mano e in anteprima il dossier possono anche essere proprio tutti gli ambienti coinvolti nella vicenda, mafiosi e piduisti, in primo luogo. Sia per gettare discredito ai lavori della commissione, sia perché «curiosi» di conoscere nei dettagli i fatti rac-

contati dall'ex legale di Sindona. «Però — prosegue — una cosa deve essere chiara: il lavoro della commissione continuerà con lo stesso impegno di prima». Il clamoroso furto, del resto, conferma quanto già era apparso chiaro da tempo: i lavori della commissione fanno paura a molti perché tirano in ballo personaggi tutt'altro che «miti» e vicende tutt'altro che «passate» a cominciare dal capo della P2 Gelli. L'ombra del venerabile maestro pesa anche su tutta la vicenda del crack Sindona. Il dossier Guzzi, a quanto si è appreso, era particolarmente interessante proprio su questo aspetto della storia. Gelli sarebbe stato in contatto frequentissimo con il bancarottiere e ne avrebbe orchestrato tutto il tentativo di salvataggio.

Ma come è stato possibile che un documento di 270 pagine (i verbali delle deposizioni rese da Guzzi ai giudici milanesi non più di dieci giorni fa) sia scomparso da palazzo S. Macuto? Il presidente della commissione De Martino, incontrandosi ieri con i giornalisti, ha tentato una ricostruzione più precisa dell'accaduto. Mentre era in corso l'audizione di Guzzi — ha detto — i commissari stavano sfogliando 4 delle 5 copie dei verbali inviati dai giudici milanesi: una quinta era in mano al magistrato Loi che assiste i lavori della commissione. Il giudice, a quanto si è saputo, si è allontanato brevemente lasciando sul suo tavolo la copia; quando è tornato non l'ha più trovata. Tuttavia non si è allarmato pensando che fosse stato preso in visione da altri commissari. Solo verso le 18 circa, due ore e mezzo dopo l'apertura della cassaforte, ci si è accorti che uno dei documenti mancava. Questo vuol dire — ha aggiunto De Martino — che «il ladro» ha avuto molto tempo per agire. È possibile che la copia del dossier sia ancora all'interno di S. Macuto? In effetti si — ha risposto De Martino — anche se finora le ricerche non hanno dato alcun frutto. Ma il presidente della commissione ha anche aggiunto: «Il ladro ha agito con destrezza e specializzazione». «Del resto — ha confermato — il dossier è davvero ghiotto: chi volesse pubblicarlo ne avrebbe per mesi. Vuol dire — ha concluso — che d'ora in poi le copie verranno legate come si usa nelle biblioteche tedesche».

Ma sotto accusa sono anche i controlli esterni al palazzo: si afferma che l'attenzione nei confronti dei visitatori è diminuita, chi entra è praticamente libero di circolare e non si controllano borse o valigie.

Ma i commenti, ovviamente, erano tutti rivolti al significato del furto. Anche il socialista Silvano Signori, in una dichiarazione, ha affermato che «è il punto da alimentare il polverone».

Vincenzo Vasile

L'ultimo ucciso (sono 79) è un boss della droga

Terrore, panico, delitti: sguardo su Palermo violenta

Della nostra redazione PALERMO — L'ultimo — la 79° vittima dall'inizio dell'anno a Palermo — era un pezzo grosso della mafia dell'eroina. Si chiamava Giovanni Mafara. Aveva 29 anni. Ed era atteso per oggi al palazzo di giustizia per un «confronto» giudiziario relativo ad un traffico di droga per qualcosa come 300 miliardi di lire. L'altro pomeriggio sono arrivati, però, prima i killer che l'hanno fucilato dentro il «santuario» della borgata dei Ciaculli.

I questori siciliani erano riuniti, proprio in quel momento, col vice capo della polizia, Troisi, che, in tre giorni di permanenza in città, ha visto tre delitti. Mafia, droga, alta finanza, compensazioni col potere, connivenze ed omissioni: tutto sembra già detto, già scritto. Ma molto resta da raccontare. Questa è una città dove ogni anno si registrano, 45.000 furti aggravati e 600 rapine, tutti impuniti. E dove circola per le strade un esercito di almeno 50 latitanti di stazza.

Le due notizie sono arrivate quasi assieme in redazione: l'ufficio stampa d'un gruppo teatrale, nato sulle ceneri d'una compagnia di «pupari», annuncia che, nel nome di Bradamante, tenterà a novembre l'esperimento di uno spettacolo per un milione di rock jazz, country, folk e, immanicabilmente, cabaret. Dal materiale della questura, poco dopo, il nome della stessa antica famiglia di «ragioni» viene associato ad una brutta e moderna storia di droga. Il figlio più piccolo, che una foto d'archivio ritrae mentre scappava nel legno, con uno sguardo d'amore, la testa d'Orlando, l'hanno arrestato in una piccola stanza d'una strada di Palermo che porta

un brutto nome: via Bara. I giornali ci spiegheranno — usando, chissà perché una parola inglese — che Guido, il «puparo», era un «pusher», vale a dire un «piccolo spacciatore», a sua volta «consumatore» di eroina. Uno di quegli, insomma, che vendono morte per poterla procurare a se stessi, nell'ultimo anello, tragicamente chiuso, della catena mafiosa. Il fratello maggiore, Mimmo, se gli parli, dà la colpa di tutto agli «amici della buona borghesia», che negli anni Settanta Guido prese a frequentare, «girando le spalle ai ragazzi di via Aloro e a piazzetta Rivoluzione». O a quel medico, che consultato per una crisi d'astinenza, allargò le braccia. E, più in ge-

mondo, una «dose» costa un terzo che altrove; e che l'offerta a «prezzi stracciati» alimenta, così, in progressione geometrica il «bisogno indotato» di questa moderna maledizione. Non c'è bisogno di molte parole per capire: qui in tragica sequenza sono morti; uccisi dalla mafia, il maresciallo Aparò, il vicequestore Giuliano, il candidato all'ufficio istruttore, Terranova, il maresciallo Mancuso, il capitano Basile. Il procuratore Coste, il maresciallo Jovellita. Il questore, Giuseppe Nicolocchia, negli elenchi della P2, invece di dimettersi, dichiara: «Siamo travolti da tutti questi delitti». S'è trovato ad essere al tempo stesso inquirente ed ingiusto sulla medesima vicenda, proprio nel contesto della trama palermitana mafiosa e massonica di Sindona. E da qui, ufficiali che si uccidono, «mor ammazzati», bosognosi sui cadaveri ritrovati, rimane ancora sulla settantina. Ma quanti sono i palermitani che risultano «fuori di casa»? E da qui, l'ufficio inquirente, tra «lupare bianche», e decine di latitanti (un vero «esercito» che circola per la città) di «deflati» che per ora stanno riorganizzando le file per una prossima, ben prevedibile, offensiva e sanguinosa riscossa.

L'altra notte, terrore e pa-

Operazione contro le pubbliche calamità

I militari accusano: la protezione civile ha fortissimi ritardi

ROVIGO — Le tre giornate dedicate dai militari del V comando territoriale della regione militare Nord-Est alla protezione da pubbliche calamità come il terremoto o l'inondazione, si è conclusa con un atto d'accusa particolare forte contro l'inefficienza e i ritardi accumulati in questi anni dalle autorità civili. «Gabbiano azzurro 81», questo il nome dell'intera operazione, che ha interessato le province di Trento, Verona e Rovigo — è stato guidato dal generale di divisione Gianfranco Lalli, comandante (in sede vacante) del V comando territoriale; ad essa hanno partecipato 2.500 militari, 150 automezzi, 12 elicotteri, che si sono esibiti di fronte ad una dozzina di ufficiali riservati provenienti dalla Danimarca del Belgio, dagli Stati Uniti, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Germania Federale. All'ultima giornata, il generale Lalli, comandante della Marina, ha parlato di «ritardi inspiegabili e inammissibili» del ministero della giustizia italiana nell'invio della documentazione necessaria per il giudizio sulla richiesta di estradizione.

Intanto si è appreso che il procuratore canadese Nuss avrebbe dovuto interrogare a Roma Giuliana Conforto (che ospitò i brigatisti Morucci e Faranda su invito di Piperno), ma la donna, dopo essere stata convocata, non si è presentata.

Monassi nuovo capo S.M. Marina

ROMA — Da ieri l'ammiraglio Angelo Monassi, 61 anni, è il nuovo capo di stato maggiore della Marina. Subentra all'ammiraglio Mario Bini che lascia l'incarico per aver raggiunto il limite di età. Monassi proviene dal dipartimento militare marittimo del basso Tirreno ed è stato comandante in capo delle forze navali del Sud Europa.

L'incendio nell'ospedale di Locri

Sono cinque le donne morte nel rogo del reparto geriatria

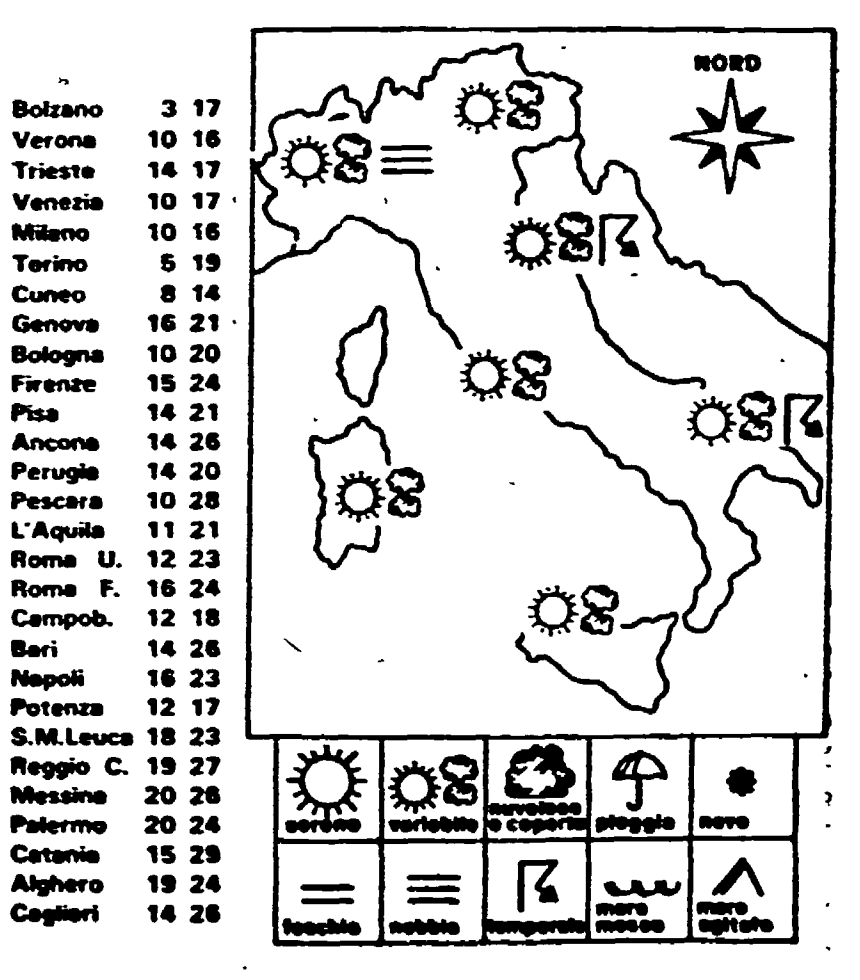
Della nostra redazione CATANZARO — Si fa di ora in ora più drammatico il bilancio della tragedia dell'altro notte all'ospedale civile di Locri (RC) dove, per cause ancora imprecise, si è sviluppato fra le corsie della sezione donne del reparto di geriatria un violento incendio. Alle tre vittime dell'altro notte (Maria Concetta Gullace, Giovanna Fersiano e Carmela Iacopetta) ieri mattina si sono aggiunte altre due anziane donne, decedute per le terribili ustioni riportate. Si tratta di Teresa Papanicola, di 85 anni e Caterina Fragonteri, di 83.

Nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Locri l'equipe medica del centro grandi ustioni di Catania ha lottato fino all'ultimo per strapparle alla morte ma non c'è stato niente da fare. L'età avanzata e le fiamme dell'altro notte non hanno consentito una terapia vincente. Ma il bilancio della tragedia può diventare ancora più pesante: in condizioni gravissime versano infatti Maria Teresa Macri ed altre due donne ed anche in questo caso i medici disperano per la loro vita.

Sul fronte delle indagini sembra invece perdere consistenza l'ipotesi che sia stato un corto circuito a provocare l'incendio che alle due dell'altro notte ha avvolto il reparto di geriatria. L'impianto elettrico sembra infatti sia rimasto in funzione e da qui l'ipotesi che le fiamme si siano sviluppate, in un locale attiguo alle corsie, per altri motivi. C'è chi dice un mozzicone di sigaretta. In ogni caso il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, il Goll. Carlo Macri, ha avviato l'inchiesta nominando i periti che quest'oggi faranno nei locali del nosocomio i primi rilievi. Anche il Comitato di gestione dell'Unità Sanitaria Locale ha nominato una commissione di inchiesta che dovrà accertare come mai le fiamme si siano propagate con tanta velocità e spiegare il mancato uso del sistema interno di spegnimento.

La gestione disastrosa dell'ospedale di Locri è comunque sotto accusa. È ormai accertato che l'ala dove sorgeva il reparto di geriatria non era mai stata collaudata e che quindi il sistema antincendio non sia stato mai messo in funzione.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Valco perturbazione atlantica in fase di fronte nord-occidentale; attraverso velocemente la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est mantenendo il tempo orientato verso condizioni generali di spiccata variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite; l'attività nuvolosa sarà più accentratasi sulle regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica dove potrà dar luogo a qualche pioggia isolata anche di tipo temporalesco. Riduzione della visibilità sulla pianura padana specie in settore ovest-ovest per la formazione di banchi di nebbia in accorpamenti durante la notte e in quelle della prima mattina. Sull'Italia meridionale tempo pure variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Senza notevoli variazioni di temperatura.

SRIO

A Roma migliaia di pensionati contro i tickets e i «tagli»

«È solo il prologo»: sono arrivati dall'Emilia, dal Lazio, ma anche dalle regioni del centro e del sud - Mezzo milione di firme consegnate a Palazzo Chigi - L'intervento di Marianetti per la Federazione unitaria

Artigiani: ora i «tagli». A quando lo sviluppo?

ROMA — Anche gli artigiani sono sul piede di guerra contro i tagli della spesa pubblica e della sanità decisi dal governo Spadolini. Per il settore artigiano, il disappunto non è solo per i tagli, ma per il modo di fare le cose. «Cosa succederà dopo i tagli?», si chiedono. «L'industria artigiana è in una situazione di crisi», dicono. «L'industria artigiana è in una situazione di crisi», dicono. «L'industria artigiana è in una situazione di crisi», dicono.



ROMA — Sono tantissimi, ma dicono che «è solo il prologo»; invadono quasi tutta via dei Fori Imperiali, lasciandosi alle spalle il Colosseo brinato dall'improvviso acquazzone che ha aperto la mattina romana: certo sono più di diecimila, questi pensionati che devono venire principalmente dall'Emilia, più quelli che giocavano in casa, romani e del Lazio. Invece le delegazioni delle altre regioni in qualche caso sono diventate veri e propri spezzoni di corteo, e non sono inferiori ai protagonisti principali per striscioni e cartelli.

Così è. L'intervento di Agostino Marianetti, a nome della federazione unitaria, premia questa pacifica opposizione alle inique tasse sulla salute: la manovra sulla spesa pubblica, dice tra l'altro, non ha colpito, nella sostanza, il punto principale, gli sprechi, l'improduttività, le iniquità già esistenti, ma anzi tende ad aggravare la condizione di vita di chi sta meno bene; mentre il negoziato con la Confindustria è bloccato e il buon metodo instaurato da Spadolini nel confronto con le forze sociali è contraddetto dagli atti concreti.

Nel corso dei contatti con i gruppi parlamentari, però, i pensionati hanno avuto una brutta notizia: il gruppo comunista della Camera, infatti, che si è intrattenuto con una folla delegazione, era appena reduce da un ennesimo scontro in Commissione lavoro, a proposito del vecchio decreto sui tickets. Maria Magnani Noya, in rappresentanza del ministro Andreotta, ha di nuovo giocato con le cifre delle entrate e delle uscite sanitarie, evidentemente per accreditare l'idea che neppure i nuovi tickets sono iniqui. All'attacco di Fulvio Palopoli, comunista (e anche di fronte alla personalità dei democristiani Menziani e Lucignoli), la Magnani Noya non ha saputo opporre alcun argomento. Ciò non toglie, hanno comunque assicurato i comunisti, che il sostegno del gruppo al progetto di riforma previdenziale e alla piattaforma dei pensionati andrà avanti, con le iniziative e gli orientamenti già decisi, tesi a salvaguardare i fondamentali interessi degli anziani.

Rimborso IRPEF in busta paga ancora incerto: rinvio a giovedì

ROMA — Slitta di una settimana — a giovedì prossimo — la decisione della commissione Finanze e Tesoro della Camera circa un'accelerazione nel varo del provvedimento che, in attesa della modifica delle curve delle aliquote IRPEF, dovrà ridurre quest'anno di 2100 miliardi il carico fiscale dei lavoratori dipendenti.

180 mila lire della detrazione per il coniuge a carico, da 168 a 228 mila lire della detrazione per la «produzione del reddito», di una riduzione del 3% sull'imposta dovuta fino a 30 milioni di reddito.

Sansoni Editore
Giovanni Gentile
INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA
Nella fase di riflessione critica che attraversa la nostra cultura, è indispensabile conoscere il filosofo italiano più discusso del Novecento.
RACCOLTA DI OPERE INEDITE E RARE
Vincenzo Giustiniani
DISCORSI SULLE ARTI E SUI MESTIERI
a cura di Anna Banti
Collecionista e amateur, Vincenzo Giustiniani ha un posto di rilievo fra i trattatisti del Seicento. I suoi Discorsi (sulle arti, i viaggi, la caccia) riflettono l'universalità degli interessi dell'erudito, ma anche del raffinato gentiluomo. Né meno brillanti sono le sue doti di scrittore: basti a confermarlo quel gustoso capriccio che è il Dialogo fra Renzo e Aniello napoletano.

Rinascita nel n. 41 da oggi nelle edicole

- Confronto, non alibi (editoriale di Giorgio Napolitano)
- La falsa stabilità di quando c'era Sadat (di Romano Ledda)
- E' l'ora di correre il «rischio della pace» (articoli di Angelo Bolaffi, Luigi Colajanni, Marco Fumagalli e un'intervista a Peter Brandt)
- L'addio a Luigi Petroselli (articoli di Paolo Bufalini, Antonio Cederna, Giulio Andreotti, Vittorio Emiliani e Ottavio Cecchi)
- Ecco la Cisl di Carniti (articoli di Fabrizio D'Agostini e Federico Rampini)
- Pubblico e privato nell'affare «Corsera» (di Luca Pavolini)
- Alternativa democratica e sfiducia nello Stato (di Luca Pavolini)
- Il sindaco svedese e il «criticorno» socialista (di Sergio Finardi)
- Federico il Grande «unter den Linden» (di Luigi Marcolungo)
- Dimenficare l'idea di sviluppo? (di Leonardo Paggi)

Le scelte anti-sociali del governo e l'offensiva confindustriale hanno suscitato in diverse città del Nord la protesta dei lavoratori. Oggi, a Genova, tutte le industrie si fermeranno in mattinata. Ieri è stata la volta di Vicenza e di Brescia (sciopero di tre ore dei metalmeccanici).

In piazza gli operai Pirelli Sciopero generale a Vicenza

trappolare a quella della controparte. Solo negli ultimi giorni si è avviata — dicono i lavoratori nei loro volantini — una iniziativa di lotta. I consigli di fabbrica ne prendono atto con soddisfazione e chiedono che si dia continuità all'iniziativa «anche con uno sciopero generale per il ritiro dei provvedimenti governativi; ritengono inoltre necessario «dare un primo segnale sospendendo immediatamente le trattative, sia col governo che col padronato, ed iniziando, sui

problemi concreti sul tappeto, una consultazione nelle fabbriche». E' elevata, anche a Vicenza, l'adesione allo sciopero della città. Particolarmente forte, qui, la protesta per la parte sanitaria dei «tagli» governativi alla spesa sociale. Nelle industrie, secondo fonti sindacali, ha scioperato l'ottanta per cento dei lavoratori, mentre nel settore del pubblico impiego si è astenuta la metà degli addetti.

Un'iniziativa di protesta contro le decisioni del governo unitario ha spiegato ad alcuni redattori i motivi della protesta unitaria, «fortemente sentita da tutti». «Siamo qui — ci hanno detto gli operai — perché siete a noi più vicini di strada e perché vogliamo che la nostra voce appaia sull'Unità». La goccia che ha fatto traboccare il vaso della protesta è soprattutto la posizione della Confindustria: e non si tratta soltanto delle proposte riduttive in tema di scala mobile, ma, per esempio, del

la proposta nuova di non pagare più i primi tre giorni di malattia (cioè di abbattere una conquista irrinunciabile), proposta che è comunque nella linea dei famigerati tickets, o tasse sulla salute dei lavoratori e dei pensionati: misure che, come ci testimoniavano anche gli operai della Pirelli, suscitano malcontento tra la gente.

Ma il monito a cambiare rotta è rivolto soprattutto al governo. Per questo è necessario — dicono gli operai — che il movimento di protesta non resti confinato in episodi limitati, seppur significativi, ma trovi un coordinamento a livello regionale e nazionale. Che almeno in parte — ma solo da ora — è quanto sta avvenendo.

Dal nostro inviato
TORINO — Baffi neri e capelli folti un po' arruffati, il giubbotto di lana marrone aperto sulla camicia, si mette davanti al microfono con aria impacciata. «Sono stato vent'anni alla Fiat Mirafiori, sezione carrozzeria — comincia a voce bassa —, ho sempre fatto il mio dovere e che mi mettessero fuori, in cassa integrazione, proprio non me l'aspettavo». Inghiotte la saliva e riprende con voce appena più forte: «Per quelli come me c'è anche il problema dell'età. A quarant'anni chi ti vuole più? Sì, tu so anch'io che a quarant'anni non un'ora ti vede, ma ora chi ti prende? Ho provato a trovare qualcosa. Niente. Ho cercato anche in Puglia, io ancora di Barletta, là ho ancora i genitori, una sorella. Ho preso il treno, sono stato giù per quindici giorni a girare e chiedere: lavoro nero sì, ce n'è parecchio, ma un posto sicuro no. E poi, vedete, la Puglia è la mia terra, ce l'ho sempre nel cuore, ma io sono arrivato qui che ero un ragazzo, è qui che mi sono fatto la famiglia, che ho gli amici... Io credo che il sindacato dovrebbe occuparsi di più di noi, far qualcosa per farci sentire utili nella società...»

da quando è stato sospeso dal lavoro? Sono mutati i suoi rapporti coi vecchi compagni di lavoro? Di lui si parla poco, troppo poco, e spesso, chi ne parla, concede al lungo comune, alla battuta facile: «Mah sì, beato lui che se ne sta a casa e prende lo stesso la busta-paga, quasi intera». Ma le cose stanno proprio così? E' vero che la maggioranza si dedica a tempo pieno al «secondo lavoro» sottraendo posti e possibilità occupazionali ad altri? E' soprattutto possibile il regolare reinserimento di questi lavoratori nell'attività produttiva tenendo conto della vicenda umana e professionale di ciascuno? Cosa si può fare, concretamente?

«Per fare, bisogna sapere. E per sapere, per conoscere «dall'interno» qual è la condizione reale dei «cassintegrati», la Regione Piemonte ha promesso una indagine di massa (formulata quanto mai appropriata visto che i lavoratori in cassa integrazione sono quasi 42 mila, di 263 aziende); un questionario con 28 domande diffuso in migliaia di copie e una serie di assemblee nei centri dove è più elevata la concentrazione di sospesi.

Un'indagine di protesta contro le decisioni del governo unitario ha spiegato ad alcuni redattori i motivi della protesta unitaria, «fortemente sentita da tutti». «Siamo qui — ci hanno detto gli operai — perché siete a noi più vicini di strada e perché vogliamo che la nostra voce appaia sull'Unità». La goccia che ha fatto traboccare il vaso della protesta è soprattutto la posizione della Confindustria: e non si tratta soltanto delle proposte riduttive in tema di scala mobile, ma, per esempio, del

speranza: « fine luglio mi hanno convocato in azienda e mi hanno offerto sette milioni e mezzo oltre la liquidazione se mi dimettevo, un milione in più di quanto mi avevano già proposto a marzo. Ho risposto che mi chiamavo quando c'è il lavoro per me, perché io ho sempre la mia roba nello sgabuzzino e non intendo toglierla di lì...»

«Parlo un dipendente della MAGAUTO di Rivoli (-Siamo sospesi in 130 su 250, forse perderemo i primi mesi di integrazione-), un impiegato Fiat (-Sono caposquadra da 15 anni, credo di avere una buona professionalità, ma a questo punto mi chiedo se la mobilità sia una ipotesi reale-), un delegato del consiglio di fabbrica dell'IPRA di Pianezza (-Nelle assemblee dei sospesi abbiamo bisogno di fare delle proposte precise, ci servono indicazioni dal sindacato, ha fatto molto bene la Regione a prendere quest'iniziativa-). Due, ancora, intervengono sul lavoro nero: «Tra i sospesi che conosco io — dice uno — i casi di lavoro senza libretto sono pochissimi... Per quanto ne so io — fa l'altro — sono più frequenti tra chi è ancora in fabbrica, specie in Fiat...»

Record di simpatia
RENAULT 5
dal 1840
SQUISITO NEL CAFFÈ SUL GELATO DELIZIOSO NEL LATTE NEI DOLCI
ELISIR ORIENTALE
Anche automatica, sempre vivace
RENAULT 5

È crollata l'offerta di lavoro cambia la «qualità» del disoccupato

Presentato ieri il Rapporto ISFOL sui disoccupati del 1980: erano già quasi due milioni, in gran parte concentrati al Sud. Poi sono venuti altri 300 mila senza lavoro frutto della recessione - Proposti dal governo 50 mila contratti-formazione

La Camera approva una brutta legge sul collocamento

ROMA — In un testo largamente insufficiente e contraddittorio (cioè che ha motivato il voto contrario dei comunisti), la commissione Lavoro della Camera ha approvato ieri in sede legislativa le nuove norme sui servizi per l'impiego, la sperimentazione in materia di avviamento al lavoro, la mobilità interaziendale della manodopera e la Cassa integrazione guadagni. Il provvedimento passa ora al Senato dove l'iniziativa dei comunisti riprenderà attivamente per migliorare profondamente il testo della legge.

ROMA — Il governo offrirà cinquantamila contratti-formazione da assegnare come in una lotteria fra i due milioni di disoccupati; per gli altri nulla, ci pensi la «congiuntura». Questa la reazione del ministro del Lavoro alla presentazione, avvenuta ieri, del cosiddetto «Rapporto sulla manodopera» curato da due istituti di ricerca, ISFOL e Censis.

tutto, sulla crescita della domanda di lavoro. Tutti aspetti della realtà che, da almeno un anno, sono sopravanzati dalla diminuzione dell'offerta di lavoro nel settore portante dell'industria. La richiesta di lavoro, certo, cresce. Se prendiamo le donne, dalle quali proviene la maggiore domanda, vediamo però che soltanto 32 su 100 oggi sono considerate richiedenti di lavoro, fra occupate e disoccupate. Invece, nel 1980 era rimasta a 60 su 100. C'è ancora molta strada da fare sulla via della crescita della domanda di lavoro femminile. D'altra parte già nel 1980 questa richiesta trovava un po' di spazio nei servizi mentre non ne trovava nel 1980 era rimasta a quel livello (6 milioni e 597 mila). È il settore manifatturiero che ha ridotto l'occupazione nell'ultimo anno. Stagnazione tanto più preoccupante in quanto l'incremento di occupazione negli impieghi pubblici — dove siamo arrivati a 3 milioni di addetti — ha ormai raggiunto una dimensione prossima al limite. Il ricorso a teorie generiche (terziarizzazione, deindustrializzazione ecc.) urta con l'assetto geoeconomico italiano che vede l'economia nazionale spaccata in due zone con situazioni completamente differenti. Quel che vale per l'una non può valere egualmente anche per l'altra.

emigrazione

Forte partecipazione degli italiani alla manifestazione di Bonn

Gli emigrati per la pace

Sono giunti da tutta la RFT con bandiere e cartelli - Erano presenti le grandi organizzazioni dei nostri connazionali

Alla più grande manifestazione per la pace e il disarmo della storia tedesca, svoltasi a Bonn il 10 ottobre, che ha avuto per intero tutta l'Hofgarten, non poteva mancare la partecipazione dei lavoratori italiani emigrati. Tra i 300 mila pacifisti era possibile scorgere qua e là molti gruppi di lavoratori italiani, in maggioranza giovani e donne, attraverso i loro striscioni e i loro cartelli, e, principalmente, dalle bandiere rosse e dal tricolore italiano.

giovane, poi ha capito che il problema è mio e di tutti gli uomini desiderosi che l'umanità continui.

to sono necessari l'impegno e il lavoro nella collettività italiana da parte della nostra organizzazione.

Pietro Ippolito

Il problema dell'assistenza sanitaria

Frontalieri: disdettare subito la convenzione

Il problema dell'assistenza sanitaria in Italia ai lavoratori frontalieri e ai loro familiari ha sollevato non poche polemiche, dibattiti e confronti anche accesi.

In Svezia una delegazione di Reggio Emilia

Forte è l'impegno di Reggio Emilia verso le nostre collettività all'estero. Dopo la «tournee» in Francia del teatro Arte Studio di Reggio (gemellato con il Théâtre d'Aujourd'hui di Parigi) e gli spettacoli organizzati con l'Amicale Franco-italienne a Parigi e a Bagnolet, una delegazione dell'Amministrazione comunale accompagnata dall'assessore regionale Gianetto Pattacini si trova attualmente in Svezia per l'inaugurazione nella capitale di una mostra sulle scuole nazionali reggiane.

Una emigrata italiana senatrice in Australia

Franca Arena, emigrata in Australia da Genova nel 1959, è diventata senatrice in Australia in occasione delle recenti elezioni statali della Nuova Galles del Sud. Queste elezioni hanno registrato nuovi progressi del Partito laburista, già al governo da anni nel più importante Stato della Confederazione.

brevi dall'estero

Nell'ambito del festival della pace organizzato questo fine settimana dal circolo «Rinascita di Colonia», le associazioni democratiche italiane della città s'incontreranno domenica 18 per un dibattito sul disarmo.

Solo 2500 miliardi per gli investimenti

I trucchi della legge finanziaria - La dotazione del «fondo» doveva essere di diecimila miliardi - La manovra di Andreotta sui residui passivi e i danni che ha provocato negli enti pubblici e nelle partecipazioni statali - All'INPS versati 3 mila miliardi in meno

ROMA — Si potrebbe definire il «gioco delle tre crotte». È quello compiuto dai ministri del Tesoro ai danni delle Partecipazioni statali, dell'Inps, delle Poste, delle Ferrovie e dell'Enel per contenere il disavanzo pubblico e accumulare residui passivi. Nel 1980 è l'ultimo dato certo a disposizione, ma nel 1981 la situazione è peggiorata. Lo Stato ha speso il 75 per cento della massa spendibile a disposizione (la voce è il frutto del bilancio di competenza più i residui degli esercizi degli anni precedenti). Il 25 per cento è diventato, quindi, residuo passivo. Ed ecco come lo Stato è riuscito a spendere soltanto il 75 per cento di quello che avrebbe potuto: semplicemente non pagando una serie di impegni finanziari che aveva assunto e che gli derivavano, peraltro, da leggi approvate dal Parlamento (è questa la «rigida politica delle autorizzazioni di cassa» di cui parla il ministro del Tesoro Nino Andreatta).

riassorbire le maggiori esigenze finanziarie proponendo «l'adeguamento dei necessari contributi previdenziali a carico dei lavoratori, che sarà disposto con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro del lavoro». Il relatore della commissione lavoro sulla legge finanziaria, il senatore dc Carlo Romel, ha già tacciato di incostituzionalità questa norma (articolo 25).

Fra tagli di spesa e maggiori entrate il governo ha stimato in 50 mila miliardi il saldo negativo della gestione di bilancio. Accantonando l'elementare considerazione che di fronte a 7 mila miliardi di indifferenziata fiscalizzata stanno, nel bilancio di competenza, appena 6 mila miliardi per il «fondo investimenti», bisogna dire che per il 1982 quel tetto di deficit (50 mila miliardi) si raggiunge con un conferimento al famoso e indistinto «fondo» di appena 2.500 miliardi di lire. È questa la cifra che conta e alla quale bisogna riferirsi, mentre numerosi ministri dentro e fuori il Parlamento vanno promettendo che questo o quell'investimento (case, trasporti, Mezzogiorno e via elencando) verrà effettuato utilizzando la dotazione finanziaria del «fondo per investimenti».

I tessili discutono il decentramento

Al congresso della FILTEA-CGIL interverrà Trentin - Conclude Nella Marcellino

Dal nostro inviato PESARO — Il quinto congresso nazionale della FILTEA (il sindacato dei lavoratori tessili della CGIL) entra oggi nella fase conclusiva; sono previsti, fra gli altri, gli interventi di Bruno Trentin e del rappresentante di Solidarnosc, Domattina, quindi, ci saranno le conclusioni della compagna Nella Marcellino, segretaria generale della FILTEA e l'elezione di nuovi organismi dirigenti.

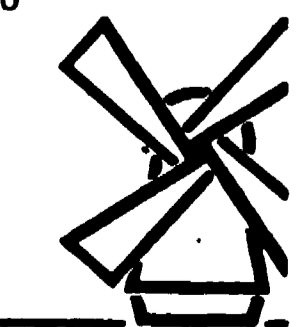
attuale di profonde trasformazioni strutturali. Il sindacato — aveva detto l'altra sera il segretario nazionale Aldo Amoretti — si trova a dover passare in una stretta determinata da un lato dall'esigenza di battersi per il rinnovamento tecnologico delle imprese, pena la loro uscita dal mercato; dall'altro dall'urgenza di mettersi in grado di affrontare le conseguenze — sul piano dell'occupazione e dell'organizzazione del lavoro — che proprio quel rinnovamento produce.

Liquidazioni: PCI presenta legge

ROMA — Presentata ieri alla Camera la proposta di legge comunista sulla indennità di anzianità. L'iniziativa è il risultato di una consultazione condotta fra i lavoratori nella primavera scorsa e tiene conto dei superimposti espressi da più parti. La proposta del PCI si pone quattro obiettivi:

Max Weber Sulla Russia 1905-6/1917

Fallisce la rivoluzione del 1905, si allarga la frattura tra stato zarista e società civile. È possibile in Russia il sorgere di una democrazia liberale? Le «cronache» di una transizione mancata nel lucido pessimismo di un maestro del pensiero sociologico



Universale Paperbacks il Mulino

Di Marino: sul vino modesto compromesso restano i problemi

ROMA — L'accordo con cui si è chiusa la guerra del vino tra Italia e Francia consentirà, com'è noto, lo sblocco entro la fine dell'anno di oltre un milione di ettoltri di vino giacenti presso le dogane francesi. «Si pone fine così — ha dichiarato il compagno Di Marino — ad una situazione assai grave e preoccupante per larghe masse di produttori soprattutto siciliani».

Di Marino: sul vino modesto compromesso restano i problemi

re la promessa che la Comunità dovrà intervenire per finanziare lo stoccaggio di una parte più o meno notevole delle partite di vino italiano in modo da poter ulteriormente dosare i tempi della immissione al consumo. Niente invece è previsto per quanto concerne il risarcimento dei danni subiti dai nostri produttori costretti a subire un ritardo nei pagamenti della loro spettanze per vari mesi e quindi a con-

Dario Venegoni

del vino italiano. Tutta questa vicenda, comunque, ripropone la questione di fondo di una revisione della politica agricola comune. Il governo italiano continua però a mostrare una grave sottovalutazione della questione e più in generale dei problemi agricoli. Noi comunisti — ha concluso Di Marino — intendiamo chiamare il governo a chiarire in Parlamento la sua posizione sia a proposito del mediocre compromesso fatto sul vino sia nei confronti dei grossi problemi aperti nella politica comunitaria perché senza una loro positiva soluzione la situazione del Paese, in campo agricolo come in altri settori decisivi, è destinata a ricevere altri duri colpi.

Il Bene contro il Male: sfida a colpi di kabuki

Gli attori giapponesi in Italia per la prima volta nel secolo Recitazione, canto e danza: questo è proprio teatro totale

Nostro servizio
REGGIO EMILIA — Il teatro giapponese kabuki che per la prima volta negli ultimi cent'anni viene in Europa occidentale, in Italia è potuto vedere e ammirare a Reggio Emilia. Mistero della programmazione teatrale del nostro paese, certo, ma anche onore al merito al Teatro Romolo Valli che ha saputo accaparrarselo. Il termine kabuki è formato da tre parole: ka, danza; bu, canto; ki, recitazione, a ricordarci che, come del resto avviene in tutto il teatro orientale, qui si trovano di fronte a una forma di spettacolo totale. Nato nel Seicento, è giunto praticamente inalterato fino a noi grazie anche alle grandi famiglie di interpreti che lo gestiscono come un bene privato e che si tramandano regalmente tecniche e arte per ereditarietà o per adozione. Ma forse pochi sanno che questo — maschile per eccellenza (e infatti gli attori di kabuki sono solo uomini) — è stato inventato secondo una storia che confina con la leggenda nel 1603 da una donna, Okuni, danzatrice sacra al tempio Izumo di Kyoto. Ben presto il repertorio si arricchì anche di testi di canti, oltre alla danza tant'è che Okuni e le sue attrici, trattate come ree e costrette anche in parti maschili. Divenuto terreno di caccia delle prostitute, il kabuki femminile, però fu, per «ragioni morali», ben presto proibito e dal 1639 è recitato solo da uomini con attori travestiti (onnagata) per i ruoli femminili.



Lo spettacolo presentato dal gruppo diretto da Ennosuke III è composto: un dramma quasi del tutto recitato, Shunkun, dovuto alla penna famosissima di Chikamasa e uno spettacolo quasi interamente danzato, Kurozuka: le due facce del kabuki, quella tutta dialogo e quella tutta movimento. Shunkun, pare un film di Kurosawa con quel pugno di uomini rifugiati su di un'isola ai quali improvvisamente da Kyoto una nave porta la grazia. Ma intanto uno di loro si è sposato con una contadina del luogo alla quale il capitano delle navi, crudele, proibisce di salire. Shunkun combatte contro di lui, sebbene vecchissimo, riesce ad ucciderlo. Partiranno dunque i due sposi. Shunkun resta sull'isola mentre la nave s'allontana ed egli s'accorge con angoscia di essere solo. Ennosuke III riesce a renderci il carattere e il dramma di un uomo non più giovane in preda alla disperazione della solitudine, solamente spalancando gli occhi, mentre il mare, che infuria (un telone di stoffa mosso a vista), porta sempre più lontano il vascello dei suoi amici. Pochi oggetti abitano la scena: rovine di cartone che non si vergognano di essere di cartone, uno striminzito albero, qualche suda e qualche spada. Ma che importa? Noi siamo letteralmente catturati dalla gran-



dezza di questo attore, ancora più grande, quando non usa la parola, nella tipica recitazione ritmata del kabuki. Che importa se la storia è a suo modo un dramma? A questo attore che parla, si dispera e soffre di fronte a noi, che vuole commuoverci, non si può resistere. Si può solo applaudire. Kurozuka, invece, è storia di un demone antropofago che terrorizza la campagna e i contadini assumendo di volta in volta fattezze diverse, ora vecchia contadina, ora metà uomo e metà bestia. Danza battendo i piedi. Ennosuke III, sul fondo di un paesaggio a trompe l'oeil e spighe vere. Danza e combatte. Danza e uccide. Danza e si ravvede: tipica lotta fra bene e male che ci viene comunicata con le mani, con i piedi, con il traslare dello sguardo. Ma il senso vero, profondo, del kabuki ce l'abbiamo dietro le quinte dove, al di là della tenda a righe, fra le scenografie di cartone assistiamo alla rituale «vestizione» di Ennosuke III. Una tunica dietro l'altra cade a terra mentre un giovane in abiti accenditori gli fa un taglio. Ecco! Giapponese vecchio e nuovo, la tradizione e l'occidente, l'attore e il suo sudore.

Marla Grazia Gregori

Come una fiaba sanguigna queste Nozze di Stravinski

ROMA — Trascurato dall'industria discografica, troppo impegnata a pubblicare le ennesime esecuzioni dell'Uccello di fuoco o della Sagra della primavera, trascurato dai teatri perché richiede un organico davvero strano (quattro pianoforti, un grande coro e una miriade di percussioni), alle Nozze di Igor Stravinski si può tranquillamente applicare l'etichetta spesso abusata di «capolavoro sconosciuto», una di quelle opere, insomma, che aspettano l'occasione di un centenario per affermare la propria esistenza. L'occasione l'ha colta al volo l'Accademia Filarmonica Romana che già aveva presentato Les Noces, in tempi passati, avvalendosi di direttori illustri: una volta fu Pierre Boulez, un'altra lo stesso Stravinski, che dell'Accademia fu membro onorario. Stavolta, è toccato al Balletto di Stoccarda, una compagnia stabile tra le più importanti d'Europa e già nota al pubblico italiano per le sue performances a Nervi e Spoleto, diretta da Marcia Haydée, allieva, come Neumeier, come Kylian, dell'inventore del moderno balletto d'azione, John Cranko.

E balletto d'azione è veramente Le Nozze, con la sua descrizione minuziosa del matrimonio contadino nella campagna russa, con le varie cerimonie che un rituale tradizionale affida ai genitori e agli sposi e che la coreografia traduce in fantasiosi passi a due, a tre, a quattro: stagiati su uno sfondo corale ora di tristezza per l'addio alla casa dell'infanzia, ora di baldoria e di ebbrezza per il banchetto e l'effetto del vino che sul finire, colora di rosso tutta la scena. La coreografia, presentata in Italia per la prima volta l'altra sera è di Lar Lubovitch; e vi si scorge, dietro ogni passo, stile migliore di Cranko, che ebbe nel balletto di Stoccarda e nella Haydée gli interpreti ideali di tanti capolavori (ricordiamo per tutti i suoi Romeo e Giulietta e La diabetica, così spesso eseguiti in questi Nozze). Ma quanto forza aggiunge alla rappresentazione scenica la presenza di Stravinski, tutta nervi e sangue, anzi, quanto sverra sopra la danza: sdegnato, eccitato, impetuoso, quello ascoltato a Perugia non era che la copia sbiadita.

Filippo Bianchi

Sonny Rollins a Perugia. Un po' sbiadito ma ancora maestro di jazz

E da quel miscuglio uscì fuori il sax

Nostro servizio
PERUGIA — Il sax tenore di Sonny Rollins mancava al pubblico italiano da quasi cinque anni. Una lunga assenza, che non ha avuto nulla a che fare, però, con le crisi mistico-esistenziali ricorrenti nella vita di questo grande musicista. Qualcuno l'attribuisce ad una sua allergia per le platee turbolente, altri all'emissione di un disco-piatta registrato durante la sua ultima tournée nel nostro Paese. Il ritorno, comunque, era enormemente atteso, e, al Teatro Turreno di Perugia, dal tempo di Umbria Jazz, è stato un tutto esaurito. Invece ci sono anche delle poltrone vuote: segno che il rapporto fra questa città e questa musica, già problematico dai tempi di Umbria Jazz, è tutt'altro che risolto, e che la politica delle «star» coerentemente perseguita da anni dà risultati non proprio esaltanti.



Il suono, oltretutto, è metallico e impastato, e forse da un «strut» di promotori così numerosi — il Jazz Club Perugia e l'Arch, la Regione, le Amministrazioni comunali di Perugia e Terni in veste di patrocinatori — sarebbe lecito aspettarsi una realizzazione tecnica più accurata, data anche l'entità dell'investimento (per il solo «cachelé» parla di una cifra superiore al dodicimila dollari). Appena Rollins imbocca il sax tenore dimostra immediatamente che è difficile «disimparare» a suonare. È ancora il maestro indiscusso del suo strumento, la sua «voce» è limpida, forte, tagliente, il suo stile declamatorio ma essenziale; il suo fraseggio impareggiabile, con quel bruschi salti di registro sempre finalizzati all'espressione, mai all'effetto plateale. Nessuno oggi è in grado di improvvisare su un tema con quella rapidità d'invenzione, quella ricchezza di idee, quel-

troppo esasperato, e la gente scalpita. Nella seconda parte ci sono momenti brutti, i vecchi appassionati cominciano a gridare allo scandalo e al «tradimento», volano fischi imbarazzanti. Il maestro capisce l'antifona, e prende in mano la situazione con la classe e l'energia che gli si conoscono. Ma la platea, nel frattempo, si è quasi dimezzata, e il primo finale — una serie di assoli addirittura memorabili — è privo di pochissimi. Il bis è «Strode Rode», un classico degli anni '50 rivisitato, che evoca nostalgia. Ma per chi vuole conoscere il Rollins «vero», meglio, francamente, aspettare la ristampa in cofanetto dei suoi classici dischi Prestige, che dovrebbe essere pubblicata nelle prossime settimane. Quello ascoltato a Perugia non era che la copia sbiadita.

Il suono, oltretutto, è metallico e impastato, e forse da un «strut» di promotori così numerosi — il Jazz Club Perugia e l'Arch, la Regione, le Amministrazioni comunali di Perugia e Terni in veste di patrocinatori — sarebbe lecito aspettarsi una realizzazione tecnica più accurata, data anche l'entità dell'investimento (per il solo «cachelé» parla di una cifra superiore al dodicimila dollari). Appena Rollins imbocca il sax tenore dimostra immediatamente che è difficile «disimparare» a suonare. È ancora il maestro indiscusso del suo strumento, la sua «voce» è limpida, forte, tagliente, il suo stile declamatorio ma essenziale; il suo fraseggio impareggiabile, con quel bruschi salti di registro sempre finalizzati all'espressione, mai all'effetto plateale. Nessuno oggi è in grado di improvvisare su un tema con quella rapidità d'invenzione, quella ricchezza di idee, quel-

Il suono, oltretutto, è metallico e impastato, e forse da un «strut» di promotori così numerosi — il Jazz Club Perugia e l'Arch, la Regione, le Amministrazioni comunali di Perugia e Terni in veste di patrocinatori — sarebbe lecito aspettarsi una realizzazione tecnica più accurata, data anche l'entità dell'investimento (per il solo «cachelé» parla di una cifra superiore al dodicimila dollari). Appena Rollins imbocca il sax tenore dimostra immediatamente che è difficile «disimparare» a suonare. È ancora il maestro indiscusso del suo strumento, la sua «voce» è limpida, forte, tagliente, il suo stile declamatorio ma essenziale; il suo fraseggio impareggiabile, con quel bruschi salti di registro sempre finalizzati all'espressione, mai all'effetto plateale. Nessuno oggi è in grado di improvvisare su un tema con quella rapidità d'invenzione, quella ricchezza di idee, quel-

Figli ingrati della dolce-vita

«Flaiano a Roma», ispirato allo scrittore, è in scena con Carlo Alighiero - Ma i tre personaggi del collage litigano con una città che oggi davvero non esiste più

ROMA — La riproduzione della statua di Paolina Borghese, immobile e discinta, è in un angolo del proscenio; fa venire in mente l'agro appiunito di Ennio Flaiano: «Il nostro paese non ha più niente da dirti. Tra noi è l'architettura di queste città, chiese, palazzi, piazze, che esigono una vita calma e meditata, tutto è finito. Il sepolcro equivoquo di Paolina e della sua epoca urbana e la nevrosi metropolitana dei tre personaggi degli anni Settanta presenti in scena sono i due poli fra i quali si muove lo spettacolo Flaiano a Roma, che la Cooperativa Ata-teatro diretta da Carlo Alighiero, dopo il debutto a Milano, ha allestito qui ai Satrii. È un atto di fede che ha portato Alighiero a scrivere il suo copione ripescando oltretutto La conversazione continuamente interrotta — opera scritta appositamente per il teatro e ultima in ordine cronologico — anche appunto, tacetimi, spezzoni di una penna scomparsa da meno di dieci anni. Nel spettacolo diretto da Marco Gagliardo, s'avverte, infatti, continua, la lotta con la deperibilità di questo «irco»: Flaiano scrittore coi suoi aforismi e con la sua bellissima inrequietezza continua a mordere, ma i suoi tre «intellettuali» e l'ambiente immaginato sono un po' demode (non è colpa sua).

una stanza, mentre fuori un invisibile produttore conta i tempi, e la vita scorre. La storia, che abbia un senso compiuto e che essi cercano per il loro film, si nega, sfugge: è figlia dell'inafferrabilità della vita d'oggi. Ma in questo contenitore, «aperto» quale lo voleva Flaiano, Alighiero, come si diceva, ha travasato un po' del materiale inedito o meno conosciuto dello scrittore. Ed ecco che complessivamente tre o quattro sono i personaggi che realizzano incursioni nell'appartamento modernissimo dello scrittore cinematografico: la domestica ingenua e inopportuna (Maria Grazia Bon), una giornalista ambiziosa, un personaggio X che incarna tutti gli incubi del protagonista, e un turista americano. Roma, allora, come dice il titolo (parafraasi del Marziano a Roma), entra in questa stanza: è la città amata e odiata da Flaiano che, pescare trapiantato, la vedeva come una grande meretricia. Alighiero, Cajati e Rossati, nella scena tutta bianca e sornionata da un grande «trasparente» che riproduce antichità romane, (ideata da Jack Frankfurter) si muovono disinvolte e decontratti ma, come da copione, mentre lavorano non fanno che litigare inconsapevolmente e tacitamente con la città. Sarà questo che li rende un po' «sorpasati» in fondo Roma ha ottenuto l'ultima sua identità proprio da Flaiano, nel suo copione per La dolce vita. Oggi, anonima com'è, chi la odierrebbe più con



Carlo Alighiero, Marco Gagliardo, Gianni e Rossati

tanta virulenza? Alighiero e Gagliardo, nel porgere il testo senza la doverosa distanza che gli avrebbe dato maggior pregio, hanno però il merito di aver costruito uno spettacolo che scivola gradatamente sulle ruote di tempi ben congegnati, di passaggi dal sogno alla veglia il più delle volte credibili, e sulla dignità di tutto l'insieme. Il primo, poi, come interprete, era uno scrittore-Flaiano: giusto, mentre Cajati e Rossati si facevano reciprocamente da bianco e nero: Cajati poeta fine «da passaggio», l'altro, più abbozzato come «uomo d'azione». Il consenso del pubblico, alla prima, s'è manifestato calorosamente.

Marie Serena Palieri

Claudio Crisafi

PROGRAMMI RADIO E TV

- TV 1**
 - 13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BOLFOUR (1° episodio)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI (2° puntata)
 - 15.30 GIORNATA MANGLIORE DEL 21° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE
 - 16.00 TG CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 - 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.00 IL TRIO PACK - Cartoni animati
 - 17.30 BRACCIO DI FERRO - Disegno animato
 - 17.35 TRE RIFUGI E UN MAGGIORDOMO - «Una delusione per il sig. Franchi»
 - 18.00 MUSICA MUSICA
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 LA VALLE DEI CHADDOCK - «Una valle in vendita» (1° episodio, Franchi)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 PRINCE POLVERO - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità
 - 21.30 LA COLLEZIONISTA - Regia di Eric Rohmer
 - 22.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - MANUALETTI DI CONVERSAZIONE INGLESE

- RADIO 1**
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 14.10 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO (2° puntata)
 - 15.25 DSE - HORIZON: LA TRAPPOLA PER LA ROSCA TSE-TSE (1° parte)
 - 16.00 LORD TRAMP (Telefilm) - «MA LA SFIDA DELLA MAGIA» (Disegno animato)
 - 16.55 STARSKI E HUTCH - «Silenzio» - Telefilm
 - 17.20 FLASH
 - 17.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORTSERA
 - 18.05 MUPPET SHOW con i pupazzi di Jim Henson
 - 18.30 ANIMALI D'EUROPA - Il Gran Parado
 - 18.50 BUONASERA CORRI, ALDO E CARLO GIUFFRÈ - Segue il telefilm comico «66 ultimi esami»
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 GREGGIO E PERICOLOSO con Piero Bonis, Claudio Casanini, Mara Venier, Regia di Enzo Terenzi (3° puntata)
 - 21.50 IL MONDO DELLE MULTIAZIONALI (2° puntata)
 - 22.40 RAPPORTO SEGRETO con Pier Paolo Capponi
 - 23.10 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 15.00 NAPOLI: TERNIS - Torneo internazionale
 - 17.30 RIVITO - «Venti anni al 2000» - Intervista con il cardinale Michele Pellegrino (3° puntata)
 - 18.00 FRUCHE DURA LA MERRONA - «Una strage. Perché?»
 - 19.00 TG 2 - Intervista con: Gianni e Pinotto
 - 19.30 CAPPI BLUES - «La scurota blu» (2° parte)
 - 20.05 DSE - GIMMELLO, CONCERTO, CULTURA - «Quinto giorno»
 - 20.40 CHIAVE DI LETTURA - «Due modi per leggere un classico»
 - 22.40 DSE - Intervista con: Eugenio Joneco
 - 23.10 TG 2 - Intervista con: Gianni e Pinotto

- RADIO 2**
 - GIORNALE RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13 GR1 Flash, 14, 17, 18, 45, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.15, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Terzi al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edoca del GR1; 9.02-10 Radio anglo; no: 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tando; 13.25 La dignità; 13.35 Mister; 14.29 Impegno ad insegnare; 15.03 Errippino; 16 il paginone; 17.30 Check-up per un vip; 18.28 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20.10 Toscana; 20.30 L'attore; 14.29 Impegno ad insegnare; 21.03 Concerto sinfonico, dirige Peter Maag, nell'intervallo (21.40), antologia poetica di funa; 22.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 3**
 - GIORNALE RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quindicina Radiotele; 6.55-8.30-10.45 # 16.32 Sessantenni; 17.32 Le avventure di Pinocchio; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 M&S musica; 22-22.50 Città notte; Firenze; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 4**
 - GIORNALE RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06 6.35 7.05 8.1 giorni fa termine: sintesi dei programmi; 7.20 Momento di riflessione; 8.45 Radiotele; 9.1 promessi sposi; (al termine: musica da nastro); 10 Speciale GR2; 11-32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Mt parade; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2, spartano; 16.32 Sessantenni; 17.32 Le avventure di Pinocchio; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 M&S musica; 22-22.50 Città notte; Firenze; 22.20 Panorama parlamentare.

I mille amori della «Collezionista» di Eric Rohmer in TV

Cosa collezionista la protagonista del film in onda questa sera (alle 21.30) sulla Rete 1, intitolato appunto La collezionista? Uomini, su, naturali, Uomini e amori, consumati uno dopo l'altro senza tragici patimenti d'animo. Il regista Eric Rohmer non ama le tinte forti, i suoi film non sono mai dei melodrammi, semmai delle commedie agrodolci, o meglio ancora (seguendo per una volta l'indicazione del regista che è il miglior critico di se stesso) dei «racconti morali». Così Rohmer ha definito una serie di sei film, girati tra gli anni '60 e '70, di cui solo due sono arrivati in Italia: La collezionista e La mia notte con Meud. Il film di stasera risale al '67, ed è interpretato da un'affascinante «non attrice», che Rohmer utilizza (come sempre) con grande perizia: il suo nome nella vita è Haydée Politoff, lo stesso che conserva nel film.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI REINDIZIONE APPALTI CONCORSO

L'Istituto Autonomo Case Popolari Provincia di Torino deve procedere alla reindizione dei sottolencati appalti concorso di cui al programma regionale ai sensi della Legge 5/8/1978 n. 457 - Delibera del Consiglio Regionale n. 604 C.R. 3182 in data 16/4/1980 - Piano decennale, II° Biennio. Progettazione ed esecuzione lavori di costruzione di alloggi unitamente alle opere di sistemazione esterna di allacciamento ai servizi pubblici compresi dei relativi oneri agli Enti erogatori nei seguenti Comuni: CASTELLAMONTE, CUORGNE' - 74 alloggi per 402 vani - Importo a base d'asta L. 3.422.440.000.

IVREA, BORGOFRANCO, MONTALDO DORA - 90 alloggi per 491 vani - Importo a base d'asta L. 4.178.000.000.

La partecipazione è aperta a tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori o in Albo o Listino Ufficiali di Stato aderente alla CEE per un importo non minore di quello indicato per ciascuna gara purché non esista causa di esclusione dalla gara per uno dei cammi di cui all'art. 13 e siano in possesso dei titoli previsti dagli Articoli 17 e 18 della citata Legge n. 584. Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di Imprese, ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente e in solido la responsabilità per la esecuzione del contratto. Il bando di gara, il capitolato d'oneri e i documenti complementari passano essere ritirati o richiesti all'Ufficio Affari Generali a partire dal 19 ottobre 1981. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base alle disposizioni vigenti con la procedura di cui all'Articolo 24 lettera b) della Legge 8/8/1977 n. 584. Il presente bando è stato inviato in data 14 ottobre 1981 all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.

Torino, 16 ottobre 1981

IL PRESIDENTE Carlo Bosco

COMUNITA' MONTANA DEL GARGANO

71037 MONTE SANT'ANGELO (Foggia)

AVVISO

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori di sistemazione strada extraurbana «Inn. SS. Monte S. Angelo - S. Giovanni Rotondo - Carpino» in territorio di Monte S. Angelo per un importo a base d'asta di L. 102.500.000 (centodue milioni cinquecentomila) col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14 e dell'art. 73, lettera c) del R.D. n. 827/1924, con il procedimento previsto dal successivo art. 36 - 1°, 2° e 3° comma.

Le richieste d'invito alla gara debbono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Monte S. Angelo, il 3 ott. 1981

IL PRESIDENTE (Dott. Giuseppe Santoro)

COMUNITA' MONTANA DEL GARGANO

71037 MONTE SANT'ANGELO (Foggia)

AVVISO

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori per la costruzione del lotto della strada comunale esterna «Cagnano V. - Vadivina - Coppes» in agro di Cagnano Varano per un importo a base d'asta di L. 221.569.248 - (duecentoventuno milioni cinquecento sessantasettemila duecentoquarantasette) col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14 e dell'art. 73 lettera c) del R.D. n. 827/1924, con il procedimento previsto dal successivo art. 36 - 1°, 2° e 3° comma.

Le richieste d'invito alla gara debbono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Monte S. Angelo, il 3 ott. 1981

IL PRESIDENTE (Dott. Giuseppe Santoro)



Oggi

Teatro Nuovo Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 proiezione per gli studenti. Dalle 17 alle 24 proiezioni non stop. Sala Valentino: documentari in concorso. Sala Grande: film "Pole Position" di O. Orefici. Palazzo dello Sport: Ore 30

Prima mondiale del film: «O sport tu sei la paix» (Olimpiadi di Mosca 1980)

Domani

Teatro Nuovo: ore 21 Grande serata di chiusura del 37° Festival con la consegna dei premi tra film classificati. Spettacolo: «LA DANZA ELO SPORT» con il Collettivo di Danza del Teatro Nuovo e la Squadra Azzurra di Ginnastica ritmica moderna.

Ecco John Cassavetes. Parola d'ordine: libertà sul set

Il greco antitiranno

Attore, regista e drammaturgo, il cinquantaduenne immigrato newyorkese spiega: «Non cerco il capolavoro. Ma credo che i miei film siano necessari»
A Roma gira un film e presenza alla versione italiana della sua pièce teatrale «Cottelli»



ROMA — Mister John Cassavetes sembra un impeccabile americano. Porta scarpe vistose, azzecca poco i colori, non lesina i sorrisi e risponde di sì a tutti. Eppure, sotto sotto, questo cinquantaduenne di origine greca incute timore. Quando gli fai una domanda ti fissa fin dentro il cervello, roteando furbesamente gli occhi celesti e con il massimo della gentilezza fa sentire un cretino. E come se si divertisse a scompagnare i cliché che vent'anni di cinema gli hanno cucito addosso. Quando poi alterna la battuta pungente alla smorfacciata da isterico rivedi *Rosemary's Baby* e *Quella sporca dozzina*, ma subito dopo sfodera un'altra espressione, si aggiusta la giacca e ti sorprende con un «vui un drink?»

Da qualche giorno John Cassavetes è in Italia. Sta girando *Tempest*, un misterioso film di Paul Mazursky ispirato all'opera di Shakespeare e interpretato, oltre che da lui, da Vittorio Gassman e da Susan Sarandon. Ma, per una mattinata, Cassavetes ha messo la sua persona al servi-

zio dello Stabile di Bolzano che ha allestito (per la regia di Marco Bernardi) la versione italiana di *Krivoz* («Cottelli»), una pièce teatrale scritta dal regista-attore americano. Protagonista del testo teatrale un classico personaggio alla Cassavetes, un comico fallito che nei suoi tristissimi show utilizza cinicamente ogni sorta di episodi personali nel tentativo di far ridere il pubblico. Le goffaggini dell'amore, lo strazio pectico del sesso, il rapporto quasi schizoido con se stesso, la nevrosi domestica, uno squallidissimo party: tutto ritorna e viene trinciato da questi «cottelli» taglienti che scandiscono la giornata di Larry, sacerdote della finzione tormentato dalla realtà. L'incontro con Cassavetes parte naturalmente da qui.

«Sì, sono curioso di vedere *Cottelli*. Ho lasciato la massima libertà al regista e al traduttore e andrò naturalmente alla prima. Ma non voglio giudicare: mi siederò in platea, guarderò lo spettacolo e basta. Gli attori cambiano, e io non ho mai concepito le mie cose alla stregua di copioni inviolabili. Una scena, una parola, una battuta ognuno può esprimerla come vuole: l'ambiguità che io amo sta anche in questo».

«C'è una differenza tra il girare un film e il mettere in scena un testo teatrale?»

«Ma certo, è una questione di ritmo, di tempi, di narrazione. Al cinema puoi tagliare una frase a metà e continuarla nella scena dopo con un gioco di luci, o con una canzone, o con un semplice primo piano. A teatro, invece, devi sempre «spiegare» allo spettatore o, quanto meno, devi fargli capire che cosa accade per non farlo sobbalzare sulla sedia».

«Lei scrive molto, accumula storie su storie, ma solo poche di esse arrivano sulla scena o sullo schermo. Perché?»

«Lo so, dicono che sono un grafomane. Ma io non so fare piani, non so produrre a comando. Magari un'idea mi viene in mente a pranzo mentre mangio con gli amici, oppure la sera, parlando con mia moglie. Ti dirò di più: se

essere preso per un «cinéphile» autore di film — che poi la distribuzione massacrò — per 50 persone. Accetto il mercato, lo seguo fino a dove mi sta bene e per il resto rischio. È vero, *Gloria* — rispetto agli altri miei lavori — ha una distribuzione più fortunata e l'hanno visto in molti. Se una cosa che faccio piace a molti debbo forse sentirmi male?»

«No, naturalmente. Ma a proposito di «Gloria» perché non è andato a Venezia l'anno scorso?»

«Lo confesso: ho paura dei premi e non sopporto i Festival. In questi casi devi sorridere, parlare con tutti i giornalisti, fare il carino. E poi mi ci vedete a dire: do you like my film? Io no davvero».

«Pare che tutti gli attori ambiscano a lavorare con lei perché non è un tiranno. Che c'è di vero?»

«Molto poco. Però stimo profondamente gli attori e spero sempre, quando lavoro con me, che non sentano la scongiatura come qualcosa di «scritto». Un giorno un amico venne da me e mi disse: «Sai, John credo che il mio personaggio non farebbe mai questo». Bene, gli risposi, non farlo. Molto spesso intere pagine vengono soppresse sul set. D'altro canto, non ho mai visto un attore dimenticare le battute o sentirsi costretto a dirle. L'ho lasciato sempre liberi. D'accordo, per *Una moglie* tutto era stato scritto in precedenza. Ma per me, in ogni caso, il risultato è lo stesso».

«Lei passa per un regista non perfezionista. Canovacci improvvisati, un uso della camera da presa non troppo professionale, una certa indifferenza verso la qualità dell'immagine, un gusto quasi empirico nel girare».

«OK, ho capito. Io penso che fare un film — cioè raccontare la storia di un uomo, di una donna, di tre mariti o di una grande attrice — sia un'impresa terrificante che merita molto più dell'abilità tecnica di una prostituta. E poi non pretendo mai che gli attori si pieghino ai movimenti pre-stabiliti della macchina da presa fino alla perfezione. Per dirla in breve, la mia ambizione non è quella di fare il miglior film possibile. Voglio solo fare ciò che mi piace, e cioè raccontare emozioni, drammi, solitudini, felicità nel modo meno banale possibile».

«Signor Cassavetes, lei è stato definito il Bergman americano...»

«Qualche onore! Le etichette mi vanno sempre strette. Certo, anch'io parlo di incommuniabilità, anch'io indago nelle sottili incrinature dei rapporti umani, anch'io metto in scena realtà disperate. Però, forse, sono meno pessimista. Amo i miei personaggi, mi confondo con loro, non mi vado di vederli perdersi. E poi adoro «giocare» coi generi, stravolgerli rispettandoli formalmente. Nell'*Assassino di un allibratore cinese* ci sono banditi, pistole, lughe e rese dei conti. Ma credi davvero che sia una gangsters-story?»

«L'intervista è finita. Mister Cassavetes s'avvia verso il bar seguito da un nugolo di giornalisti. Gli hanno appena chiesto se i suoi film sono la proiezione psicanalitica di qualcosa. Lui sorreggia un whisky e risponde: «Bella intuizione, non ci avevo pensato».

Michele Anselmi

CINEMAPRIME

La Storia non balla il Bolero



James Caan quasi come Glenn Miller in «Bolero»

BOLERO — Regia: Claude Lelouch. Interpreti: Robert Hossein, Nicole Garcia, Geraldine Chaplin, Jacques Villeret, Fanny Ardant, James Caan, Raymond Pellegrin, Macha Meril, Jean Claude Brialy. Musiche: Francis Lai e Michel Legrand. Coreografie (famiglia russa): Maurice Béjart. Fotografia: Jean Boffety. Francese. Drammatico. 1981.

Ha un bel dire Claude Lelouch, citando Willa Cather, che «non esistono che due o tre storie nella vita dell'essere umano e si ripetono così crudelmente come se non fossero mai accadute». La frase potrà anche avere un fondo di verità, ma di qui a fare un film ce ne corre. E invece il celebre regista francese di *Un uomo e una donna* su quell'idezza ha costruito un romanzo film di oltre 3 ore che, accolto freddamente a Cannes, arriva ora sugli schermi con un nuovo titolo (in origine era *Les uns e les autres*): *Bolero*.

Ad ogni buon conto, Lelouch insiste sul «personale», quantunque mescolandolo ai grandi eventi storici: la seconda guerra mondiale, la ricostruzione, il conflitto d'Algeria, gli anni Sessanta, il presente minacciato dalle bombe atomiche, eccetera, eccetera. L'ambizione è infatti quella di raccontare le vicende personali e professionali di tre generazioni di musicisti, discepoli di campioni prescelti (un pianista e una violinista ebrei delle Folies, un concertista e direttore d'orchestra tedesco della Wernach, una ballerina del Bolscioi di Mosca, un compositore jazz di New York e sua moglie cantante) in quattro paesi diversi, facendoli muovere parecchio e riunendo infine a Parigi il festin estenuante trama.

Si parte dalla seconda guerra mondiale. Ancora giovani e speranzosi, i nostri «padri» vengono in vario modo coinvolti nel conflitto e non tutti ne scappano. Lutti, miserie, suicidi fanno da sfondo al primo tempo che tutto sommato (tranne l'insopportabile scena del campo di concentramento dove le donne reclusi suonano i violini quasi impazzite) scorre via agevolmente. Ma ecco arrivare, con un buon salto, gli anni Sessanta. Siamo già ai «figli» e sono guai. Alla giovinezza spensierata (ma la guerra d'Algeria non fu proprio uno scherzo) si sostituisce un po' alla volta una mediocre maturità, la quale si porta dietro un pesante fardello di sconfitte umane. La pace — sembra dire Lelouch — non ha portato i frutti che tutti aspettavano. E così, tra avvocati di grido meschini, cantanti di successo distrutte dall'alcol, ballerine fallite recuperate come speaker tv, pugili ridotti in povertà e danzatori di fama fuggiti dall'URSS, il film si trascina ai giorni nostri. È il momento dei «nipoti» e qui le cose, per fortuna, vanno un tantino meglio. Il giovane cantante pop ribelle — è figlio dell'avvocato — sembra andare a genio a Lelouch, il quale non tarda a farci capire che è la generazione di mezzo, quella dei quarantenni, ovvero la sua, la più marcia e dunque da compatire. Comunque, tanto per rimettere le cose a posto, il regista che ti va a pensare? Riunisce tutti i personaggi (i nonni superstiti, i padri rincoglioniti e i figli genuini) sulla terrazza del Trocadero dove si celebra, manco a dirlo al suono del celeberrimo *Bolero* di Ravel danzato da Béjart, il Gran Gala dell'Unicef e della Croce Rossa a beneficio dei bambini affamati.

A parte il ridicolo finale — un vero capolavoro di qualunque sentimento ai limiti del cattivo gusto — *Bolero* è uno di quei film difficili da giudicare. Lo scarto tra il prodotto e le ambizioni dell'autore (non tutte disprezzabili, naturalmente) è così totale, imbarazzante che si fa fatica perfino a scriverne. Non è solo questione di sceneggiatura o di ritmo cinematografico; né vale la pena di prendersela troppo con i personaggi (pare veramente esitanti) scelti da Lelouch, figure che per voler essere, insieme, comuni e straordinarie finiscono col risultare oltremodo banali. Il fatto è che, per quanto soffrono, litighino e invechino tra voglie e rimpianti, gli eroi di *Bolero* non riescono a esprimere alcuna emozione. Altro che «quarantacinque anni di sangue, lacrime, depressioni e speranze» — come dice il regista — per tentare di fare il Grande Gioco. Ma che cos'è il Grande Gioco? In verità, è l'ecumenismo d'accanto del regista a fare cilecca, l'idea di mettere tutti quanti d'accordo — pur tra qualche spina — in un reboante tripudio di musiche di buoni sentimenti e di spettacolo. Quasi a dire: la politica rovina gli uomini e li divide, l'Arte rimette le cose a posto.

Dove comunque non arrivano gli attori (il cast è nutrito, ma non appare dei più congrui: basti pensare al curioso Glenn Miller di James Caan o alla goffa prestazione di Robert Hossein) giunge a dare man forte la pertinente colonna sonora di Francis Lai e Michel Legrand, probabilmente la cosa migliore di *Bolero*. Ma basta a fare un buon film?

mi. an.

Uno strano rinvio per le cariche del Centro sperimentale di cinematografia

Muore Raymond disegnatore di Blondie, l'eroe dei fumetti

ROMA — Inopinato rinvio, ieri, alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, dell'emanazione del prescritto parere sulla nomina del presidente e del vicepresidente del Centro Sperimentale di Cinematografia. Il ministro dello Spettacolo, Nicola Signorello, dopo aver rinviato, le proposte dei critici Giovanni Grazzini e Alberto Rossati a ricoprire le cariche, ha chiesto ora una pausa di riflessione. Il ministro non ne ha spiegato i motivi, ma sembra che a chiedere una rimeditazione delle proposte siano stati i socialisti, inascoltati dalle scorse, perché non concordati in precedenza tra i partiti della maggioranza. Insomma, ancora una volta non ci si preoccupa della professionalità.

NEW YORK — Jim Raymond, il disegnatore che per oltre quattro anni ha illustrato le avventure di Blondie (il celebre personaggio creato da Chic Young) si è speso nella sua abitazione di Raytown Beach, in Florida. Aveva 64 anni e da tempo era gravemente malato. Fratello del più famoso Alex Raymond, il creatore fra l'altro di Flash Gordon, Jim si dimise di recente, lasciando il posto a un giovane avventuroso, come quello di Flash Gordon, ed un tipo di comicità grafica fatta a pezzi e ricomposti, come quella che traspuntava dalle strisce di Blondie. Jim Raymond, infatti, si trovò assai spesso a esibirsi in pubblico Alex nel discutere anche le roba e i capitoli avventurosi di Flash Gordon.

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO 800.000 LIRE. QUANDO.

Solo dal 14 al 17 ottobre.

COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën. L'auto usata verrà valutata minimo 800.000 lire e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'istituto di finanziamento).

DOVE.

Presso tutti i Concessionari Citroën e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

CITROËN

Al terzo scrutinio, coi voti di comunisti, socialisti e Pdup

Ugo Vetere eletto sindaco

Un lungo applauso nell'aula del G. Cesare «Al lavoro, continua la lotta per cambiare»

Dopo le due votazioni iniziali il PRI si è astenuto - L'abbraccio caloroso dei compagni e degli altri consiglieri - Salvagni: «Una scelta di continuità con Petroselli» - Antonello Falomi è entrato nella giunta capitolina - Il dibattito - Il primo discorso

I romani hanno il loro nuovo sindaco. È il comunista Ugo Vetere, 57 anni, 15 passati (e con che grinta!) nell'aula del Giulio Cesare, per una legislatura capogruppo del Pci, dal '76 fino ad oggi assessore al Bilancio nella giunta di sinistra. Il consiglio comunale lo ha scelto ieri sera come successore del compagno Luigi Petroselli alla guida del Campidoglio. «Non si poteva fare — aveva detto di recente il vice sindaco socialista Severi, interpretando il diffuso sentimento di quei giorni segnati dalla scomparsa di Petroselli — scelta più giusta: per capacità amministrativa e per attitudine al dialogo».

Vetere è stato eletto al terzo scrutinio. Le due prime votazioni hanno dato lo stesso esito negativo: 39 consensi ai candidati dei partiti che sostengono la giunta, 25 al G. Galloni, 7 al missino Marchio, 4 a Tata del PSDI, 2 al liberale Cutolo e 3 schede bianche. Nessuno ha raggiunto la maggioranza necessaria: quota 41. Alla terza «chiamata», però, come in precedenza avevano annunciato i repubblicani si sono astenuti dal voto passando davanti all'urna senza depositare la scheda. Così, nello scrutinio di ballottaggio tra il compagno Vetere e il democristiano Galloni, il numero dei voti è sceso da 80 a 77. E con 30 voti dei comunisti, 8 dei socialisti e uno del Pdup (Galloni 25 voti, 13 schede nulle), Vetere è diventato il sindaco della sinistra al governo della capitale. Erano le 21,07 precise quan-

do il presidente Severi ha letto per la trentunesima volta il nome di Vetere. Nello stesso istante, quasi coprendo la sua voce, è scattato dai banchi gemiti del pubblico (ai primi posti i compagni Morelli, Marro, Ottaviano, Vitale, Micucci, la moglie di Vetere, Germana, con la più piccola dei figli, Lauretta) un applauso lunghissimo. Tre minuti di emozione intensa, vivissima: tutti in piedi, le mani alzate, centinaia di compagni e di cittadini. Smolti tra i vigili e i commessi dell'aula, hanno scandito il nome di Vetere. È stata l'esplosione di una soddisfazione politica contenuta a stento nelle due ore di seduta: la coalizione di sinistra continuerà a governare il Comune, il cambiamento va avanti, Roma ha ancora un sindaco comunista.

La stessa emozione, lo stesso fragore al di là delle transenne. Subito Ugo Vetere — sotto una valanga di flash dei fotografi, con le telecamere tutte accese — è stato circondato, sommerso dall'abbraccio dei compagni, dei consiglieri. Un vortice di mani e di volti, di pubblico ha salutato poi, appena un minuto più tardi, la proclamazione del risultato dello scrutinio e il momento in cui Severi ha «seduto» — mentre «Patarina» la campana del Campidoglio, attaccava a suonare a distesa — il nuovo primo cittadino. Vetere ha parlato allora all'assemblea, restando però al suo banco di assessore. Ha preso la presidenza solo un quarto d'ora dopo, quando si è votato (40 sì)



L'ingresso del compagno Antonello Falomi nella giunta (avrà la responsabilità del Bilancio). La candidatura di Vetere era stata formalmente fatta a nome del gruppo Pci da Piero Salvagni. «Dopo Petroselli, la cui prematura scomparsa tanto ha colpito e commosso l'intera città, fare il sindaco a Roma — ha detto Salvagni — è diventata una cosa diversa. Ci ha lasciati un grande sindaco, un grande amministratore. Petroselli ha affidato una grande eredità, che le forze

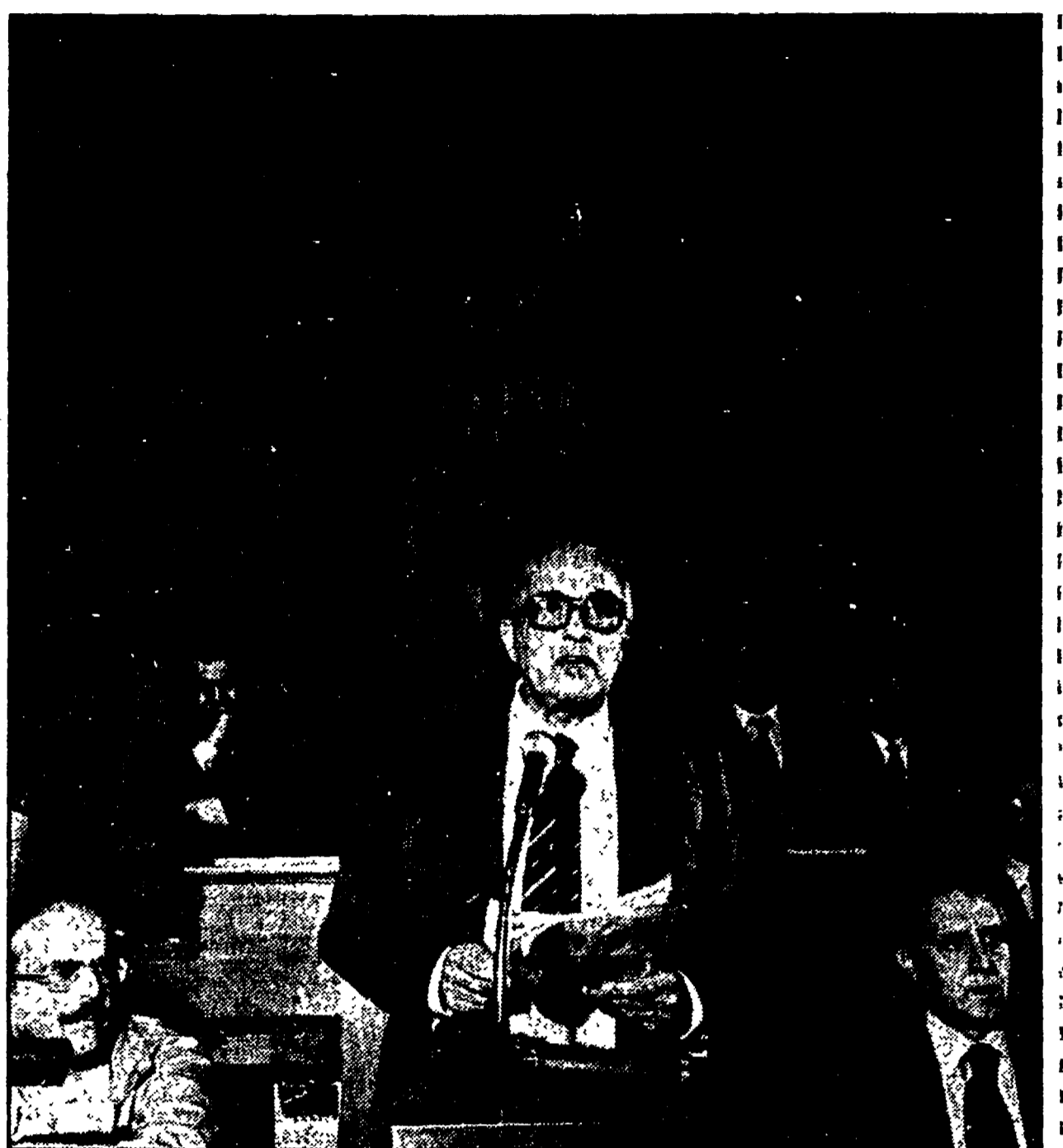
democratiche e di sinistra devono portare avanti: la scelta di Ugo Vetere — ha continuato Salvagni — è una scelta di continuità. La sua esperienza politica (comunista da 35 anni) si è profondamente intrecciata con quella di Petroselli. Il Pci impegna con lui uno dei suoi uomini migliori, dotato di aperto spirito unitario, amministratore rigoroso ed efficiente. La candidatura di Falomi al Bilancio rappresenta — ha affermato Salvagni — un rafforzamento per la giunta capitolina».

Dopo Salvagni hanno parlato, in un'ora esatta, tutti gli altri. Antonio Pala ha confermato l'opposizione serena e costruttiva del Psdi alla giunta. «Pensavamo di votare stasera scheda bianca» per rispetto alla figura di Vetere. Ma — ha detto Pala — qualcuno (un quotidiano?) ci ha strumentalizzato, e così abbiamo deciso di votare uno di noi. Teodoro Cutolo, per il Pli, ha rinunciato stavolta alla sua solita velleità e ha fatto un inter-

vento un po' lamento per i partiti laici che avrebbero rimesso in Campidoglio «formule frontiste». Sandro Natalini ha ribadito il pieno impegno del Psi a sostegno dell'attuale giunta. «Opera di rinnovamento — ha affermato — non va interrotta, non si comprende l'atteggiamento del Psdi». Lidia Menapace del Pdup ha definito quella di Vetere «una candidatura vera, naturale». Oscar Mammì ha detto chiaro che «il quadro politico capitolino non è cambiato» e che il Pri ha una funzione di raccordo tra i partiti, che eviti paralisi e scontri frontali. Una ragione tecnica è una finalità pratica — ha spiegato Mammì — motivata dalla scelta dell'astensione al terzo voto. E la Dc? Giovanni Galloni non ha potuto che prendere atto «dalle parole di Mammì» che la giunta resta di sinistra. E ha promesso un'opposizione «serena, serena e disponibile a trovare punti d'intesa».

Prima di eleggere il sindaco in consiglio sono stati Mariano Antonelli al posto del repubblicano Visentini (e qui il missino Marchio ha inscenato da solo una specie di gazzarra) e il compagno Carlo Leonardi, primo dei non eletti comunisti il 21 giugno.

Marco Sappino



La nostra «sfida» per fare Roma più giusta

Mi rivolgo a voi colleghi del Consiglio comunale di Roma, a te particolarmente caro presidente, a voi cittadini di questa nostra straordinaria comunità — ha esordito Vetere — che nei giorni scorsi, in una circostanza così dolorosa e drammatica, ha saputo dare prova altissima di quanto sia divenuto saldo il rapporto tra il popolo e la sua casa municipale, con animo colmo di amarezza e di inquietudine, ma allo stesso tempo con la serena consapevolezza che non si può rifiutare la morte che è parte stessa della vita e, tanto meno, si può vacillare di fronte ai doveri che derivano dalle scelte fondamentali della propria esistenza, da tempo compiute. Sento l'amarezza di dovervi parlare in una circostanza che non avrete mai voluto si verificasse, per esprimervi una gratitudine grande per la fiducia che mi accordate e che cercherò di non deludere. È trascorso appena un mese da quando Petroselli poté parlare come sindaco rieletto.

Il mio legame con Petroselli sindaco si confonde — pur nel rispetto che gli ho sempre portato — con quello degli altri. Perché — per quel che potrà dipendere da me — l'impegno che assumo è di operare perché i legami tra le forze che hanno dato vita all'attuale giunta si rinsaldino e di questo è testimonianza ulteriore il fatto che considero decisivo e prezioso per la città l'atteggiamento di autonomia e particolare assenso del Pri.

Al Pri che ha voluto con la sua astensione contribuire in questa elezione in tempi brevi, rivolgo un cordiale ringraziamento. Mi dolgo della posizione confermata dal Psdi e mi auguro che una proficua collaborazione non vada dispersa. Così come non manco di apprezzare i segni di minore apprensione nelle parole di diversi gruppi dell'opposizione democratica.

Ma su ogni dubbio che resta, su ogni più lacertante interrogarsi, pone un suggerimento, lo straordinario accorrere di popolo, quella immensa moltitudine silenziosa e rigorosa, di bambini, di giovani, di donne, di uomini, di anziani, di ogni parte, di ogni fede politica, di ogni credo. Aveva ragione quel collega di altra parte politica, quando, all'uscita di cui ebbe a dire: «Per la città non sono dunque passati invano questi cinque anni». È vero, non sono passati invano.

L'insegnamento principale che ho ricevuto nei lunghi anni di comune militanza con Petroselli è la tenacia nel lavoro, la chiarezza delle posizioni, il disinteresse più assoluto, la fermezza nelle decisioni, il legame con la gente. È in primo luogo, perciò, un insegnamento d'ordine morale e politico insieme, perché Petroselli ha sempre saputo che le grandi idee che muovono la storia poggiano — in primo luogo — sui sentimenti della gente e ne devono cogliere l'aspirazione più profonda, che è il bisogno di verità e di giustizia.

L'ultimo discorso di Petroselli — ha continuato Vetere — è proprio un estremo richiamo a bandire ogni settarismo, a fare valere le ragioni del confronto. La strategia del rinnovamento del nostro paese e della sua capitale non può che poggiare sul cambiamento complessivo che la grave crisi in atto necessariamente comporta, ma richiede che si individuino bene le vie ed i modi per suscitare un movimento tanto profondo. Su questo la consonanza con lui è stata sempre assoluta. Tutta la storia della mia vita è, d'altra parte, storia di ricerca dell'unità di cui, in primo luogo, l'intesa tra i partiti della sinistra italiana è la condizione indispensabile da salvaguardare. Questo non può significare — e ne parlo solo per quanto può concernere il nostro comune cammino — che la verità, chiunque ne sia il portatore, debba essere offesa. Poiché noi non abbiamo il diritto di rinunciare al patrimonio di decenni di lotta e di sacrifici di cui siamo figli legittimi. Restare se stessi, difendere le proprie ragioni è, perciò, giusto; ma sarebbe sbagliato non farlo confrontandosi con quelli degli altri. Perché — per quel che potrà dipendere da me — l'impegno che assumo è di operare perché i legami tra le forze che hanno dato vita all'attuale giunta si rinsaldino e di questo è testimonianza ulteriore il fatto che considero decisivo e prezioso per la città l'atteggiamento di autonomia e particolare assenso del Pri.

La Resistenza, il sindacato, il Campidoglio

Ugo Vetere è nato a Reggio Calabria, nel capoluogo del 1924, ma la sua famiglia è originaria di un paese del cosentino, Malvito (una curiosità: oggi a Malvito c'è una maggioranza di sinistra e il sindaco comunista si chiama Ugo Vetere, anche se non ha alcuna parentela). In Calabria c'era nato anche il padre di Ugo, ufficiale di amministrazione, uno dei pochi della sua famiglia a aver potuto completare gli studi.

Roma il compagno Vetere arriva nel 1940. Si iscrive subito alla Scuola Militare e qui incontra una figura straordinaria di antifascista che avrà un ruolo determinante nella sua formazione: il professor Canalis, fucilato alle Fosse Ardeatine.

Arriva l'8 settembre del '43. Senza esitazione Ugo Vetere e i suoi compagni scelgono la via della clandestinità e della lotta di liberazione. Partigiano a Roma nel centro militare, dopo la liberazione della

capitale Vetere si ritrova in Toscana e nelle Marche. Poi, ancora, è nel IX Reparto d'assalto della Divisione Legione sulla linea Gotica, partecipa alla liberazione di Bologna, e nell'ultimo scontro con i nazisti a Pont, sul Minicio.

La guerra di liberazione lo mette accanto a uomini di diverso orientamento politico, di diversa estrazione. È in questa lotta che Ugo Vetere si iscrive al partito comunista italiano. Nello stesso anno è assunto al Ministero dell'Agricoltura. Qui inizia subito una difficile battaglia, sul piano politico e sul piano sindacale. Diventa segretario provinciale della Cgil del Ministero della Difesa. Fu un colpo quasi mortale per l'organizzazione sindacale. Ma Vetere, con pochi altri compagni, si rimette subito al lavoro per ricostruire la Cgil, per ricreare l'Unità con le altre organizzazioni.

Lavora, insomma, «per il disimpegno» di una storia che, dopo, a cominciare dal '63 quando una delegazione unitaria compie una visita e incontri in Francia, Inghilterra e Germania.

La sua attività sindacale si conclude nel '67. L'anno precedente era stato eletto consigliere comunale: decide di lasciare la Cgil, per dedicarsi interamente all'attività di partito. Diventa membro della segreteria della federazione comunista. E arriva il '68. L'asprezza del confronto politico, le decisioni anche le più difficili, non sono, per Vetere, mai sinonimo di chiusura, ma al contrario si sforza per riallacciare il dialogo con tutte le forze democratiche. Nel '70, quando la federazione comunista romana è diretta da Luigi Petroselli, Vetere chiede di lasciare la segreteria per andare a dirigere una zona. Petroselli non accoglie questa richiesta, ne discutono e tra i due nasce un'intesa di fondo,

un legame umano oltre che politico. È una storia che quella del rapporto fra Vetere e Petroselli fondata sempre su un'intesa salda.

Nel '71 Vetere diventa capogruppo, e quest'incarico delicato, lo ricopre fino al '76. Il resto è storia recente: il 9 agosto del '76 viene eletto assessore al Bilancio con la giunta Argan. Di lui lo studioso di storia dell'arte, sindaco della prima giunta di sinistra di Roma, diceva: «Vetere è un uomo che per la sua lealtà, la sua comprovata capacità, la sua schiettezza umana rappresenta la mia coscienza critica di sindaco». Vetere, dal '72 è anche deputato (rieletto nel '76 e nel '79). L'esperienza di membro della Commissione Affari Costituzionali e poi della Commissione Finanze e Tesoro gli è servita per arricchire il suo lavoro in consiglio comunale.

Dieci anni fa, quando in Comune l'opposizione diventò «giunta ombra»

Una concretezza non pignola, una conoscenza delle cose, dei problemi, delle esigenze della gente

Adesso che è diventato sindaco mi torna in mente la prima volta che ho visto all'opera Ugo Vetere nella sua qualità di eletto comunista in Campidoglio. Era il '71, io rientro in Campidoglio, come resoconto della giunta, dopo una lunga assenza consumata in altri incarichi e in ospedale. Vetere era il nuovo capogruppo, ma quasi tutto il gruppo consiliare era comunista era rinnovato. Soprattutto era mutata la situazione politica. I numeri ancora non corrispondevano, ma nell'aria, i più esperti già facevano la prospettiva della giunta di sinistra.

Quella sera, in attesa che, al solito, si potesse raggiungere il numero legale, Vetere stava animatamente discutendo nella «Sala rossa» con alcuni consiglieri del Pci. Mi ricordo di Benigni, di Buffa, di Della Seta, di Anita Pasquini. Ugo parlava con agilità le braccia e alternava qualche sorriso a bronzi di meditazione. Era in corso uno sciopero di netturini e la città era trasformata in un letamaio. Le inadempienze del governo e della maggioranza capitolina erano evidenti. «Però la questione non è solo questa — diceva Vetere —

non ci sono due problemi: quello dei netturini e quello dei mezzi finanziari per far fronte alle richieste. C'è un problema solo, quello della città. Se vogliamo che Roma cessi finalmente di essere un deposito di immondizie, bisogna far funzionare il servizio di nettezza urbana, renderlo efficiente, razionale, e quindi è obbligatorio che i netturini siano dalla nostra parte: dalla parte della città e del Comune. Bisogna farne dei protagonisti del rinnovamento del servizio. Quindi occorre denunciare senza tentennamenti le colpe che, da dobbiamo anche dare, ma abbiamo anche una sboccata alla vertenza tale da fare l'interesse dei cittadini e dei lavoratori insieme. È difficile, ma si deve fare. Occorre studiare a fondo la questione, impadronirsi dei fatti, delle cifre, della situazione della distribuzione del personale. Bisogna conoscere la realtà. Studiarla».

Intorno, ad ascoltare questa «lezione» che scaturiva da un dibattito fra un gruppo di consiglieri del Pci, si era formato un capannello di persone: funzionari di altri partiti, assessori, consiglieri, sindacalisti, impiegati del Comune. C'era anche un assessore socialdemocratico. «Vede quelli — mi disse — quelli sono la giunta ombra». E addì Vetere e compagni. «Non, dottore — rincarò — in mezzo c'è anche il sindaco ombra. E' quel moro, alto. Quello viene dalla Calabria e ne sa più del sindaco». Vetere in una conferenza stampa annunciò un nuovo avvenire per Roma con più amore di altri che romani erano. «E poi, guardi, lo chieda agli altri giornalisti, vedrà che cosa le diranno». Una ventina di consiglieri che del Comune sapevano tutto, o quasi, e che quando fornivano un'informazione non lo facevano per propaganda, ma per dare alla stampa la possibilità di costruire un dibattito reale, fatto di cose certe.

Una sera, mi sembra nel corso di un dibattito sulla politica fiscale del Comune, al compagno Della Seta un assessore rispose che il Comune non poteva arrivare oggidì, che non aveva mezzi. «Figuriamoci — si lasciò scappa-

«schede» che il gruppo comunista capitolino elaborò tra il '75 e il '76: documentazione, problema per problema, dei mali della città, di quello che il gruppo comunista aveva fatto stando all'opposizione, di quello che occorre fare per andare avanti. Ugo, col gruppo, ci aveva lavorato e faticato tanto per averle pronte in tempo, «precise e pulite», come le pretendeva lui. Un senso di concretezza non pignola, ma la convinzione che per far politica bisogna «conoscere», conoscere le cifre, conoscere i problemi, conoscere la gente, ecco il senso più caratteristico del Vetere politico.

Quelle «schede» sono ancora lì a darci la misura del cammino compiuto, del lavoro svolto. Anche da esse la gente ci ha misurato, giudicato e votato e di esse Vetere era in quegli anni quasi «immemorabile». Oggi, la stessa concretezza di un uomo, lo stesso entusiasmo, la stessa fiducia nella gente e nel partito salgono con lui sul primo scranno capitolino. E' un uomo che tutto quello che potrà dare a questa città da te sarà dato, con gioia nel lavoro, con sincerità nel dibattito e nella lotta, con lealtà e supremazia onesta. Perché, se ci abbiamo conosciuto bene (e crediamo di sì), queste sono le tue qualità più preziose. Vissute fino in fondo, come meccaniche ripetizioni di modelli irripetibili, che ti candidano ad essere «il sindaco di tutte le città».

E poi Ugo divideva con Petroselli — parto di anni lontani — e penso che la cosa si sia sviluppata anche dopo, in giunta — due «segni politici» determinati: l'entusiasmo, ma di più, la gioia per il lavoro; e la fiducia nelle masse popolari, nei cittadini. Fiducia nelle loro «ragioni» e nella loro «ragione», fiducia nella loro funzione essenziale di elemento di verità della politica condotta al vertice. «Senza la base, senza le sezioni — voleva dire — il gruppo comunista è zero. I giganti sono loro: noi siamo nomi che viviamo sulle loro spalle». Forse per questo, dopo Petroselli, Ugo Vetere è stato uno dei compagni più votati. Oggi egli deve riempire un vuoto enorme, un vuoto diciamo chiaramente, per molti versi incolmabile, almeno nella irripetibilità della figura di Petroselli. E' un compito gravoso, pesantissimo, che nessuno potrebbe accettare senza preoccupazioni. Ma è un compito che poggia su spalle molto larghe e robuste: quelle di Vetere, sì, ma anche quelle del partito, delle sezioni, dei compagni a cui Ugo ha sempre saputo star sereno e collegarsi. Ho davanti a me una delle

Gianfranco Berardi

Un fiume di giovani per la pace



Non tutti credevano ad una adesione tanto massiccia - Un entusiasmo che avevamo dimenticato - In corteo soprattutto i giovanissimi, ed in piazza i «militanti» - Unico neo, l'assenza «ufficiale» della Fgsi - Le note di Beethoven al posto degli inni politici

Altro che diecimila. Tutti quei giovani sono stati una sorpresa, anche se, in fondo, si sentiva nell'aria, nelle ultime ore prima della manifestazione, che gli studenti si stavano preparando ad una grande giornata. E Maurizio che parla, il compagno della Fgsi che alla vigilia aveva dichiarato un certo pessimismo sulla riuscita del corteo, a conti fatti, è stato il più grosso sciopero studentesco degli ultimi anni.

Ieri pomeriggio a piazza Navona, al meeting, proseguimento della manifestazione antimilitarista. Con Maurizio si discute davanti al baracchino della Fgsi, tantissime scatole non-sense di colore pastello (simbolici rifugi antitattomici) esposte accanto alle scatole di cartone. E' un gran richiamarsi, grandi sorrisi e abbracci, come non succedeva da tempo. E' la stessa atmosfera di grande occasione che si ritrova puntualmente accanto ai tavoli del Pdup, dei Radicali, del Movimento federativo, di Com. di Dp.

Una piazza felice, insomma, anche se la gente del pomeriggio è diversa da quella della mattina. In corteo c'erano soprattutto i giovanissimi, in piazza i militanti e i tanti che della manifestazione non sapevano nulla che ora ci si trovano e vogliono restare. E' il risultato positivo di una mobilitazione importante che ha superato le divisioni e i contrasti (unico neo l'assenza ufficiale della Fgsi).

Chi entrava ieri pomeriggio a piazza Navona prima dell'inizio del programma sentiva immediatamente che

c'era qualcosa di diverso: forse la suggestione delle note di Beethoven per chi è abituato invece agli inni politici? Anche, ma non solo. L'unità dei giovani nella battaglia contro la guerra, ai di là degli slogan pieni di fantasia, come diceva qualcuno, ieri era reale, così come lo sarà nelle

prossime settimane, nei prossimi giorni. E' quanto ri- badito con accento preoccupato da un giovane valdese, per nascita e scelta personale. Un marxista senza partito, studente del liceo Morgagni.

I suoi diecimila anni si sono qui, nella giornata di ieri,

misurati per la prima volta concretamente con la cartolina che è possibile trovare nella realtà la realizzazione delle proprie idee, dei propri sentimenti. Per Anon, questo il suo nome, sono sentimenti di un cristianesimo che ha bisogno di continue ricerche. «Certo l'unità di queste ore ha bisogno di ulteriori verifiche, perché le idee che ci hanno portato oggi in piazza sono giuste, ma ancora molto disordinate. Ma lui non si spaventa. Fa troppa paura il guerrafondaio Reagan a questi giovani che, nonostante tutto, non hanno smesso di sperare. «Noi abbiamo fiducia che sia possibile costruire una società giusta, una società socialista, pensiamo che ci sia ancora spazio oltre che soltanto per costruirlo».

«Se il mondo è in crisi, tutto il mondo, come la Polonia e l'Afghanistan», dimostrano, noi giovani abbiamo ancora nelle nostre mani, con le nostre lotte, la possibilità di far qualcosa».

Ancora un giro per la piazza. Si attende il film Cbs «La difesa degli Usa», si aspettano gli oratori sul palco e i comitati musicali. In un angolo i radicali fanno propaganda al digiuno di Pannella contro la fame nel mondo, una conseguenza anch'essa degli sprechi del primo e secondo mondo, sempre più impegnati a riarmarsi e sempre meno attenti ai veri bisogni dell'uomo.

Rosanna Lampugnani

«Il futuro è nostro»

Ecco il testo dell'appello sottoscritto dalle organizzazioni giovanili approvato durante l'assemblea a piazza Navona: «Ci opponiamo con tutte le nostre forze al barbaro principio che vuole affermare il mondo diviso in due, che il futuro di popoli interi è in mano a ristrette oligarchie che governano gli Stati».

«Noi vogliamo gridare al mondo intero che il nostro futuro può e deve essere solamente nelle nostre mani. E per questo che abbiamo invaso le piazze di tutta Europa».

Siamo contro la logica del riarmo. Chiediamo l'immediata sospensione della installazione dei Cruise e Pershing-2 a Comiso. Il governo italiano deve fare la sua parte in questo, può dimostrare concretamente di non essere asservito agli interessi di Reagan.

Nessun missile deve stare sul suolo europeo: non vogliamo né Cruise né Pershing, chiediamo lo smantellamento dei SS-20.

I governi occidentali europei devono impegnarsi realmente di fronte ai loro popoli affinché si imbrocchi la strada per il superamento dei blocchi militari contrapposti, per fermare la spirale del riarmo nucleare, per bloccare le tesi guerrafondaie di Reagan.

Gli stessi governi debbono assumere impegni solenni per scongiurare la fame nel mondo.

Con queste idee andiamo alla manifestazione del 24 ottobre.

Su questo, chiediamo l'adesione a partiti, sindacati, intellettuali, realtà di base, istituzioni. Facciamo appello all'intera città di Roma. All'intera città, a questo popolo chiediamo ad ognuno di fare la sua parte. Roma e i suoi giovani sono schierati da una parte sola: dalla parte della pace e del disarmo».

Si sgonfia la pretestuosa polemica ma restano in agitazione farmacisti e specialisti

Una firma smentisce Santarelli Resta il dramma della Sanità

Un'altra incredibile sortita del presidente della giunta regionale su un «buco» di 130 miliardi - Si cerca di screditare il lungo e importante lavoro della giunta di sinistra - Una lettera di un anno fa - Nuove proteste

L'unico reale intervento della giunta regionale, nei confronti del caos sanitario del Lazio, sembra essere finora quello di sferrare bordate a colpi di polemiche inuttili si spera di debellare la gente facendo passare per «eccezionali» provvedimenti di «scutibili, pericolosi e che non risolvono niente? Comunque, in qualunque modo la metta il presidente della giunta Santarelli (che a questo punto sembra quasi avere assunto le funzioni di assessore alla Sanità), i farmacisti e gli specialisti non recedono dall'agitazione. I medici di base ne minacciano una «preventiva» e i romani continuano a pagare di tasca propria. Dopo aver accusato i comitati di gestione delle 20 USL di Roma di sperperare e sprechi tanto da ritenere di metterle «sotto tutela» quasi di «commissariale» (peraltro contro ogni legge nazionale e regionale) Giulio Santarelli ieri ha avuto un'altra incredibile sortita. In una intervista rilasciata al «Messaggero», il presidente della giunta (ritiene) che la Regione ha un buco di 130 miliardi dovuto a un'errata erogazione del governo nel '79. Quei soldi ora devono essere restituiti, e Santarelli vorrebbe far credere che il caos sani-

tario, gli scioperi di farmacisti e specialisti siano dovuti anche a questo. Non solo, ma a una domanda del cronista il presidente risponde testualmente: «Evidentemente il precedente assessore alla Sanità non mi teneva adeguatamente informato». Ancora una volta dunque si tirano in ballo Rasputin e la precedente giunta di sinistra: sta diventando un tentativo abbastanza evidente di squalificarla agli occhi della gente, rinnegando un lungo e importante lavoro comune. Con la frase d'effetto poi: «Io non ne sapevo nulla», Giulio Santarelli più di una volta si è liberato di ogni responsabilità derivatagli dalla sua carica di presidente di «quella» giunta con un'ingenuità quantomeno sorprendente.

Bisogna allora ricordare alcune cose. Il 10 ottobre 1980 (esattamente un anno fa) partì una lettera - protocollo n. 01298 scritta su carta intestata della presidenza della giunta regionale e indirizzata agli allora ministri del Tesoro, Fardelli, e della Sanità, Aniasi. In essa si rammentava la vicenda dei 130 miliardi assegnati per errore alla Regione Lazio (errore - si badi bene - che fu fatto dal ministero della Sanità, degli uffici del Tesoro, del CIPE, del consiglio

dei ministri che propose una legge, del Parlamento che la approvò, infine del ministero del Tesoro che emette i decreti di assegnazione), e si chiedeva al governo un intervento risolutore per evitare che la somma venisse detratta in un'unica soluzione dal bilancio '80. La lettera porta la firma centrale di Giulio Santarelli con a lato le firme dell'assessore alla Sanità Ranalli e al Bilancio Saffi. E allora, Santarelli perché si protesta ignaro? Chi l'ha messa quella firma? Adesso la prossima scadenza è la discussione in consiglio regionale, richiesta dallo stesso Santarelli. E a questo proposito c'è da registrare una dichiarazione di Landi, socialista, il quale condivide la Commissione sanità della Regione per mercoledi, ha parlato della necessità di un approfondimento politico, in quanto il problema non è soltanto tecnico. Intanto sono da registrare ulteriori prese di posizione contro le assurde decisioni della giunta. Il presidente della USL Rm7 in un dettagliato documento esprime il suo profondo stupore. La CGIL del Lazio, da parte sua, annuncia che chiederà alla Federazione unitaria del Lazio di attuare iniziative conseguenti in difesa della autonomia della USL.

Quando eravamo in giunta, il presidente a che cosa pensava?

Ecco il testo della dichiarazione rilasciata dal compagno Giovanni Ranalli, consigliere regionale: «Nell'intervista al «Messaggero», il presidente della giunta regionale Santarelli continua a dire che non sapeva o sapeva poco di sanità e questo perché non sarebbe stato adeguatamente informato. Posso ricordargli che la sanità ha costituito sempre oggetto di discussione continuativa in giunta, a tal punto che altri assessori si dovevano delo- gheggiare per introdurre l'argomento. Lo stesso presidente non mancava occasione su alcune questioni di introdurre lui l'argomento.

La vicenda specifica del finanziamento del fondo sanitario è stato uno dei temi costanti del dibattito e delle iniziative, data la permanente diffi-

coltà in cui la Regione, gli enti ospedalieri, le USL, si sono venute a trovare per l'insufficienza delle assegnazioni regionali. Si può raccogliere un volume - se si vuole - di quanto è stato detto e scritto dalla Regione in proposito. Compresa la vicenda dell'errata assegnazione del fondo 1979. Non solo se ne è discusso in giunta, ma Santarelli si è dovuto lui stesso occupare nei confronti dei ministri interessati per negoziare una restituzione rateale. Non metto in conto, poi, le periodiche informazioni informative che come assessore trasmettevo alla Presidenza della giunta, fino alla vigilia della mia sostituzione. Infatti l'ultima relazione a lui diretta porta la data del 24 settembre 81 e un riasunto aggiornato delle difficoltà finanziarie, con proposte indicative su di farsi. Vorrei sperare che siano state lette.

Ecco le proposte dei comunisti

Ecco il testo di una mozione presentata dal PCI alla Regione sulla situazione sanitaria del Lazio.

Premesso che i tagli al Fondo sanitario nazionale operati dal governo sull'esercizio 1981 e, in maggior misura, programmati per il 1982, hanno già provocato una sensibile riduzione delle possibilità operative delle Unità Sanitarie Locali e l'insolvenza nei confronti dei farmacisti e degli specialisti convenzionati. Considerato che l'insieme della manovra finanziaria decisa dal Governo valutarne irrimediabilmente la situazione delle Regioni e dell'ANCI, che hanno espresso, purtroppo inascoltata, la più vivace preoccupazione per il rischio di abbandono di alcuni ospedali della Riforma sanita-

ria; Rilevato, poi, che le conseguenze del taglio della spesa corrente sono nel Lazio più acute che altrove, perché nella quantificazione nazionale del fabbisogno non sono stati ancora inclusi tutti i maggiori oneri delle nuove strutture aperte tra la fine del 1978 e il 1980, i costi esattamente ricalcolati - come chiedono le Regioni - delle convenzioni unilaterali e dei costi della collettività di lavoro, e perché nel Lazio la spesa sanitaria corrente non è mai riferibile solo al bisogno dei residenti ma al bisogno di far fronte alla presenza di malati provenienti da altre regioni.

Il consiglio Regionale chiede al Governo di sbloccare la situazione dei pagamenti, attraverso una più congrua asse-

gnazione finanziaria sulla quarta trimestralità (ottobre-dicembre 1981), che deve essere realisticamente rapportata ai bilanci delle USL elaborati sulla base della previsione finanziaria autorizzata dal Governo, prima del taglio intervenuto l'8 agosto.

Invita il Parlamento ed il Governo a rivedere il pacchetto dei provvedimenti finanziari sulla sanità, abbandonando la linea dei ticket nazionali e regionali, e a ricercare insieme alle Regioni e ai Comuni gli strumenti effettivi di un reale controllo della spesa corrente, con il corrispondente presenza di malati provenienti da altre regioni.

— controllo della spesa ospedaliera, — controllo della spesa specialistica.

Il Consiglio regionale ritiene tuttavia che la giunta, sentita la commissione consiliare, debba subito dare direttive all'USL, per l'attuazione di tutti quei punti che possono essere avviati con una autonoma iniziativa regionale, proseguendo, invece, in armonia con le decisioni della giunta per il cambiamento degli indirizzi finanziari governativi nel settore della salute. Perciò considera urgente la discussione e l'approvazione dei seguenti provvedimenti:

1) Proposta di legge per l'assegnazione alle USL della quota del fondo sanitario nazionale, in modo che dal 1982 la Regione sia nella condizione giuridica di controllare la formazione e la gestione del bilancio delle USL, di cui va salvaguardata la trasparenza di fronte alla popolazione; 2) Proposta di deliberazione di riparto alle USL di 22 miliardi di spese di sviluppo - esercizio 1980 - per dare attuazione ai progetti-obiettivi indicati dalla legge regionale n. 62/1980; 3) Proposta di legge per disciplinare l'esercizio del-

la libera professione dei medici delle USL, nelle strutture pubbliche; 4) Proposta di legge per la costituzione e il funzionamento delle commissioni di disciplina per i provvedimenti a carico del personale del Servizio Sanitario Nazionale.

La Giunta regionale in carica fino al 24 settembre 1981 aveva predisposto, sui quattro argomenti sopra indicati, proposte di cui alcune inviate alla Commissione Sanità ed altre pendenti presso la Presidenza della Giunta.

Il Consiglio regionale invita, infine, la Giunta a predisporre le piante organiche provvisorie delle 59 USL, e a redistribuire il personale amministrativo dalle USL che hanno in eccedenza alle USL carenti e a presentare la deliberazione di attuazione del ruolo nominativo del personale del Servizio Sanitario Nazionale, per dare definitiva collocazione giuridica a tutti gli operatori confluiti nelle USL.

I Consiglieri Regionali Giovanni Ranalli, Mario Quattrucci, Paolo Ciofi, Leda Colombini, Gianni Borgna, Patrizia Napoli, Estero Montino, Luigi Cancrini

Nella festa le canzoni, le esperienze, e tanti interventi

La pace: l'impegno dei giovani per una battaglia di tutti

Ai giovani ieri sera, sulla piazza si sono aggiunti gli altri, quelli di trent'anni e di mezza età, in semicerchio intorno al palco, fermi agli stands, accanto agli altoparlanti. Una folla compatta ed eterogenea insieme, attenta ai discorsi e poco festaiola. L'emozione della mattina, per la grandiosa manifestazione che ha visto sfilare per il centro un corteo così lungo e combattivo, quali da anni non se ne vedevano più, nel pomeriggio e nella sera si è trasformata in riflessione, in organizzazione. Anche gli interventi, tanti e poco ufficiali, hanno offerto testimonianze ed esperienze, hanno esortato all'impegno. Come quello di Lorenz Hogerink, pastore della chiesa riformata olandese. E' un ragazzo come quelli seduti per terra, magro, spetinato. Parla della grande manifestazione a Bonn, dei pullmann che hanno organizzato da Amsterdam, della grande epidemia che attraversa i popoli d'Europa: la febbre della pace, il desiderio di contare, di opporsi alla follia della corsa al riarmo di cui è fatta la politica delle superpotenze. «E la nostra speranza - dice - è di vedere presto, prestissimo l'Italia malata ed in preda a questa epidemia».



parlato delle vie che deve seguire il movimento per la pace. «L'Italia tradizionalmente antimperialista - ha detto - stenta ad entrare nel vivo di questa battaglia, forse proprio a causa della eccessiva politicizzazione con cui ha sempre affrontato la questione. Ed oggi, il dato impressionante è nuovo è la grande paura della gente: della possibilità della guerra si comincia a parlare dovunque dell'accumulo dell'arsenale militare, in coincidenza con l'autocritica delle crisi, quella medio orientale, quella dell'est e dell'ovest. La paura, perciò, può trasformarsi in valore».

Raniero La Valle, della sinistra indipendente, raccontando che a Bonn, le donne tedesche sfilarono in carrozina i bambini. I loro cartelli dicevano: la bomba «N» salva le carrozine ed uccide i bambini. Paolo Armeni, del movimento federativo democratico, sottolinea il valore dinamico della lotta per la pace. Dice che la storia insegna che lottare per la pace vuol dire fare la guerra all'assenza di democrazia che caratterizza le condizioni in cui le guerre si sviluppano. Parlano ancora in tanti, in termini ogni tanto da canzoni. Dopo Giancarlo Pajetta, è il turno di un delegato del consiglio di fabbrica della Selenia, azienda che produce armamenti esportati in Medio Oriente. Pajetta aveva affermato la vacuità di chi pensa che tanto, il pericolo non è per domani, che non occorre mobilitarsi. E l'operaio della Selenia fa eco a questa preoccupazione, sostenendo che compito dei lavoratori oggi, è anche quello di opporsi alla produzione degli armamenti. L'obiettivo del movimento, che ogni giorno raccoglie nuove adesioni, lo dicono tutti, è concreto. «Non siamo qui per sprecare parole» afferma uno studente del comitato per il 24 ottobre, «chiediamo delle cose precise: no alla produzione in Europa della bomba N, no all'installazione dei Pershing a Comiso, disarmo bilaterale».

Ancora canzoni, è il turno di due inglesi, e poi parleranno ancora Ventura di Democrazia proletaria, Rutelli per i radicali, e tanti giovani, ancora giovani.

Nanni Riccobono

Il primario del Regina Elena dovrà rispondere di «concussione aggravata»

Chiusa l'inchiesta sui «letti d'oro» Rinvio a giudizio per Moricca e Caputo

Si è conclusa l'inchiesta per lo scandalo dei letti d'oro al Regina Elena. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha rinviato a giudizio il primario del reparto «terapia del dolore», Guido Moricca, il suo collaboratore Franco Saullo, le due caposala Michellina Morelli e Suor Agnesita, e il direttore sanitario, Antonio Caputo. Tranne quest'ultimo, per cui l'accusa è di omissione d'atti d'ufficio, gli altri imputati dovranno rispondere di «concorsione continuata».

Degli imputati, solo Moricca e Saullo sono in carcere; gli altri invece sono a piede libero. Il processo, probabilmente, si terrà entro due mesi. Gli atti istruttori, un volume di centinaia di pagine, ricostruiscono tutta la vicenda del mercato dei posti letto al Regina Elena, e contengono almeno cinquanta testimonianze.

Insomma, nel suo dossier il dottor Armati ha fatto la cronistoria delle indagini condotte dal funzionario della squadra mobile, Carnevale. L'accusa di «concorsione continuata aggravata» si riferisce allo strapuntamento che Moricca e soci avevano escogitato per strappare centinaia di migliaia di lire ai pazienti bisognosi di cure. Il sistema, come ormai sanno tutti e come hanno testimoniato decine e decine di persone una volta rotto il muro d'omertà, funzionava così: il professor Moricca dopo aver visitato i pazienti consigliava il ricovero al Regina Elena. Purtroppo - aggiunge - subito - all'ospedale non c'erano posti letto disponibili. Un «buco» comunque lo si sarebbe potuto trovare, a patto che i pazienti avessero tra di loro i mezzi necessari in su. «Ufficialmente»

questa «parcella» serviva a pagare le visite nella sua clinica. La Valle Giulia - il medico non rilasciava mai una ricevuta - ma in realtà servivano proprio a comprare un posto al «Regina Elena», al reparto «Terapia del dolore». E il tutto mentre c'erano a pagare - in lista di attesa, da mesi e mesi. L'accusa contro il direttore sanitario del nosocomio è invece quella di «omissione d'atti d'ufficio». Secondo il magistrato inquirente il dottor Antonio Caputo sapeva benissimo come si assegnavano i posti letto, ma non ha mai denunciato nulla alla magistratura. Infine, gli altri tre imputati sono accusati di aver favorito in qualche modo questa attività, «diretta» come scrive testualmente il dottor Armati, a ottenere ingenti somme di denaro dai pazienti bisognosi di ricovero.

Un gioco finito in tragedia

Cade dal quinto piano bambina di due anni

Un'altra bambina vittima di un tragico incidente. Giuseppina Cossiga, di soli due anni, è caduta da un terrazzo all'altezza del quinto piano, ad Ostia. Sono stati alcuni passanti a notarla volare giù, inorriditi. Un gioco, un tragico gioco, mentre la madre stava sfilandosi in una stanza della casa l'altra bimba di 6 mesi, nell'appartamento di via delle Fiamme Gialle, nel centro abitato di Ostia Lido. La donna non s'è accorta di nulla, fino a quando non ha udito le grida dei vicini. Dis-

sperata è corsa in strada, mentre un'auto la accompagnava in ospedale, nel vano tentativo di salvarla. Secondo quanto è stato accertato, la bimba s'è affacciata dal muretto di protezione del terrazzo, arrampicandosi. In pochi giorni ben tre incidenti hanno visto per protagonisti dei bimbi che giocavano. Prima il bambino di Acilia annegato nella vasca dei pesci, poi il caso di Claudio Mattone, ferito gravemente da un carrello pubblicitario crollato, ed ora la piccola Giuseppina.

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: domani alle 17 riunione del C.F. e della C.F.C. alleggerita i segretari di zona della città e della Provincia e i compagni del gruppo consiliare alla Provincia. Odi: «Conclusione trattativa» e «Crisi depressiva». SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: alle 18 coordinamento radio Idg. SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA: alle 17 in federazione riunione dei compagni dei centri sociali per assistere all'assemblea del comitato cittadino di Anzio e Nuzena (Piacenza). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: POLIGRAFICO alle 14.30 a Pantù (Tutti). FESTE DELL'UNITA': si sono oggi la festa di PALOMBARA.

Con la benzina si dà fuoco per amore

Ferma in mezzo alla strada, in pieno centro, si è rovesciata addosso un barattolo di benzina e si è data fuoco. La donna, una giovane napoletana di 30 anni, si trova ora in stato di choc all'ospedale S. Eugenio. I medici sperano di salvarla la vita, nonostante le gravissime ustioni riportate nel rogo su tutto il corpo. Il tragico episodio è avvenuto ieri pomeriggio, verso le 17 e trenta, in via Piacen-

za, a due passi dagli uffici della questura. Sono stati proprio gli agenti di S. Vitale a portarla, tra i passanti inorriditi, ai primi soccorsi. Angela Guida, che abita a Napoli in via Aniello Falcone 6, dal giugno scorso si era trasferita a Roma, per incontrare il suo fidanzato, un certo Giuseppe. Una storia d'amore finita bruscamente, o forse solo un banale litigio, deve aver spinto la giovane a prendere

la terribile decisione. Nella sua borsa la polizia ha trovato una lettera indirizzata al fidanzato: poche righe disperate, un ultimo tentativo di riappacificazione. Angela Guida, che soffre di problemi di crisi depressive, aveva tentato più volte il suicidio. L'ultima volta era stata trovata in via di vita con pochi taglietti in un albergo di Napoli. Prima di aprirsi le vene, si era tolta due siringhe di barbiturici.

E' uno degli ultimi anelli del grosso traffico internazionale di eroina scoperto cinque mesi fa

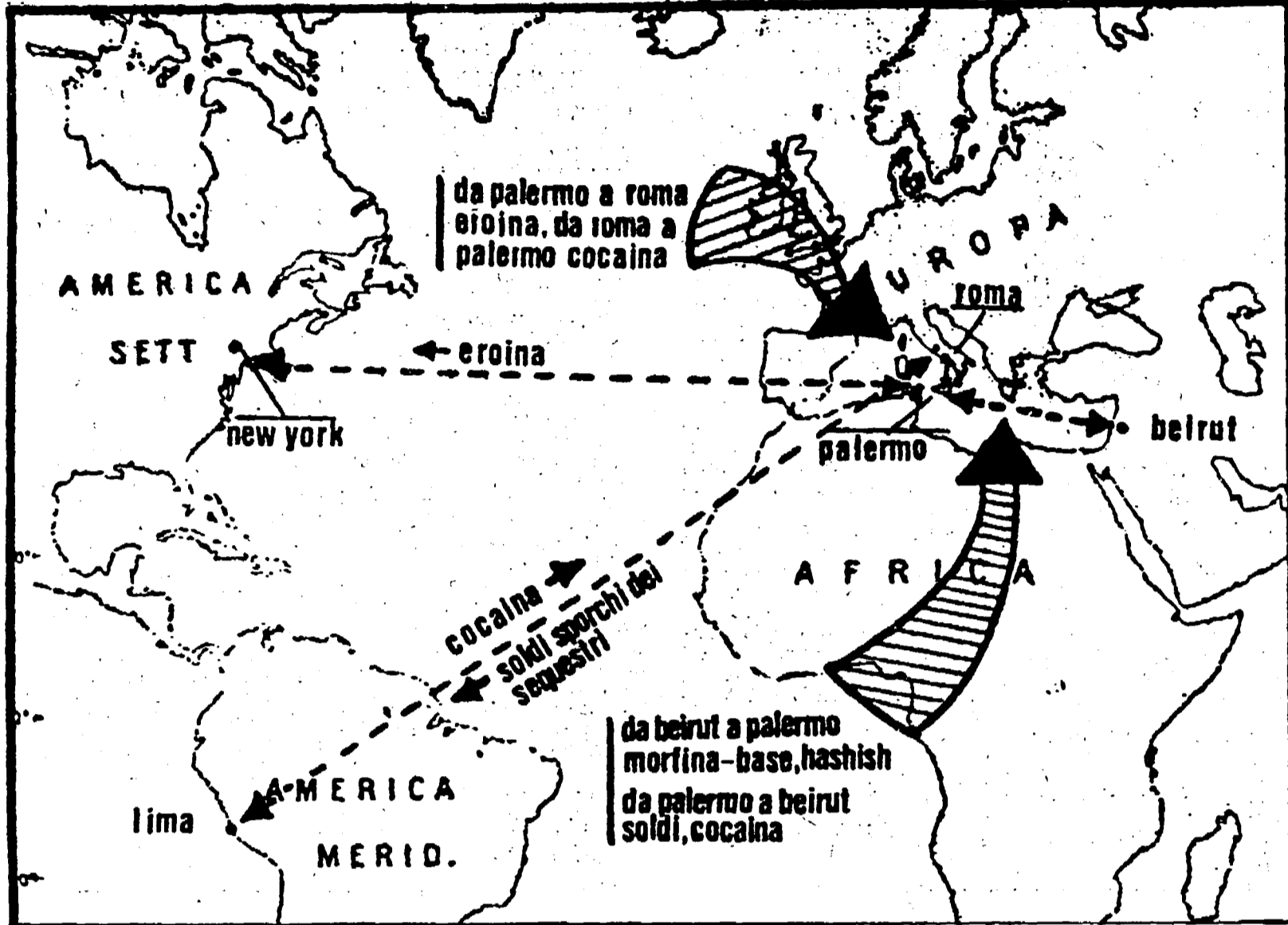
Preso il boss degli spacciatori romani Controllava un giro da mille miliardi

Roberto Del Pinto era riuscito a sfuggire alla cattura nascondendosi in una villa a Fregene affittata sotto falso nome - La polizia sulle tracce di altre tre persone - Tra queste c'è anche il comandante di una nave battente bandiera libanese

E' uno degli ultimi anelli della grossa organizzazione internazionale di traffico e spaccio di stupefacenti scoperta meno di cinque mesi fa. Quantunque nel maggio scorso i suoi complici vennero arrestati, lui riuscì ad eludersi e a evitare la cattura. Come? Prendendo in affitto una villetta a Fregene sotto falso nome e restandoci rintanato dentro sicuro di averla fatta franca. Conduceva una vita tranquilla, riservata, perfino troppo discreta, per non dare nell'occhio. Si faceva chiamare Gianfranco Castellina e mandava tutte le mattine i suoi figli a scuola, a Pantano del Grano. E' stato proprio questo consueto e inosservabile andirivieni a tradirlo. La polizia si è messa sulle tracce dei ragazzi, per settimane agenti in borghese li hanno seguiti per la strada fino alla villetta in via Porto Recanati a Fregene. Poi ieri mattina, all'alba ormai sicuri della vera identità del padre, gli agenti della mobile guidati dal dottor Monaco hanno fatto irruzione nella casa.

Roberto Del Pinto, 31 anni, responsabile di una fitta rete di spacciatori romani, è finito in galera con un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore De Cesare per la identica imputazione che ha già colpito i suoi soci: associazione a delinquere, ricettazione e spaccio di stupefacenti. Con le stesse accuse, altre tre persone sono ricercate: tra queste secondo indiscrezioni raccolte in questura, ci sarebbe anche un comandante di una nave battente bandiera libanese.

Le indagini sull'enorme giro di droga (un giro che «rendeva» più di mille miliardi an-



nu) e che permisero la cattura di dieci personaggi tutti implicati nel complicatissimo traffico, partirono proprio da Beirut.

Grossi quantitativi di hashish e morfina «base» partivano dalla capitale del Libano su navi contrabbandiere e si fermavano a Palermo per essere

raffinati. La droga una volta trasformata in eroina proseguiva il suo viaggio diretta negli Stati Uniti e in molte capitali europee. Non solo: gli inquirenti allora riuscirono a scoprire anche un aspetto decisamente il più sorprendente dell'intera vicenda, costituito dalla inconsueta forma di pagamento dello stupefacente.

Per pagare il carico e il trasporto della merce si chiedeva non denaro ma cocaina, che puntualmente ad ogni richiesta veniva inviata direttamente dal Perù a saldo delle diverse partite. Un particolare sconcertante che svelava non solo le numerose ramificazioni di

Del Pinto era dentro fino al collo nei torbidi affari della mala romana. Sotto di lui si muoveva un nugolo di spacciatori e trafficanti, ai quali era affidata la spartizione del mercato romano.

A maggio, quando gli inquirenti d'accordo con l'Interpol decisero di dare il via all'operazione, ad uno ad uno quasi tutti i componenti dell'organizzazione finirono dentro. Tra personaggi di piccolo e medio calibro, gente anche implicata in sequestri di persona, come Vittorio Scarpetti, gravemente indiziato per il rapimento dell'industriale Antolini, caddero nella rete anche personaggi puliti, apparentemente al di sopra di ogni sospetto come i fratelli Di Segni, Emanuele e Giuseppe, titolari del negozio di pelletteria «Elios Leather». Nel loro laboratorio furono scoperte valigie confezionate «ad hoc» e provviste di doppio fondo per poter nascondere la droga. La polizia riuscì in quella occasione a scoprire anche ruoli e compiti precisi assegnati ai «dipendenti» dell'organizzazione.

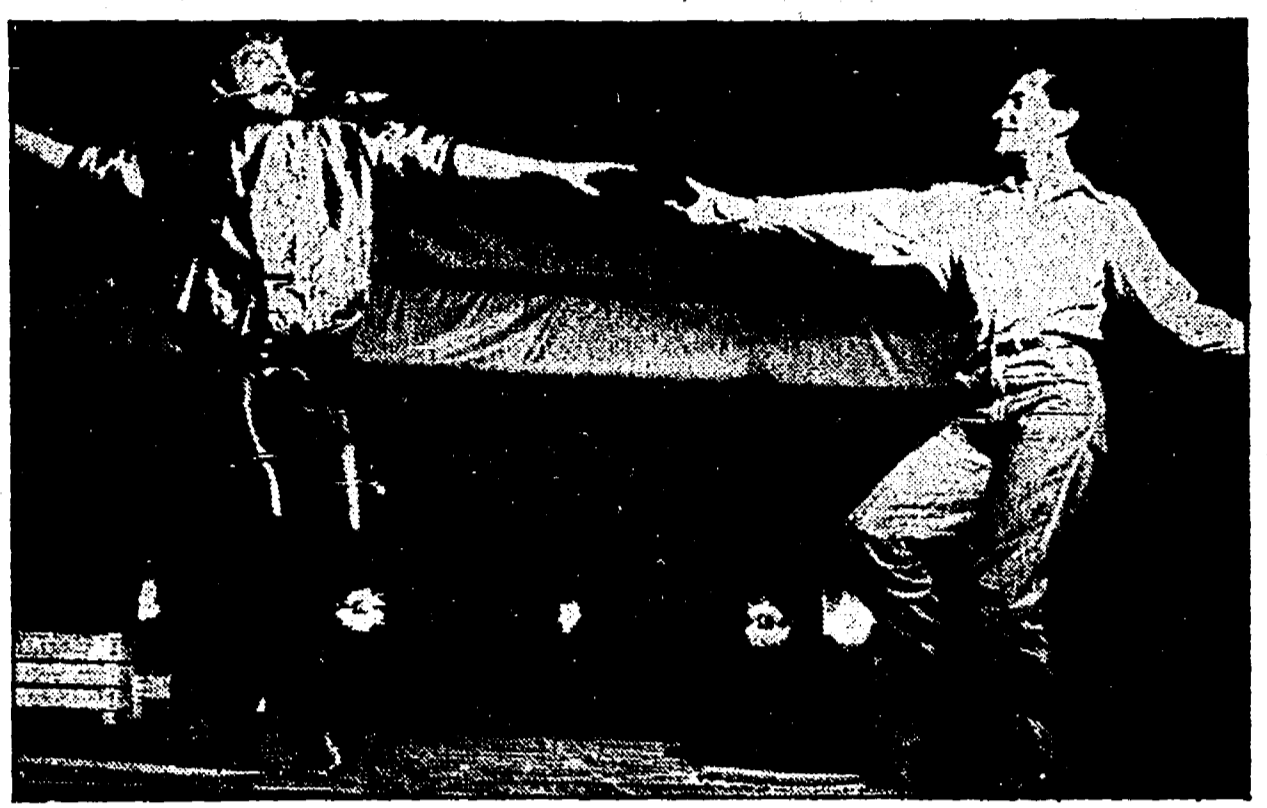
Insieme a Del Pinto che teneva le redini dello smercio in città, lavorava Domenico Iannilli, come intermediario della gang romana e sudamericana, quella appunto che li riforniva di cocaina. Sua moglie venne assassinata con il suo amico Antonio Cabras sotto gli occhi della figlia nello scorso gennaio. I responsabili del duplice omicidio non sono stati ancora trovati, e neppure l'arresto di Iannilli portò elementi utili alle indagini dell'aghiacchiano regolamento di conti.

Di dove in quando



Un musical diretto da Sofia Scandurra

Dagli USA all'Aurora nuovo compleanno del «caro amico Harold»



Il film diretto da William Friedkin ha raccolto grande successo sia nell'America d'origine, sia in Italia; a sua volta esso era stato tratto da un lavoro che a Broadway aveva tenuto cartellone per molto tempo; oggi la versione teatrale, (che in realtà perciò è quella originaria), arriva a Roma: Festa per il compleanno del caro amico Harold, di Mart Crowley, parabola gay sulla «diversità», malattia che sotto sotto affligge tutti, va in scena stasera all'Aurora per la regia di Sofia Scandurra.

C'è una festa gay: si brinda al «King» del gruppo, che compie gli anni. Ospite di tutti è un altro gay, ma non del tutto dichiarato. Infatti arriva, inaspettato, un suo amico «normale», la cui venuta sconvolge tutti gli equilibri.

«Il gioco di gruppo si fa cattivo», spiega ancora la Scandurra. Nessuno degli invitati è uguale all'altro: c'è chi è gay in incognito e chi è esibizionista, ecc... Per questo ho scelto attori d'estraneità diversa. Il ritmo, intanto, l'ho voluto festaiolo.

m. s. p.

NELLA FOTO: Giuliano Manetti e Gianni Camponeschi

«Quotidiano donna» diventa... quotidiano

Un tabloid di 12 pagine, una testata bianca su fondo arancio sormontata da una «striscia» di Laura Pellegrini, meglio conosciuta come Elle Kappa, foto di attualità; inchieste, servizi: il tutto per 500 lire, su progetto grafico di Piergiorgio Maoloni. Così si presenta l'esperimento «quotidiano» il Quotidiano donna, a cominciare da oggi e per una settimana.

Il panico e l'angoscia della «vigilia»: è possibile interrompere la correzione delle bozze per un «lungo» caffè giù al bar dell'angolo. Qui, Grazia ed Emanuela Moroli, la direttrice responsabile, dirigono la baracca: pochi tavoli, qualche macchina da scrivere, le agenzie — che verranno poi «rilette» — fornite da un altro quotidiano amico, un unico telefono e poche donne. Ma, nonostante la precarietà che si respira nella redazione, i ruoli sono ben definiti per una maggiore professionalità, e tutte le redattrici hanno uno stipendio, modestissimo, ma che le sottrae ai ricatti del precariato nelle famiglie, sottolinea Grazia.

Ma il nuovo quotidiano — due pagine di attualità, un paginone d'inchiesta il cui tema è fornito ogni giorno da una lettera pubblicata in «prima», una pagina di sport, di salute, degli esteri, di costume e l'ultima di copertina di spettacolo —. A chi si rivolge? A questo punto, infatti, sorge un dubbio, a partire dal panorama politico e sociale in cui il movimento delle donne non brilla certo per la sua presenza. Su questo Grazia è ferma nel contraddire la tesi del riflusso del movimento: le donne, dice, sono in una fase di ripensamento, su temi anche «vecchi», ma certo non stanno ferme. Lo dimostrano i collettivi che nelle ultime settimane si sono riuniti sul tema della pace e la stessa solidarietà coagulata intorno a Quotidiano donna. E a questo pubblico di donne più «politizzate» che il giornale

Dodici pagine tabloid Una settimana di «prova» Spettacoli, sport, costume Uno spazio aperto Costerà 500 lire

Serata da pieno inizio di stagione, quella di oggi, per la Roma teatrale: esordiscono, infatti, ben quattro lavori diversi. Di uno diamo annuncio a parte, qui vediamo gli altri: — Al Trastevere sala A, Leo De Berardinis, «King», «incarnato» da Maikowski, Marinetti, Carrà, Petrolini, Viviani, Keaton e Totò (come si legge sull'annuncio). Il nuovo spettacolo di Leo (l'ultimo fu sulla Divina Commedia, con la sua compagna Perla) è già stato presentato a Napoli, quest'estate, e di recente ha costituito un fulmineo appuntamento, per una sera sola in Campidoglio. Nonostante questi assaggi, quello a Roma fra l'altro goduto non da molti, resta tutto la curiosità di vedere il rinomato sperimentatore per la

Teatro: stasera debuttano 4 pièces

«Milleuno cooperativa teatro». Proprio qui, l'anno scorso, il gruppo di Riccardo Vannuccini, si cimentò col teatro americano. Oggi è la volta del Don Giovanni di Molière. Mistero della femminilità, incubo della morte, veglia funebre e gioco. Vannuccini mette tutto sul tavolo: ma è allo stesso Molière e alla sua figura segreta perché restituisce, che come regista dichiara di puntare.

Gassman e Siciliano: conferenza al Quirino

Piperno Fontano da domenica all'Olimpico

Euritmia, la danza terapeutica di R. Steiner

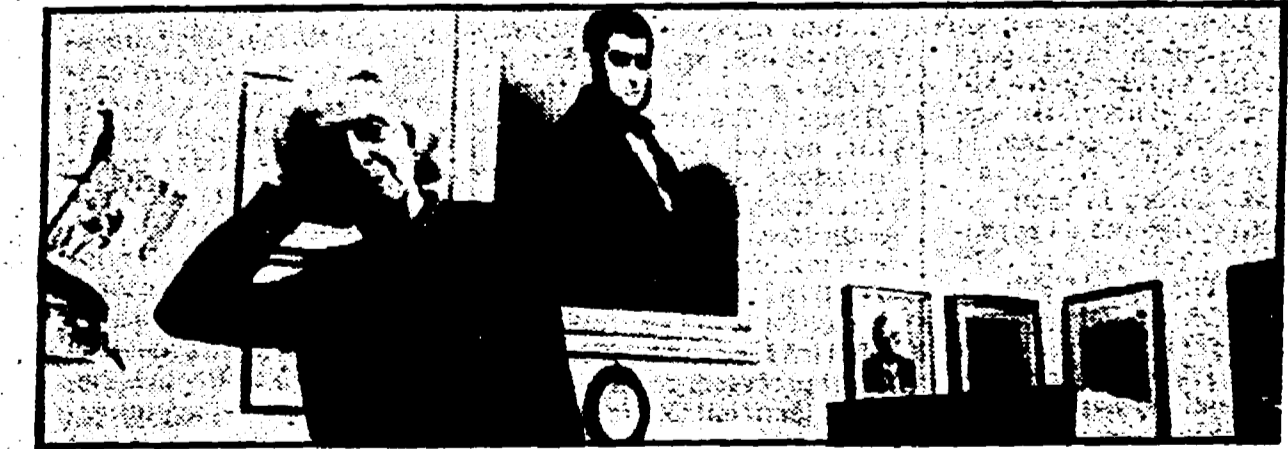
Vittorio Gassman ed Enzo Siciliano stasera alle 19 al Teatro Quirino, parleranno della commedia di Giuseppe Patroni Griffi «Prima del silenzio», in occasione della sua uscita in volume. «Prima del silenzio» è stata anche l'ultima interpretazione di Romolo Valli.

Domenica 18 alle ore 21 «primi» degli spettacoli di «Teatro d'Avanguardia Contemporanea di Roma» di Elsa Piperno e Joseph Fontano.

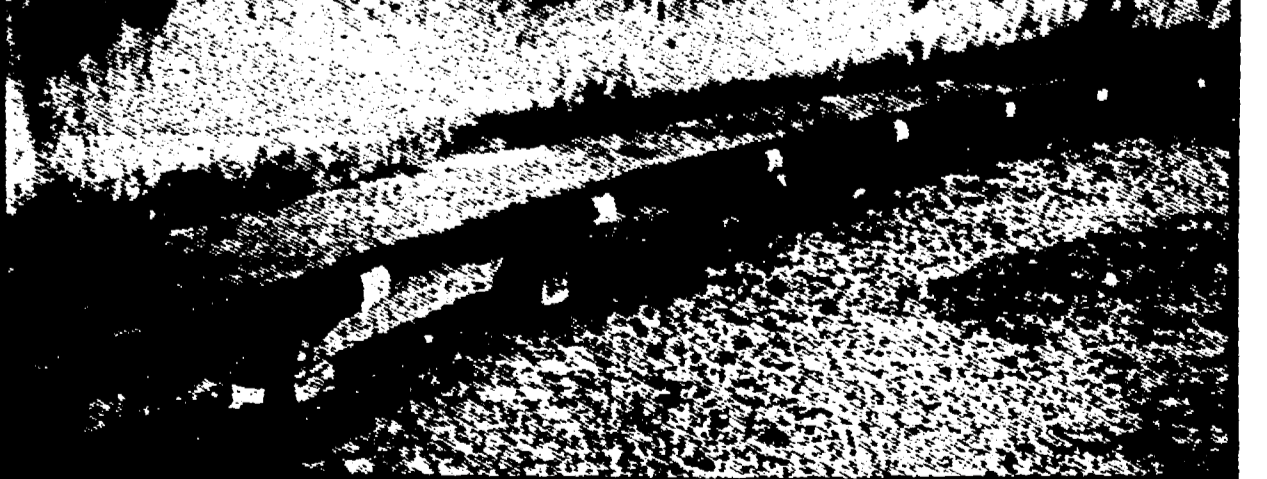
L'euritmia verrà presentata sabato, per la prima volta a Roma, al teatro Olimpico, dalla compagnia di Hannover diretta dal maestro Heinz Schimmel. L'euritmia, «felice movimento» nella traduzione letterale, è un'arte che si esprime con l'esecuzione di brani musicali, recitazione di poesie e danza. Il suo creatore è l'antroposofista Rudolf Steiner. La danza — secondo gli euritmisti — materializza, in forme plastiche, l'aria e la luce coinvolgendo lo spettatore nella magia della creazione del suo corpo e dei mondi siderali. Infine questa danza avrebbe proprietà terapeutiche.

Una rassegna del Comune, dal fotoromanzo al film

«I colori del rosa»: ed è subito amore, cuore, dolore...



Si chiama «Tutti i colori del rosa» e, come preannuncia il titolo, è una rassegna dedicata all'industria del cuore, esaminata in tutti i suoi aspetti, dal libro al fotoromanzo, dal film alle cartoline allo sceneggiato televisivo. Promossa dal comune di Roma, la rassegna è divisa in sezioni: «Sognarsi addosso», «Rosa a strisce», «Mimi e Giuseppina», «Il cuore e lo schermo», «Rosavideo».



Poesie e foto al Fotogramma

Fotografia e poesia: un'accoppiata che da qualche tempo riscuote un ottimo successo di pubblico e che offre più di uno stimolo culturale.

Cinema e teatri

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA - «MUSICA IN AUTUNNO»
Oggi alle 17 e domani alle 21. Concerto sinfonico.
Direttore d'orchestra: Antal Dorati. Solista al pianoforte:
Igor Stravinsky...

ACCADEMIA FILARMONICA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 360.1752)
Alte 21 al Teatro dell'Opera. Danza placata, opera per
marionette del Secento di M.A. Zani...

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA
(Via Arancio Ruiz - Tel. 572.166 - ore 9-13)
Riposo.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI
(Via Fracassini 46 - Tel. 391005)
Presso l'Auditorium San Leone Magno (Via Bolzano 38 -
Tel. 853216)...

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI
(Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti
gli strumenti...

XVIII FESTIVAL DI NUOVA CONSONANZA
(Piazza 5 Giornate, 1 - Tel. 3595596)
Domani alle 21.30. Presso l'Auditorium della Rai al Foro
Italico...

TEATRO INSTABILE
(Via del Caravaggio n. 97 - Tel. 5134523)
Alte 21. Il Gruppo Teatro Instabile presenta: Tre scimmie
nel bicchiere...

PROSA E RIVISTA
BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alte 21.15. La Compagnia Teatro Belli presenta: Orche-
stra di Dame di Jean Anouilh...

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Penzenni n. 11 - Tel. 84.52.674)
Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Origo Palmi presen-
ta: La vita che ti diedi di Luigi Prandello...

ETI-VALLE
(Via Grottopiante, 19 - Tel. 6655232)
Alte 21.15. Flaiano a Roma di scritti di Flaiano. Regia
di Marco Giallongo...

DELLE ARTI
(Via Sicilia, 59 - Tel. 4758898)
Alte 21. La Compagnia Teatro presenta: Gruppo Tiers.
Giuliana Lodigiani, Antonio Fattorini in: I quattro
parti di L. Prandello...

ETI-QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alte 20.45. Il Gruppo Teatro Libero RV presenta: La fucilazione
di Carlo Gadda nella messa in scena ideata nel 1952 da
Luchino Visconti...

DELLE ARTI
(Via Sicilia, 59 - Tel. 4758898)
Alte 21. La Compagnia Teatro presenta: Gruppo Tiers.
Giuliana Lodigiani, Antonio Fattorini in: I quattro
parti di L. Prandello...

GIULIO CESARE
(Viale Giulio Cesare - Tel. 353360)
Alte 17. Il Vangelo di Marco, letto da Franco Giacobini.
Alte 21. Amleto di William Shakespeare. Regia di Ga-
briele Lavia...

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A - Tel. 732777)
Alte 21.30. La Cooperativa «Le Arti» presenta Peppè
Lanzetta in: Io e Gheddafi - Mireno Scali in: Che strana
somiglianza e Palloromia...

SALA UMBERTO
(Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)
Alte 21. Beckett e il suo re di Jean Anouilh. Con:
Andrea Giordano, Giancarlo Zanetti e Tina Lattanzi. Regia
di Aldo Trionfo.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 47.56.841)
Alte 21. Massimo Landi presenta la Compagnia Piccolo
Donino in: Il fantasma dell'Opera di Tomaso Pucchi. Paola
Pascolini e Stefano Maruccci.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.6012-3)
E in corso la campagna abbonamenti per la stagione
1981-82. In programma 8 spettacoli...

PAROLI
(Via Sissuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
E in corso la campagna abbonamenti per la stagione
teatrale 1981-82. Informazioni al botteghino del teatro
tutti i giorni dalle 10 alle 19.

IL LEOPARDO
(Viale del Leopardi, 33 - Tel. 5895540)
Alte 21.15. Incubo da Guy De Maupassant. Regia di
Roberto Marafante.

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alte 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta: Romy
e Giulio, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con
M. Suroso, P. Zardini, S. Karay. Ingresso gratuito per
handicappati. L. 1.000 per studenti.

TEATRO IN TRASTEVERE
(Viale Moro, 3 - Tel. 5895782 - Ingresso: L. 5.000 -
Rid. 4.000)
(Sala A): Alte 21.15 «Prima». Il Teatro Marigliano presen-
ta: Leo De Berardinis The King ma è detto il
Principe si riuniscono...

LA COMUNITA
(Via Giugliano 11 - Tel. 5817413)
Alte 21.30. Atto senza parole di Samuel Beckett.
Regia di Giancarlo Sepe, con Franca Cortese, Anna Me-
nichetti, Roberto Rem, Vittorio Stagni, Pina Tullaro.

ROGNOVINI
(Via G. Genocchi 15, ang. Cristoforo Colombo - T.
5139405)
Alte 21. La Compagnia «Teatro d'Arte di Roma» presen-
ta: Musica per Garcia Lorca a New York e lamento
per Ignacio.

SPAZIO ZERO TEATRO CIRCO
(Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-6542141)
Alte 21.30. Spazio Zero presenta: Alert di Lisi Nalch,
con Daniela Boensch, Ivan Fodaro, Francesco Montes,
Pino Pugliese, Roberto Altamura (batteria), Roberto Ot-
tini (sax bariton), Aurelio Tontini (tromba), musiche degli
esecutori.

DELLE MUSE
(Via Fori, 43 - Tel. 862948)
Alte 21.30. Inaugurazione con il recital di Carlo Dapporto
per Muse vent'anni. Carrellata storica o quasi sugli
interpreti D.O.C. «Le Muse».

ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Mercoledì 28, alle 20.45. Inaugurazione della stagione
teatrale 1981-82. Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Li-
berti, presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Ro-
ma «Checco Durante» in: La Famiglia de Tappetti e i
ruoli organici. (Novità assoluta).

ANFITRIONE
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Dal 21 ottobre alle 21.15. La Cooperativa «La Plautina»
presenta in anteprima Medico per forza di Motile, con
Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Enzo Spolieri, Illeana
Barin, Mario Di Franco. Regia di Sergio Ammirata.

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Milvio - Tel.
393269)
Alte 21. Festa per il compleanno del caro amico
Harold. Regia di Sofia Scandurra, con Gastone Pescucci,
Pino Caretto, Giuliano Manetti, Daniele Grigo (novità
assoluta per l'Italia). Solo dieci repliche.

TORDININA
(Via degli Acquasparta, 15 - Tel. 6545890 - Ingresso L.
6.000 - Rid. L. 3.500)
Alte 21. Festa per il compleanno del caro amico
Harold. Regia di Sofia Scandurra, con Gastone Pescucci,
Pino Caretto, Giuliano Manetti, Daniele Grigo (novità
assoluta per l'Italia). Solo dieci repliche.

TEATRO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4621174)
Dal 20 ottobre alle 20.45 «Prima». La compagnia di
prosa del Teatro Eliseo presenta: Carla Gravina, Gian
Maria Volontè in: Gironde di Arthur Schnitzler; con
Stefano Abbati, Ines Byasson, Regia di Edmo Fenoglio.

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«Bronx 41° distretto di polizia» (Adriano, New York, Universal)
«Atmosfera Zero» (America, Capitol, Ritz, Royal)
«Nick's film» (Archimedia)
«Storie di ordinaria follia» (Barberini, Sisto, Holiday)
«Tragedia di un uomo ridicolo» (Etolle)
«L'assoluzione» (Quirinale, Rouge et Noir)
«Le occasioni di Rosa» (Quirinale, Ritz, Royal)
«Selvaggio di passo» (Farnese)
«Personale di Brusati» (Filmstudio)
«Der Verloren» (Officina)
«Operai '80» (Aula Magna Università)

Sperimentali
INSIEME PER FARE
(Piazza Roccabonico, 9 - Tel. 894.006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria,
ceramica, tessitura, luteria, musica, danza. La segreteria
è aperta il lunedì e il venerdì dalle 17 alle 20.

Jazz e folk
MISSISSIPPI JAZZ CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento)
Alte 16: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per
tutti gli strumenti. Alle 21: i classici del jazz presentati
dalla Old Time Jazz Band. Ingresso omaggio agli studenti.

Cabaret
PARADISO
(Via Mario de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballet» nella
rivista: Femmine folli. Nuove attrazioni internazionali.
Pianoforte, chitarra, sassofono, violino, violoncello.
L. 865.398 e 854.459.

Attività per ragazzi
CRISOGONO
(Via S. Galliano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - P.zza
Sonnino)
Alte 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pa-
squino presenta: Don Chisciotte. Regia di Barbara
Olivero.

GRUPPO DEL SOLE
Cooperativa di servizi culturali
(Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica
teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per
ragazzi.

TEATRO SAN PAOLO
(Via S. Paolo, 22 - Tel. 5563368)
Giovvedì 22 ottobre
alle 18 il Gruppo Arta nativa presenta Monde «granor-
do», novità per ragazzi di stampo e corpo insegnante ele-
mentari. Per prenotazioni ed informazioni chiamare al n.
8381792 (dalle 19 alle 21).

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane -
EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub
ESQUILINO
(Via Paolina, 31)
Presso l'Aula Magna dell'Università in anteprima nazio-
nale Operai '80 (troupe di Wada). Versione doppiata in
italiano.

Cinema d'essai
AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Ardeatina, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000
(17-22.30)
Nick's film (Lampi sull'acqua). V.O. con sott. italiano,
con N. Ray - Drammatico
ASTRA
(Viale Jorio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500
E io mi gioco la bambina con W. Matthau - Satirico
AUSONIA
(Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000
(17-22.30)
Diana
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780145)
(16-22.30)
Un americano a Roma con A. Sordi - Comico
FARNESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Salvagiana di passo di R.W. Fassbinder - Drammatico
(14)
MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Un americano a Roma con A. Sordi - Comico
NOVOCINE
(Via Marry del Val, T. 5816235)
Insegna con M. Monroe - Sentimentale
RINDO
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750927)
Pieno ad Hanging Rock di P. Wer - Drammatico
TIBUR
(Via degli Etruschi, 40)
Avventuroso
(Via degli Etruschi, 40)
Avventuroso

Prime visioni
ADRIANO
(P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Bronx 41° distretto di polizia con P. Newman - Avventuro-
so (15.30-22.30)
AIRORE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827192)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di Armonica; Basso;
Basso elettrico; Batteria; Chitarra classica; blues folk e
jazz e elettronica; Clarinetto; Contrabbasso; Fagotto; Fi-
sarmonica; Flauto dolce e traverso; Oboe; Percussioni;
Pianoforte classico e jazz; Sassofono; Violino; Violoncel-
lo; Voce ed ai laboratori di animazione per bambini; As-
colto guidato; Blues; Composizione; Coro; Improvisa-
zione; introduzione alla musica, musica antica, musica
italiana; Storia della musica; Storia del jazz; Teoria. Le
iscrizioni si raccolgono nei locali della scuola dal lunedì al
venerdì dalle 16 alle 20. Sono previste attività in comune
con la Scuola Popolare di Musica Lab. II e Testaccio.

AMASSADE
(Via Acc. degli Agiati, 57 - Ardeatino) -
L. 5408901) L. 3500
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds
Satirico (16-22.30)
AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Atmosfera zero con S. Connerly - Avventuroso
(16-22.30)
ANENE
(P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
(16-22.30)
ANTARES
(Viale Adriatico 21 - Tel. 890947)
L. 2000
Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14)
(16-22.30)
AQUILA
(Via L'quila, 74 - T. 7594951) L. 1200
Cito patto del sesso
ARISTOR
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Il turno con V. Gassman - Satirico
(16-22.30)
ASTORIA
(Via O. da Pordenone - Garbatella -
Tel. 5115105)
Chiuso
ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Scontro di titani con B. Meredith - Musicale
(16-22.30)
AVORIO EROTIC MOVIE
(Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500
(16-22.30)
BALDUINA
(P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592)
L. 2500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14)
(16-22.30)
BARBERINI
(P.zza Barberini, 25 - Tel. 4751707) L. 4000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico
(16-22.30)
BELSITO
(Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 2500
Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico
(16-22.30)
BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000
Bordello a Parigi
(16-22.30)
BORGIA
(Via Salaria, 7 - Tel. 426778) L. 3500
La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo
(16-30-22.30)
BRANCA-COCCO
(Via Merulana, 244 Tel. 735255)
L. 4000
Piso pisello con L. Porto - Sentimentale
(16-22.30)
CAPRANICA
(P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico
(16-22.30)
CAPRINETTA
(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14)
(15-22.30)
CASSIO
(Via Cassia, 694)
Hair di M. Forman - Musicale
COLA DI RIENZO
(Via Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuro-
so (16-22.30)
DEL VASCHELLO
(P.zza R. Pao. 39 - Tel. 588454) L. 2000
Fort Bronx con J. Broin - Giallo
(16-22.30)
DIAMANTE
(Via Prencipessa, 230 - Tel. 295606)
Mesh con D. Sutherland - Satirico
DUE ALLORI
(Via Casina, 505 - Tel. 273207)
Chiuso
EDICE
(P.zza Cola di Rienzo 74 - Tel. 380188) L. 3500
La gatta da pelare con P. Franco - Comico
(16-22.30)
EMMA BERRY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Da un paese lontano Giovanni Paolo II di K. Zanusso
- Drammatico
(15-22.30)
EMPIRE
(Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 4000
Escalibur con N. Terry - Storico-Mitologico
(16-30-22.30)

ETIOLE
(P. in Lucina 41 - Tel. 6797558) L. 4000
La tragedia di un uomo ridicolo con U. Tognazzi -
Drammatico
(16-22.30)
EURURIA
(Via Cassia 1672 - Tel. 6910788) L. 1800
Superassassini
EURURIA
(Via Lizi, 32 - Tel. 6910986) L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuro-
so (16-22.30)
EUROPA
(C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
La gatta da pelare con P. Franco - Comico
(16-22.30)
FIAMMA
(Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14)
(15-22.30)
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-45-22.30)
GARDEN
(Viale Trastevere, 246 Tel. 582848)
Miele di donna con Goldsmith - Sentimentale (VM 14)
(16-30-22.30)
GIARDINO
(P.zza Vulture, Tel. 894946) L. 2000
Fort Bronx con J. Broin - Giallo
(16-30-22.30)
GIOIELLO
(V. Nomentana 43 - T. 864196) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16-22.30)
GOLDEN
(Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds -
Satirico
(16-22.30)
GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500
Piso pisello con L. Porto - Sentimentale
(16-22.30)
HOLIDAY
(L-go B. Marcello - Tel. 858326)
L. 4000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico
(16-30-22.30)
INDUO
(Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500
Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico
(16-22.30)
KING
(Via Fogliano, 37.45-22.30)
METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Tartan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek -
Avventuroso
(16-22.30)
MODERNETTA
(P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Sesso infuocato
(16-22.30)
MODERNO
(Via della Repubblica)
Lingua calda
(16-22.30)
NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) L. 3500
Bronx 41° distretto di polizia con P. Newman - Avventuro-
so (15.30-22.30)
N.I.R.
(Via V. Carmelo, Tel. 5982296) L. 3000
Piso pisello con L. Porto - Sentimentale
(16-22.30)
OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635)
Domani alle 19. Triestino e Isotta. Musica di R. Wa-
gner. direttore d'orchestra: Karl Bohm.
(16-22.30)
PARIS
(Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500
Escalibur con N. Terry - Storico-Mitologico
(16-22.30)
PASQUINO
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Nighthawk (Il falco della notte) con S. Stalone - Giallo
(VM 14) (16-22.30)
QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500
Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico
(16-22.30)
QUIRINALE
(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
L'associazione con R. De Niro - Drammatico (VM 14)
(16-22.30)
QUIRINETTA
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
L. 3500
Le occasioni di Rosa con M. Soma - Drammatico (VM
14)
(16-22.30)
RADIO
(Roma senescenti)
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2500
Bastano tre per fare una coppia con G. Hawn -
Comico
(16-22.30)
REALE
(P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Escalibur con N. Terry - Storico-Mitologico (16-22.30)
REX
(C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000
L'ultimo metro di G. Truffaut - Drammatico
(15.40-22.30)
RITZ
(Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3500
Atmosfera zero con S. Connerly - Avventuroso
(16-22.30)
RIVOLI
(Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000
Bolerò di C. Lelouch - Drammatico
(16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
L'associazione con R. De Niro - Drammatico (VM 14)
(16-22.30)
ROYAL
(Via F. Fabretti, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Atmosfera zero con S. Connerly - Avventuroso
(16-22.30)
SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 2500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14)
(16.40-22.30)
SUPERGIEMMA
(Via Viminale - Tel. 485498)
L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuro-
so (16-22.30)
TIFFANY
(Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390)
L. 3500
Solo per adulti - Sexy (16-22.30)

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano, 8 - Trieste)
Tel. 8380003
Chiuso
ULISSE (Via Tiburtina, 254 - Tel. 433744)
Le avventure erotiche di Candy
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 556303) L. 3500
Bronx 41° distretto di polizia con P. Newman - Avventuro-
so (15.30-22.30)
VERANO (P.zza Verano, 6 - Tel. 851195)
L. 3.000
Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico
(16-22.30)
VITTORIA (P.zza S. M. Liberatrice, Testaccio
Tel. 571357)
Chiuso

Secondo visioni
ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Corpi bollenti d'amore
ADAM
(Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808)
L'ultrapossessivo
APOLLO
(Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Blau erotik climax
ARIEI
(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 2000
Quella villa accanto al cimitero di L. Fucini - VM 18 -
Drammatico
AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
La caduta degli angeli ribelli con V. Mezzogiorno -
Drammatico
BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
Letti bagnati
BROADWAY
(Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
La porno segretaria particolare
CLODDI
(Via Robby, 24 - Tel. 3595657) L. 2000
Passione d'amore di E. Scola - VM 14 - Drammatico
DEI PICCOLI
(Via Borghese)
Riposo
ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
Non pervenuto
ESPERIA
(P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Virus con R. O'Neil - VM 14 - Horror
ESPINO
Chiuso
HARLEM
(Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Non pervenuto
HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 -
Tel. 290851) L. 1500
Chiuso
MADISON (Via G. Chiabreria, 121 - Tel. 5126262)
L. 1500
Un americano a Roma con A. Sordi - Comico
MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
Dolce gola
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 -
Tel. 5562350) L. 1500
Julia blu porno movie
NUOVO Via Ascanighi, 10 - Tel. 588116
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
ODEON P.zza della Repubblica, 4 - Tel. 464760
L. 1500
Ultrapossessivo
PALLADIUM P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203
Il dittatore dello stato libero di Bananas con W.
Wagner - Comico
PRIMA PORTA
(P.zza Saba Rubra, 12-13) Tel. 6910136 L. 1500
Le confidenze di Sandra
RIALTO
(Via IV Novembre, 158 - Tel. 6790763) L. 1500
Papillon con S. Mc Queen - Drammatico
SPLENDID Via Fier delle Vigne, 4 - Tel. 620205
L. 1500
Dolce gola
TRIANGOLO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302)
Roots rock reggae e Bob Marley live - Musicale

Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306)
L. 1700
Sessi caldi e Rivista di spogliarellisti
VOLTRINO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)
L. 1300
Desideri bagnati e Rivista di spogliarellisti

Fiumicino
TRAIANO (Fiumicino)
Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - VM
14 - Comico

Ostia
CUCCIO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
L. 3000
Condoman con M. Crawford - Avventuroso
SISTO (Via dei Romagnoli, Tel. 5610750) L. 3000
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14)
(15-22.30)
SUPERGA (Via Marina, 4 - Tel. 5696280)
L. 3000
L'onorevole con l'amante sotto il letto
(16-22.30)

Sale parrocchiali
BELLE ARTI
La spada nella roccia - D'Animazione
CINQUELELLI
Biancaneve e i sette nani - D'Animazione
DELLE PROVINCE
Abissi con Y. Bisset - Avventuroso
GIOVANE TRASTEVERE
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza
KURSAAL
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fondà - Comi-
co
MONTE ZABIE
Obiettivo Brass con S. Loren - Giallo
MOMENTANO
Il detective con la faccia di Bogard con R. Sacchi -
Satirico
TIZIANO
Snubaker con R. Redford - Drammatico

Festa nazionale de 'Unita' sulla neve
ATTIPIANI DI FOGGIA E LAVORANO NEL TRENTINO 10-24 GENNAIO 1982
informazioni e prenotazioni: UNITA' VACANZE
ROMA - Via de Taurini 19 - Tel. 492390-4950141
MILANO - Viale Testi, 75 - Tel. 6423557
PREZZI CONVENZIONATI (per ogni gruppo)
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.
I GRUPPO II GRUPPO III GRUPPO PERIODO
7 giorni 161.000 147.000 133.000 dal 10 al 17 gennaio
14 giorni 161.000 147.000 133.000 dal 17 al 24 gennaio
7 giorni 305.900 279.000 252.700 dal 10 al 24 gennaio
SKI PASS: giornaliero L. 7.500 (anche le domeniche)
7 giorni (compresa la domenica) L. 39.000
NOLEGGI E SCUOLA SCI: a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa
PRENOTAZIONI ANCHE PRESSO TUTTE LE FEDERAZIONI PCI E PRESSO ASSOCIAZIONE AMICI UNITA' - DIREZIONE PCI - ROMA

FINE SETTIMANA A Barcellona
È la seconda città della Spagna per grandezza, dopo Madrid, e principale porto del Mediterraneo. Nel quartiere gotico si trova la cattedrale di S. Eulalia, splendida costruzione in stile gotico-catalano. Da vedere inoltre la famosa chiesa della Sagrada Família e il Pueblo Espanol, che offre un panorama riassuntivo dell'architettura spagnola.
Il programma prevede la visita della città e l'escursione a Montserrat. Cena in un locale tipico catalano. Sistemazione alberghi categoria tre stelle, camere doppie con servizi. Trattamento mezza pensione.
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Forse si potrà vedere una bella partita



Con la partita di domani ZOFF eguaglierà il record delle partite in nazionale che è di SCHEDE con 94 presenze — che BEARZOT gli sta promettendo di farglielo battere...



ALTOBELLI: ha vinto la concorrenza di SELVAGGI alla maglia n. 9

Domani Jugoslavia-Italia: confidenzialmente ma non troppo

Bearzot: «C'è chi si diverte a farmi arrabbiare; non ho mai detto che Marochino non verrà ai Mondiali». Quindi aggiunge: «La sicurezza della qualificazione potrebbe abbassare il tono. Se dovessimo giocare con meno decisione mi sentirei ferito, anzi tradito»

CARNAGO — Ieri mattina Bearzot ha accolto i giornalisti con il volto sereno. A fargli saltare la mosca al naso era stata la lettura di un giornale ed in particolare un piccolo titolo che diceva «Marochino già escluso dalla lista per il Mondiale».

Ma gli esperimenti? «Esperimenti, esperimenti, non sapete chiedere altro. Forse che Dossena non è un esperimento? Non rinuncio al principio di inserire giocatori compatibili con l'intelaiatura base della squadra. Se pretendete una Nazionale con otto giocatori nuovi scordatevelo».

Dal nostro inviato BELGRADO — Miljan Miljanic ieri mattina era raggianti e in piena forma. Quali le ragioni di tanta allegria alla vigilia di un incontro importante come quello contro l'Italia? È presto detto: la Danimarca, battendo la Grecia a Salonico, ha in pratica staccato il biglietto per la Spagna sia alla Jugoslavia che all'Italia.

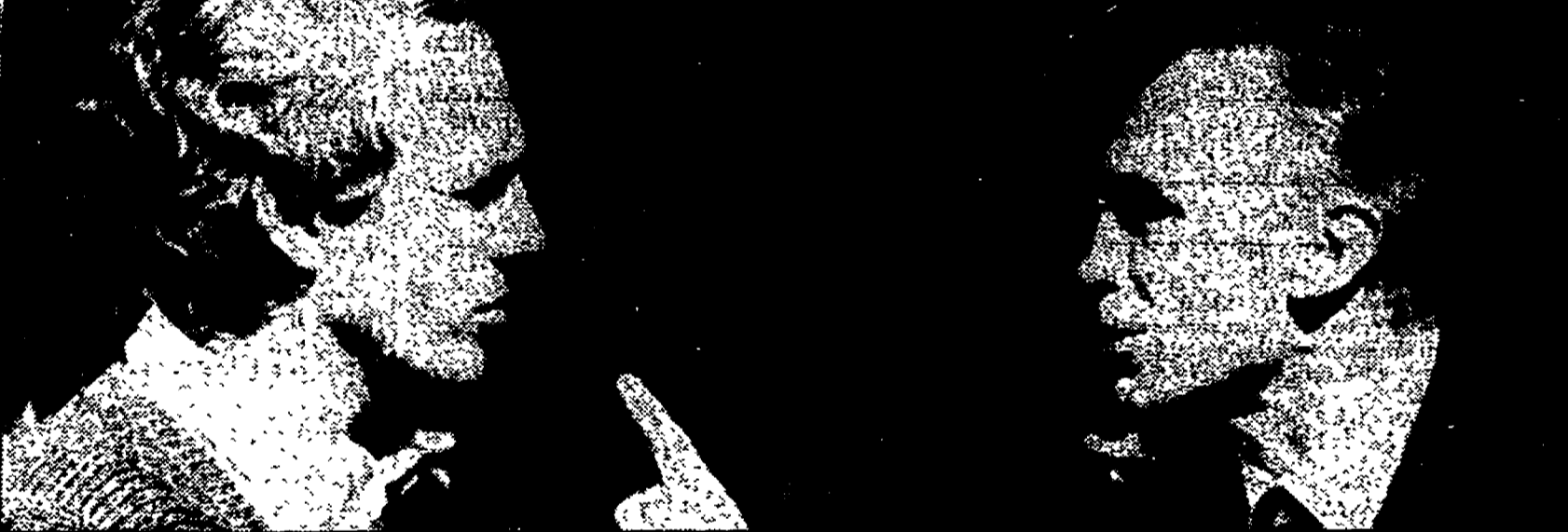
rittura ha sospeso anche la seduta atletica: «Sarebbe stato assurdo sottoporre gli uomini ad un ennesimo sforzo tanto che ho permesso a Buljan (che gioca in America nel Kosmos) di andare a Spalato a trovare la moglie».

«Sia noi che gli italiani siamo in pratica già a cavallo. Così l'incontro ha perso un po' di mordente. Con questo non voglio parlare di amichevole, anzi, vogliamo onorare lo spettacolo e vogliamo anche rifarci del 2-0 subito a Torino. Ai miei giocatori brucia ancora quella sconfitta. Solo che sarebbe sciocco e insensato darci battaglia col coltello tra i denti. In Spagna ci andremo comunque».

Gli azzurri della «U.21» favoriti a Belgrado

La partita (ore 14.30) è valida per le qualificazioni europee - Vicini è fiducioso

BELGRADO — Tocca alle giovani speranze azzurre aprire il doppio confronto fra l'Italia e la Jugoslavia. Gli azzurri della «U.21» giocheranno il primo incontro di qualificazione per guadagnarsi la promozione ai quarti di finale del Campionato d'Europa mentre domani la squadra di Bearzot giocherà contro la compagine di Miljanic la partita valida per le qualificazioni ai campionati del mondo.



Una curiosa immagine di Bearzot con Bettega: il CT lo sta ammonendo: «Beda, conto sulla tua testa per battere gli jugoslavi...»

Torna il calcio-mercato: ma è solo una fiera delle mediocrità

Molte le società di A e B in vena d'acquisti, nella speranza di mettere riparo agli errori estivi - In vendita ci sono anche giocatori scartati dalle società di appartenenza

ROMA — E' di nuovo calcio-mercato. Dopo quello accaldatissimo di luglio, arriva quello del gulfino di lana e dell'impermeabile di ottobre. Durerà solo 3 giorni, dal 26 al 29 ottobre, ma sufficienti a far spendere altri miliardi ai presidenti delle società pedonarie, che cercano di ripianare gli errori e quanti ne hanno commessi estivi.

già belle che conclude — nei saloni ovattati degli alberghi milanesi ci sarà la solita bagarre e la solita ressa di operatori, mediatori ed intrallazzatori.

GIOCATORI CEDIBILI

- ASCOLI: Muraro (portiere). AVELLINO: Di Leo (portiere), Bartolini (centrocampista). BOLOGNA: Boschin (portiere), Cilona (difensore). CAGLIARI: Di Chiara, Longobucco (difensori). CANTONARI: Pecenini (difensore). CESENA: Fusini (centrocampista), Rocchetti (tornante). COMO: Renzi (portiere), Marozzi, Tempestilli (difensori), Mossini (attaccante). FORTEINA: Paradisi (portiere), Marchi (difensore), Sacchetti (centrocampista), Bruni (attaccante). ROMA: Superchi (portiere), Cilona (difensore). GENOVA: Favaro (portiere), Capezzoli, Fiodralisi, Ludovici (centrocampista), Corti (attaccante). INTER: Cipollini (portiere), Ferrarelli (attaccante). JUVENUS: Bodini (portiere), Ovi (difensore), Tavola, Marchetti, Kosting (centrocampista), Rossi, Galderisi (attaccanti). MILAN: Incontri (portiere), Minoia (difensore), Donà, Icardi (centrocampista). NAPOLI: Fiore (portiere), Puzone (centrocampista). ROMA: Superchi (portiere), Perrone (libero), Ugolotti, Faccini (attaccanti). TORINO: Copparoni (portiere), Spagnuolo (centrocampista). UDINESE: Borini (portiere).

GIOCATORI GIA' CEDUTI

Sorbi, Biragotti dalla Roma al Pisa; Valente, Ipsaro dall'Avellino al Foggia; De Giorgis da Catanzaro all'Udinese; Pezzella dalla Lazio all'Udinese; Galparoli dal Brescia all'Udinese; Cotzella dal Treviso all'Udinese e poi al Brescia; Bacchin dal Bari all'Udinese.

GIOCATORI PIU' RICHIESTI

Bonesso (Torino); Grop (Genoa); Mandressi, Minoia (Milan); Mattioli (Catanzaro); Sanguin, Agostinelli (Lazio); Venturi (Brescia); Bergossi (Spal); Frosio (Perugia); Sella, Zanone, Garattini (Sampdoria); Capone (Pistoiese); Occhipinti (Pisa); Piangere (Verona); Albiero (Spal); Briaschi, Miani, Carrera (Vicenza).

Dopo il «Romagna» si passa al «Lombardia»

«Beppe» Saronni brucia a Lugo l'attivissimo Moser

Ma Francesco ha portato la Famicucine alla conquista del tricolore e forse ha buone carte da giocare nella classicissima

Nostro servizio LUGO — Beppe Saronni esce dal buio e vince in quel di Lugo a spese di un Moser che strada facendo è stato il più attivo e il più convincente del gruppo in vista del Giro di Lombardia. Un Moser che ha attaccato in salita, per dirne una, e che nel finale ha messo la museruola a Baronchelli, un Moser che ha portato la Famicucine alla conquista dello scudetto tricolore e che sembra abbia buone carte da giocare nella classicissima di domani.



SARONNI esultante

L'ordine di arrivo

- 1) Giuseppe SARONNI (Gis) Km. 202 in 4h53', alla media di Km. 41,365; 2) Moser (Famicucine); 3) Bombini (Hoonved Bottechia); 4) Conti (Selle San Marco); 5) Corti (Sammontana); 6) Prim; 7) De Rooy; 8) Chinetti; 9) Baronchelli; 10) Santoni; 11) Amadori; 12) Vandi; 13) Panizza; 14) Torelli, a 2'55"; 15) Rabotini; 16) Tampers; 17) Rui; 18) Passuello; 19) Moro; 20) ...

Piquet primo in prova



Il circuito-parcheggio del Cesar's Palace

LAS VEGAS — Sul circuito del Cesar's Palace si sono concluse le prove in programma ieri in vista del G.P. di Las Vegas, ultima prova del campionato mondiale piloti di F. 1. Rispetto alle prove ufficiali molti i cambiamenti, due dei quali particolarmente favorevoli alla Ferrari a suo agio nell'aria fida di questa località.

Con soddisfazione dei tifosi

Riminese «confinato» durante la partita

Nostro servizio RIMINI — Sembra l'uovo di Colombo: il giudice istruttore di Rimini, dottor Andreucci ha deciso di neutralizzare con una specie di confino uno scalmanato, che ogni domenica, combinava qualche guato alla partita, sia in casa che in trasferta.

Onide Donati

Stecca facile su Molina

MILANO — Loris Stecca che sfiderà Marco Gallo, campione italiano del piuma, ha avuto vita facile contro il coriaceo cileno Hector Molina, sulla rotta degli otto round.

COMUNE DI ARADEO PROVINCIA DI LECCE. E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di... Aradeo, 12/10/1981

La prima della classe RENAULT 5. Paolo Caprio

Armamenti (e truppe?) al Sudan. In Egitto 2 aerei radar AWACS

I due sofisticati velivoli americani già all'opera lungo i confini Un messaggio di Breznev al nuovo presidente Mubarak

IL CAIRO — Due aerei-radar AWACS (gli stessi per la cui contestata vendita all'Arabia Saudita si attende il voto del Senato americano) sono arrivati ieri in Egitto dagli Stati Uniti, in base ad un accordo raggiunto da Haig con il governo del Cairo durante i funerali di Sadat, per sorvegliare i confini settentrionale, occidentale e meridionale del Paese (cioè tutti meno quello verso Israele), come ha specificato il ministro della Difesa Ghazala. L'invio degli AWACS, che ieri stesso — è stato precisato — sono entrati in funzione, rientra nel clima di tensione nei rapporti fra Egitto e Sudan da un lato e Libia dall'altro; tutti ufficiosi hanno detto chiaramente che lo scopo principale è «preavvertire» di ogni possibile attacco ibico al Sudan.

Nello stesso filone si colloca la notizia, pubblicata ieri dall'autorevole ed ufficiale «Al-Ahram», dell'invio di soldati egiziani in Sudan. Ghazala ha voluto «precisare» la cosa, confermando tuttavia nella sostanza: ha detto infatti che «non abbiamo invaso il Sudan», che ci sono in Sudan «nostri consiglieri che hanno dato loro (ai sudanesi) delle armi». Ghazala ha anche confermato lo stato di allerta alla frontiera con la Libia (annunciato anch'esso da Al-Ahram), aggiungendo però che esso «è in vigore dall'anno scorso».

A Mosca l'agenzia sovietica Tass, a proposito dell'invio dei due AWACS, ha parlato di «provocazione», affermando che si sta preparando «un'avventura militare» contro la Libia; ma ieri stesso Breznev ha invitato al neo-presidente Mubarak un messaggio di felicitazioni in cui si legge che «la vostra disponibilità ad un miglioramento delle relazioni fra Egitto e URSS nell'interesse dei popoli dei nostri paesi è dello stabilimento di una giusta pace in Medio Oriente troverà sempre comprensione ed appoggio da parte sovietica».

Martinet un uomo di cultura vicino all'Italia



Dal nostro corrispondente PARIGI — Gilles Martinet sarà ben presto (non appena cioè avrà il gradimento del governo italiano) il nuovo ambasciatore di Francia a Roma. La sua designazione avviene nel quadro di un rimangiamento diplomatico che non è solo il più vasto del Quai d'Orsay dalla liberazione ad oggi, ma che segna, anche in questo delicato settore e non senza resistenze e ostilità degli uomini di «carriera», il «cambiamento» mitterrandiano.

Socialista, scrittore e giornalista, impegnato nella vita politica nelle file della sinistra fin dai lontani anni del Fronte popolare (quando fu segretario della gioventù comunista, per uscirne poi nel '38, all'epoca tragica del processo staliniano), fa parte di quella decina di uomini «di grande esperienza» provenienti «da altri settori» che Mitterrand — come ci diceva Martinet stesso — era in cerca di amici comuni — ha scelto in questi giorni al di fuori del mondo diplomatico di carriera per marcare «una volontà di apertura» su una serie di paesi e di situazioni di particolare interesse per il nuovo regime francese. L'Italia è uno di questi: il desiderio di migliorare i rapporti tra Roma e Parigi è già stato espresso più volte dall'Eliseo e Gilles Martinet, oltre alla sua esperienza politica, ha più di un anno fatto di conoscenza, interessi e legami personali e politici, per dedicarsi a questo obiettivo che — ci ripeteva — non solo fa parte dei suoi nuovi compiti, ma anche di un suo impegno e interesse particolare.

L'Italia è terreno di particolare attenzione per il nuovo corso mitterrandiano. Martinet non solo fa direttamente parte di questo nuovo corso socialista al successo del quale, come dirigente politico, ha contribuito (anche se spesso da posizioni personali e autonome rispetto alle correnti maggioritarie del PS), ma è anche un profondo conoscitore della vita politica italiana.

I suoi legami con l'Italia risalgono, del resto, ad anni lontani. Aveva vent'anni appena quando sposò la figlia di Bruno Buozzi, il leader socialista della Confederazione generale del lavoro trucidato dai nazisti nel '44. E così che fin da allora, alla vigilia della seconda guerra mondiale, ebbe il modo di conoscere l'antifascismo italiano: Rossetti, Modigliani, Nenni e molti compagni comunisti allora emigrati in Francia e coi quali non ha mai interrotto i rapporti di stima e di amicizia.

Dopo la guerra, le sue amicizie si sono estese a numerose personalità del mondo della politica, della cultura e del giornalismo. Come fondatore del settimanale politico «France Observateur», è animatore di colloqui e dibattiti sulla sinistra alla ricerca di un suo ancoraggio in Europa da quella del nord a quella mediterranea. In questo quadro ha sempre seguito con particolare interesse l'evoluzione e l'attività del PCI che rimane uno dei suoi temi particolari, anche come autore di saggi e libri politici, ultimo il «Dialogo sullo stalinismo» realizzato in collaborazione con il nostro Giuseppe Boffa.

Franco Fabiani

Mentre riprende il negoziato tra governo e Solidarnosc

Oggi a Varsavia il plenum

Il CC del partito affronterà la situazione del Paese dopo il congresso di Solidarnosc - Nelle ultime ore la direzione è stata sottoposta ad una serie di critiche e pressioni - Accuse di «lassismo» da parte del direttivo di Varsavia - Un discorso di Rakowski all'acciaieria «Lenin» di Cracovia rilancia la proposta del fronte comune - Espulso dalle file del POUP Bogdan Lis

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il comitato centrale del POUP si riunirà oggi a Varsavia. L'ordine del giorno, che in un primo tempo prevedeva un'analisi dei «problemi attuali dell'attività ideologica del partito», è stato ampliato ed ora è così articolato: «Situazione politica nel paese, realizzazione delle risoluzioni del nono congresso, obiettivi ideologici ed educativi dell'attività del partito». Al centro del dibattito saranno sicuramente le conclusioni del congresso nazionale di Solidarnosc e, secondo alcune fonti, che cosa fare per coinvolgere il più largo segmento di opinioni è stato ampio e aperto uscire il paese dalla crisi. Il dibattito, si prevede, non sarà facile.

Alla vigilia del plenum, infatti, la direzione del POUP si trova sottoposta ad una serie di critiche e pressioni provenienti dall'esterno della Polonia e all'interno, dalle parti più diverse. Pressioni dall'esterno sono da considerare l'articolo di tre giorni fa della Pravda, ripreso integralmente il giorno dopo da «Neues Deutschland» di Berlino, che tra l'altro accusa i vertici di Solidarnosc di puntare alla distruzione del sistema socialista in Polonia e il commento di ieri dell'agenzia sovietica «Novosti».

All'interno del paese critiche o pressioni si manifestano nel partito e indirettamente anche fuori del partito. Nel partito gli attacchi più duri vengono condotti dai gruppi conservatori, ma riserve vengono altresì espresse da alcuni settori rinnovatori. La tribuna pubblica dei conservatori è stata martedì e mercoledì la seduta del comitato direttivo del POUP di Varsavia dove si sono levate voci che hanno accusato il vertice del partito di «lassismo di fronte al pericolo della contro-rivoluzione», di essere «tagliato dalla base» e di scarsa iniziativa a difesa degli attivisti che si vedrebbero sottoposti a pressioni e ricatti. Nella risoluzione adottata a conclusione della riunione si afferma che «cause dirette della crescente tensione

sono la situazione economica particolarmente grave e l'attività delle correnti estremiste di Solidarnosc che spingono allo scontro». Di fronte ai pericoli che minacciano la Polonia socialista, aggiunge il documento, «la direzione del partito, per essere credibile, deve dimostrare fermezza e pretendere che venga rispettato l'ordine legale stabilito dalla costituzione».

Anche il comitato direttivo del POUP di Danzica, in una risoluzione, esprime «inquietudine per le pericolose tendenze politiche» manifestatesi nel corso del primo congresso di Solidarnosc, ma nello stesso tempo ha parole di apprezzamento per quelle forze che nel sindacato hanno scelto la strada della moderazione e del buon senso e conclude: «Siamo e resteremo un partito che lotterà per il socialismo con la forza degli argomenti e non l'argomento della forza».

Le critiche da parte dei rinnovatori si concentrano sull'eccessiva influenza frenante che ancora hanno gli apparati bu-

rocratici sia nella amministrazione statale che nel partito, dal ritardo nel definire le responsabilità personali per il disastro del paese e sulla timidezza dell'iniziativa politica per portare avanti l'idea dell'intesa nazionale che, come scrive il documento di Danzica, «si è già trasformata in dottrina». Su questo argomento all'acciaieria «Lenin» di Cracovia, il viceprimo ministro Rakowski ha sottolineato che «gli appelli per la formazione di un fronte comune di tutte le forze sociali» non bastano e che «bisogna invece avanzare delle proposte concrete».

Di qui a parlare di un «governo dell'intesa nazionale» il passo è breve. L'argomento viene discusso apertamente negli ambienti giornalistici e in altri settori della società nei quali si guarda con speranza e preoccupazione alla caduta del comitato centrale. Sarà il massimo organo del partito a lanciare una iniziativa politica nuova capace di coinvolgere nella corresponsabilità tutte le forze sane e

questo è un segno positivo, i rappresentanti del governo, diretti dal ministro delle finanze Marian Krzak e quelli di Solidarnosc, guidati da Grzegorz Palka, si sono incontrati al tavolo delle trattative per discutere i problemi dell'approvvigionamento alimentare, degli aumenti dei prezzi e delle compensazioni salariali. La direzione del sindacato, in vista dell'incontro, ha fatto il massimo sforzo, anche se non sempre con successo, per bloccare varie azioni di lotta locali, riservando una iniziativa di sciopero generale nel caso di fallimento dei negoziati.

Romolo Cavacalle

DANZICA — Il POUP ha deciso di espellere dalle proprie file un influente membro di «Solidarnosc». Si tratta di Bogdan Lis, ex numero tre del sindacato autonomo e attualmente incaricato dallo stesso per i problemi di politica estera.

Alla vigilia del voto

Come cambiare? Confronto nella sinistra greca

Dal nostro inviato

ATENE — «Frego, un voto utile». Se vuoi cacciare la destra, per una Grecia democratica e moderna, vota PASOK, vota Papandreu. L'appello è soprattutto rivolto ai democratici, alle forze e agli uomini della sinistra. Sorride senza dubbi il giovane socialista dal marò, sempre in design, vagamente americano. Il messaggio è ossessivo: PASOK, Papandreu, cambiamento. Le forze di sinistra ne sono anche preoccupate.

In particolare i due partiti comunisti della Grecia: il PCG e il PCG dell'interno. Non è in questione il voto militante, ma le aree di consenso che rischiano vittoria elettorale. E non è solamente problema di voti: i due partiti, divisi in seguito alla scissione del 1968, questa volta sono vicini nel giudizio e nell'analisi. Dice Babis Drakopoulos, segretario generale del PC dell'interno: «Non si tratta solo di allontanare la destra, il vero problema è quello di operare un cambiamento di fondo. Riformare lo Stato, sempre in mano alla destra, limitare il potere dei monopoli, fare avanzare il controllo democratico dei lavoratori. Può farlo Papandreu da solo? Lui dice di sì, e non è vero, perché non si tratta solo di maggioranza parlamentare. Quali forze sociali sono dietro di lui? Quali sono i suoi legami con la classe operaia?». Drakopoulos propone quindi l'unità delle sinistre, delle forze democratiche; chiede l'apertura di un processo che permetta la coesistenza di un nuovo blocco politico e sociale e il cui cardine sia l'alleanza tra comunisti e socialisti.

sulla scena politica nazionale. Ma Papandreu teme soprattutto il PC greco, 9,36 per cento dei voti nel '77, profondo di legami con la classe operaia, organizzazione capillare, in tutto il paese. Quel partito che martedì sera ha parlato in piazza della Costituzione ad Atene (riferimento alle stime della polizia) oltre duecentomila persone, un mare di bandiere rosse. E dice no alle sue proposte adducendo l'accusa di filovietismo e antiamericanismo nelle questioni internazionali e di intransigenza e chiusura in politica interna.

Che succederà, dunque, dopo le elezioni del 18 ottobre? Risponde Mimis Andriaklis, membro supplente del CC del PC greco e deputato: «Si formerà una maggioranza PC greco-PASOK che permetterà la formazione di un governo democratico basato sulle forze del cambiamento. Ma Papandreu vuol fare da solo, e questo è il problema. Comunque, per noi, l'essere o meno nel governo non muta la sostanza del cambiamento che vi sarà in Grecia. Con un forte partito comunista e un movimento popolare unito alla base, sarà possibile trovare una piattaforma comune per la collaborazione tra i due partiti».

Ovviamente, la vittoria del PASOK resta per i comunisti un fatto estremamente positivo, e la condizione necessaria, ma non sufficiente, per una trasformazione profonda della Grecia. Il PC greco si è dato l'obiettivo ambizioso del 17 per cento (la soglia cioè del premio elettorale). Nel programma si chiede l'uscita dalla struttura militare della NATO, ma si rinvia il problema dello smantellamento delle basi americane. Si chiede l'uscita dalla CEE, ma ci si impegna (come fa il PC dell'interno che vuole restarvi) a lottare, per il momento, in direzione di una trasformazione dei rapporti all'interno della Comunità. Si chiede l'unità delle sinistre su un programma minimo; ci sono molti punti in comune tra i due PC in questo momento, e qualcuno dice anche che la polemica è meno aspra che in altri tempi: c'è dunque la speranza che queste elezioni siano anche un'occasione per passi concreti sulla strada dell'unità del movimento operaio e comunista greco.

Silvio Trevisani

Unità del Fronte Polisario entrate a Guelta-Zemmour?

PARIGI — Le forze del Fronte Polisario sarebbero entrate a Guelta-Zemmour a conclusione di venticinque combattimenti con la guarnigione marocchina di tale città, situata non lontana dalla frontiera con la Mauritania. E quanto si è appreso ieri a Parigi, secondo informazioni degne di fede provenienti da Naukocott (Mauritania) e riferita dall'azienda AFP.

Le fonti hanno precisato che sin dall'inizio dei combattimenti, che hanno fatto numerosi morti, il Fronte Polisario approfittando dell'effetto sorpresa, ha occupato diverse posizioni all'interno della città. I combattimenti hanno visto schierati oltre mille uomini da una parte e dall'altra.

Franco Fabiani

Conclusa con successo la visita di Samora Machel nel nostro Paese

Significative intese tra Italia e Mozambico

ROMA — Si è conclusa ieri con successo la visita ufficiale in Italia del presidente del Mozambico Samora Machel, la prima compiuta in un Paese dell'area del Mediterraneo. Sono stati realizzati importanti accordi di cooperazione economica che fanno ormai dell'Italia il primo partner occidentale del Mozambico. E sono state constatate significative convergenze in materia di politica internazionale. «Abbiamo constatato convergenze di interessi in una misura che non ha precedenti», ha dichiarato una fonte mozambicana ed ha aggiunto che i colloqui con il presidente Pertini, il presidente del Consiglio Spadolini e il ministro degli Esteri Colombo, ma è stato particolarmente a cuore al Mozambico, vittima di pressioni economiche, politiche e militari da parte del Sudafrica. L'Italia, attraverso le dichiarazioni di Pertini, Spadolini e Colombo, ha ribadito la condanna dell'apartheid e della violazione che il regime sudafricano continua a praticare dell'integrità territoriale dei paesi vicini, in particolare Angola e Mozambico. A proposito della Namibia il governo italiano ha confermato l'impegno ad operare perché venga trovata una soluzione pacifica sulla base della risoluzione 435 delle Nazioni Unite. Pertini, con particolare forza ha voluto sintetizzare questo impegno italiano con l'affermazione che «l'Africa deve essere degli africani», auspicando che si rafforzino i nuclei non allineati del Mozambico e mettendo in guardia dal pericolo che il continente diventi «campo per manovre strategiche».

Il presidente del Consiglio Spadolini ha tra l'altro espresso all'ospite mozambicano gli impegni italiani contro la fame nel mondo e ha ribadito l'impegno per «costruire e armonizzare lo sviluppo dei nostri rapporti con i Paesi emergenti, con l'obiettivo — ha detto — di favorire l'emergere di un nuovo ordine economico internazionale giusto e duraturo». Gli ospiti mozambicani hanno trattato motivi di soddisfazione da questi colloqui anche perché hanno ricevuto la conferma che non tutto l'Occidente, e in primo luogo l'Europa, condivide la nuova strategia reaganiana sia per

quanto riguarda i temi dello sviluppo, che per quelli del disarmo e della distensione, e in particolare per quelli relativi alla crisi dell'Africa australe.

Particolare successo hanno avuto poi i colloqui sui temi della cooperazione economica, colloqui che si sono chiusi con la firma di un accordo quadro di cooperazione economica e con la definizione di una serie nutrita di progetti in parte già impostati, in parte del tutto nuovi. È stato così confermato al seguito per una serie di grandi progetti anche di importanza regionale, nel campo dei trasporti e dell'energia.

L'Italia, con le sue imprese, parteciperà in modo determinante all'edificazione del Mozambico, contribuirà allo sviluppo del settore carbonifero, di quello del gas e, in prospettiva, di quello dell'uranio, costruirà due grosse dighe, Libombo e Carumana, per un valore complessivo di 160 milioni di dollari.

Ma il fatto nuovo che i mozambicani hanno sottolineato con particolare soddisfazione è l'intesa raggiunta in materia agricola e alimentare. Si tratta



ROMA — Il presidente del Mozambico Samora Machel con Giovanni Spadolini

di settori chiave per lo sviluppo di un Paese appena uscito dalla stagnazione coloniale e che nello stesso tempo dovrebbero permettere al Mozambico di diventare esportatore.

Terminati i colloqui politici con i rappresentanti del governo Samora Machel ha fatto una visita in Campidoglio e si è incontrato con il presidente della Camera Nilde Iotti. Un incontro, questo, particolarmente caloroso ed amichevole. Ancora una volta il presidente del Mozambico ha voluto ricordare il contributo dato dall'Italia alla lotta di liberazione del popolo mozambicano, ha espresso grande soddisfazione per l'accoglienza ricevuta nel nostro Paese ed ha avuto un

ampio scambio di vedute su temi politici, compresi quelli relativi alla situazione italiana, gettando le premesse per stabilire un rapporto tra i due Paesi anche a livello parlamentare.

Finita la visita ufficiale inizia ora la visita privata. Samora Machel si recerà a Reggio Emilia, che ha definito una «volta la nostra retrovia», per l'aiuto che la città ha fornito al FRELIMO durante la lotta di liberazione, a Bologna, a Brescia, dove renderà omaggio alla tomba di padre Barilli, un padre bianco che ha aiutato la lotta anticolonialista in Mozambico, a Venezia e infine a Milano da dove, lunedì, lascerà il nostro Paese.

Guido Binbi

Diffusa a conclusione della visita di Enrico Berlinguer e degli incontri con Fidel Castro

La dichiarazione PC di Cuba-PCI

Alla partenza dall'Avana del compagno Enrico Berlinguer è stata diffusa la seguente dichiarazione congiunta tra il Partito comunista di Cuba e il PCI.

Invitato dal compagno Fidel Castro Ruz, primo segretario del Comitato Centrale del Partito comunista di Cuba, Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, ha compiuto una visita ufficiale e di amicizia a Cuba. I colloqui si sono svolti nel clima di amicizia e di stima che contraddistinguono i rapporti tra PCI e PCC.

Vi hanno partecipato per parte cubana, insieme a Fidel Castro, Carlos Rafael Rodríguez e Armando Hart Dávalos, membri dell'Ufficio politico; Jesus Montané Oropesa, membro supplente dell'Ufficio politico e della Segreteria; Jorge Enrique Mendoza, membro del CC e direttore del quotidiano «Granma»; Javier Ardizzone e Dennis Guzman, capo sezione e funzionario del CC.

Per parte italiana hanno partecipato al colloquio Antonio Rubbi, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, Renato Sandri, membro della Sezione esteri, e Giorgio Oldrini, corrispondente de «l'Unità» da Cuba.

Il compagno Fidel Castro ha informato sulla situazione interna cubana, con particolare riguardo alla realizzazione degli obiettivi fissati al secondo congresso del PCC i cui risultati, già avvertiti nella vita del paese, stanno dando nuovo impulso al processo di edificazione socialista in atto a Cuba.

Il compagno Enrico Berlinguer ha espresso il vivo ringraziamento per l'invito rivolto e la visita a Cuba ed ha rinnovato l'apprezzamento dei comunisti italiani per le conquiste realizzate dal popolo cubano sulla via tracciata dalla rivoluzione verso la costruzione di una società socialista, in condizioni rese difficili dall'ostilità e dalle minacce dell'imperialismo statunitense; si è pronunciato per la fine dell'ingiusto blocco imposto a Cuba e per il ritorno sotto la sovranità del territorio illegittimamente occupato dalla base nord americana a Guantanamo.

Il segretario del PCI ha illustrato la situazione italiana e la politica che il partito sta conducendo per combattere e per avviare al

superamento la crisi che travaglia l'Italia, con l'affermazione di un'alternativa democratica nella direzione del Paese.

Il compagno Berlinguer ha illustrato anche l'elaborazione e l'iniziativa del PCI per aprire all'Italia la prospettiva di una società socialista fondata sul rispetto e lo sviluppo delle conquiste democratiche e gli sforzi che esso compie per fare avanzare l'intesa e la collaborazione tra le forze operaie e popolari di diversa ispirazione che operano in Europa occidentale.

Nel loro incontro, Fidel Castro ed Enrico Berlinguer hanno centrato la loro attenzione sui due temi cruciali per il futuro dell'umanità: la pace e lo sviluppo.

Entrambi i dirigenti, pur esprimendo valutazioni in parte diverse su alcune questioni internazionali e sulle cause dell'aggravamento della situazione mondiale, hanno manifestato la loro preoccupazione per l'aumento delle tensioni e dei conflitti che minacciano e perturbano le relazioni internazionali e si manifestano nell'interruzione del processo di distensione, nella crescita della corsa agli armamenti, nel deterioramento accelerato della situazione economica mondiale e nella sua drammatica ripercussione nei paesi del Terzo mondo.

La crescita della corsa agli armamenti porterà ad investire nei prossimi anni cifre astronomiche di miliardi di dollari per spese militari, che aggraveranno notevolmente l'attuale crisi economica mondiale, le cui conseguenze accentueranno drammaticamente le già difficili condizioni di vita dei popoli.

Davanti alla prospettiva reale di un conflitto nucleare, entrambi i partiti pensano che la mobilitazione attiva delle masse sia decisiva per impedire qualsiasi atto che minacci la pace e per avanzare lungo il cammino del dialogo e del negoziato. Considerano la prossima ripresa del negoziato tra l'URSS e gli USA per limitare le armi nucleari e giudicano necessario che si inizi un processo di disarmo generale, controllato ed equilibrato, nella reciproca sicurezza. Per garantire la pace e la giustizia nel mondo, si deve effettivamente cominciare la battaglia

contro la abissale disuguaglianza che contraddistingue le relazioni fra i paesi industrializzati ed i paesi che furono condannati al sottosviluppo dall'imperialismo e dal colonialismo e che ancora soffrono della dipendenza e della penetrazione neocoloniale.

Il 25% della popolazione mondiale concentrata nei paesi industrializzati fruisce dell'80% del reddito mondiale, mentre per centinaia di milioni di uomini, donne, bambini, la vita è solo fame, analfabetismo, miseria, sventura. Questo tragico divario, già lacera profondamente l'umanità e minaccia e tortura.

Il compagno Fidel Castro ha richiamato i temi da lui proposti alla tribuna dell'ONU nell'ottobre '79 ed alla conferenza dell'Unione interparlamentare dello scorso settembre, indicando le proposte e gli impegni che il «Gruppo dei 77» ed il movimento dei paesi non allineati hanno avanzato per il negoziato nord-sud per la realizzazione di un nuovo ordine economico mondiale.

Entrambi i dirigenti hanno sottolineato l'imperiosa necessità di avviare, il più rapidamente possibile, un vero programma di aiuto allo sviluppo per i paesi del mondo sottosviluppato che include risorse finanziarie e tecnologiche indispensabili per raggiungere questo obiettivo.

Il compagno Enrico Berlinguer ha affermato che il PCI considera l'ingresso sulla scena mondiale dei popoli che si stanno liberando dalla dominazione imperialista, come uno dei fenomeni di maggiore portata storica dell'epoca contemporanea. Egli ha sottolineato la funzione che la classe operaia e le forze democratiche dei paesi capitalisti sono chiamate ad assolvere per la realizzazione, a partire dall'Europa occidentale, di una radicale trasformazione delle strutture della produzione, degli scambi, dei consumi che risponda agli interessi più profondi delle masse popolari e che necessariamente per instaurare una cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, nell'accesso verso comuni traguardi di giustizia e di civiltà.

Fidel Castro ed Enrico Berlinguer hanno confermato la convinzione comune che il movimento dei paesi non allineati può svolgere, come forza politica indipendente, un ruolo importante nella lotta per realizzare i principi che lo ispirano e che sono stati pienamente confermati dalla quinta conferenza al vertice svoltasi all'Avana, così come nella ricerca della pace mondiale e della coesistenza pacifica tra gli Stati e negli sforzi per raggiungere la ristrutturazione delle relazioni economiche internazionali su basi giuste ed eque.

Fidel Castro ed Enrico Berlinguer hanno esaminato la situazione esistente in America latina e nei Caraibi, dove molti paesi soffrono ancora dittature, regimi oligarchici e la dominazione dell'imperialismo. Entrambi i dirigenti hanno ribadito la solidarietà dei comunisti cubani ed italiani con la lotta dei popoli latino-americani e dei Caraibi per la loro liberazione ed indipendenza, per il loro sviluppo economico e la libertà.

Hanno espresso la loro piena solidarietà con le rivoluzioni del Nicaragua e di Granada. Entrambi le parti hanno condannato la brutale repressione che essi esercita sui popoli di El Salvador e Guatemala ed hanno espresso appoggio alle recenti proposte del FDR-FMLN volte alla ricerca di una soluzione politica degna e giusta alla crisi salvadoregna; hanno altresì affermato che la dichiarazione franco-mexicana sulla situazione del Salvador costituisce un importante contributo per avanzare lungo questa via.

Entrambi i dirigenti hanno sottolineato la necessità che si sviluppi la collaborazione tra i popoli e le nazioni su basi nuove e giuste, di eguale beneficio per tutti.

Su questa base entrambi i partiti sono convinti della necessità di operare perché si allarghi e si consolidi le relazioni di cooperazione e gli scambi politici, economici, culturali e scientifico-tecnici tra Cuba e l'Italia.

I massimi dirigenti del PCC e del PCI hanno sottolineato l'importanza e la necessità di questi incontri fruttuosi e fruttuosi ed hanno constatato le ampie possibilità che essi offrono per un ulteriore sviluppo delle relazioni di amicizia e di collaborazione tra i due partiti.

